

ANALISI DELLA STRUTTURA E DELL'EVOLUZIONE DEI CONSUMI “PERSONALI” DELLE FAMIGLIE ITALIANE

(ANNI 1997 E 2006)

Riassunto - Negli ultimi decenni la caratteristica di più rilevante interessamento del comportamento dei consumatori è apparsa legata alla diffusione di beni e servizi non più riferibili al nucleo familiare, quanto al soddisfacimento di bisogni individuali e soggettivi. Lo studio si inserisce nel contesto della conoscenza del consumatore, tenendo presenti, assieme ai contributi delle discipline sociologiche, i risultati delle ricerche in ambito psicologico. Viene, inoltre, condotta una analisi della struttura dei consumi “personali” di diverse tipologie familiari, distinte, sulla base della condizione professionale del capo famiglia, a seconda delle circoscrizioni territoriali italiane. Viene suggerito un indicatore del livello di vita delle famiglie che sembra possa risultare più significativo del tradizionale rapporto tra spesa per consumi alimentari e spesa totale. Si è, infatti, ritenuto che, date le caratteristiche dell'attuale struttura dei consumi, una possibile misura del tenore di vita delle famiglie, possa essere desunta dai consumi non alimentari, tra i quali tendono ad assumere una importanza sempre crescente quelli denominati “personali”, i quali, in quanto riferibili ai singoli soggetti, offrono una più immediata indicazione della diffusione del benessere economico-sociale.

Abstract - In recent decades, interest in consumer behaviour research has been directed to the increasing diffusion of goods and services not mainly related to the family, but to satisfy individual and subjective needs. The paper aims to widen the knowledge of consumers behaviour, other than sociological views, also the contributions of psychology. Moreover, a descriptive analysis is carried on the structure of “personal” of different families, distinguished according to professional conditions and Italian regions. An indicator of household standard of living is suggested, which is meant to be more significant than the traditional ratio between food consumption expenditure and total expenditure. In fact, it is to be felt that, given the present consumption structure, a family standard of living measure could be obtained on the basis of non food consumption, among which single subject “personal” expenditure are assuming an increasing importance, and offer an immediate indication of economic and social diffusion.

* Dottore di ricerca in Controllo Statistico della Qualità

** Dottore di ricerca in Economia e Politica Agraria

Introduzione^{1*}

Negli ultimi decenni le ricerche condotte sul comportamento dei consumatori hanno messo in evidenza l'insorgere di sostanziali cambiamenti nei modelli di acquisto.

Essi tendono ad essere influenzati in misura sempre maggiore dai valori e atteggiamenti individuali, con un correlativo indebolimento della funzione della famiglia quale unità decisionale.

Di conseguenza la caratteristica di più rilevante interesse del comportamento dei consumatori è legata alla diffusione soprattutto di beni e servizi non più prevalentemente riferibili al nucleo familiare, ma piuttosto alla soddisfazione di bisogni di carattere individuale e soggettivo.

A tal proposito Fiocca scrive: *“La diffusione di beni e servizi, variamente legati alla evoluzione degli stili di vita e precisatisi in scelte di consumo tese ad affermare la centralità dei bisogni espressi dal singolo individuo, stanno assumendo una non trascurabile rilevanza nell'ambito dei consumi delle famiglie, con evidenti riflessi nelle politiche di mercato delle imprese”* (Fiocca, 1990).

L'interesse che la statistica economica ha tradizionalmente assegnato all'analisi dei consumi non può non sollecitare una qualche investigazione in questo senso.

L'analisi del consumo rappresenta un ambito certamente affascinante, in quanto in essa si evidenziano, oltre alle tipiche connotazioni economiche, componenti e dinamiche che trascendono i singoli atti di scelta, denunciando, tra l'altro, contraddizioni e patologie della nostra società.

“L'atto di consumo è in se stesso un atto esistenziale molto complesso in cui l'uomo esprime e manifesta compiutamente se stesso, la propria personalità, il proprio stile di vita, il proprio modo di essere nel mondo, i significati e i valori che egli attribuisce a se stesso, alle cose e alle situazioni, i giudizi e le scelte che egli compie nei confronti della totalità dell'esistenza” (Cantoni, 1967).

Questa frase del Cantoni valorizza pienamente l'atto di consumo e ne sottolinea le implicazioni di carattere politico, economico e sociale,

¹ I paragrafi 1.1, 1.2, 3.2 sono da attribuire a Marzia Ingrassia, l'introduzione ed i paragrafi 2.1, 2.2, 3.1, 3.3 sono da attribuire a Vittorio Di Natale.

strettamente legate all'uomo ed alla sua molteplice personalità.

Ecco perché il consumo, dopo la scienza economica, ha attratto l'interesse di vari ambiti disciplinari come la sociologia, la psicologia, l'antropologia culturale e le ricerche di mercato.

La prima parte del presente lavoro intende apportare un contributo alla conoscenza del consumatore ricordando, accanto alle ricerche di natura sociologica, i contributi della psicologia che, tra le discipline del comportamento, rappresenta un corpo scientifico ricco di suggerimenti, teorici e metodologici.

Successivamente, si è effettuata un'analisi descrittiva della struttura dei consumi "personali" individuati da un gruppo di 14 variabili rilevate su sei diverse tipologie familiari, distinte, sulla base della condizione professionale della persona di riferimento, riferite a 5 diverse ripartizioni territoriali.

Utilizzando le indagini ISTAT del 1997 e 2006 sui bilanci di famiglia, abbiamo presentato un indicatore del tenore di vita delle famiglie che potrebbe risultare più efficace del tradizionale rapporto tra spesa per consumi alimentari e spesa totale¹. Si è, infatti, ritenuto che, date le caratteristiche dell'attuale struttura dei consumi, una possibile indicazione del tenore di vita delle famiglie, si possa ottenere sulla base dei consumi non alimentari, tra i quali assumono un'importanza sempre crescente quelli che abbiamo denominato "personali" che, in quanto riferibili ai singoli soggetti, danno una più diretta misura della diffusione del benessere economico.

1. Un approccio multidisciplinare dell'analisi del comportamento del consumatore

1.1 Il cambiamento dei bisogni del consumatore

Dalle origini ad oggi, agli apporti di natura economica si sono via via affiancati i contributi delle altre discipline che, per vari aspetti, hanno approfondito l'analisi del consumatore la cui rilevanza veniva facendosi più manifesta alla luce dei mutamenti socio-economici che si andavano delineando nelle società occidentali. È apparso sempre più evidente

che la soddisfazione del consumatore, non più legata, tout court, alla fruizione di un determinato bene o servizio, trova completa attuazione in un tendenziale processo orientato verso più elevati standard di vita, in stretta connessione con l'evoluzione dei bisogni stessi, che, da un puro livello fisiologico, hanno assunto prima caratteri marcatamente sociali e poi di realizzazione individuale (realizzazione di sé, crescita personale, ricerche del senso delle cose, etc.).

Il nostro paese ha ormai raggiunto quello che gli studiosi chiamano lo stadio evolutivo postindustriale. Tale stadio è caratterizzato da alcune macrovariabili socioeconomiche e culturali come: diminuzione del tasso di natalità, aumento della vita media, aumento dei flussi immigratori, incremento del tasso di partecipazione lavorativa femminile, riduzione dei componenti dei nuclei familiari, più elevata propensione alla mobilità, destrutturazione dei pasti ed in particolare del pasto principale, ecc.

Sempre con riferimento al nostro paese, gli studiosi individuano, nel vissuto del consumo, alcune fasi fondamentali, qualificate da altrettanti passaggi cruciali e coincidenti, a grandi linee, con i decenni successivi al dopoguerra. Così, per esempio, gli anni '60 e '70 furono contraddistinti, in linea generale, da una fase di consumo, caratterizzata dalla presenza di beni segnalatori dell'appartenenza alla classe superiore (gli status simbol). Negli anni '80, grazie ad una congiuntura favorevole, si registrò una notevole espansione dei consumi (questi crebbero, infatti, per buona parte del decennio '80 e fino al 1992 ad un tasso superiore a quello del prodotto interno lordo), accompagnata da un atteggiamento di tipo ostentativo, non più legato alla dimensione economica, bensì a quella culturale (l'importanza dei contenuti di immagine del prodotto raggiunse livelli molto elevati).

Da un periodo in cui i consumi avevano una forte connotazione simbolica, dove il comportamento del consumatore era investito di valore e di significato, negli anni '90 i consumi perdono importanza come modalità espressiva dell'individuo. Il consumo conserva ancora un ruolo di primo piano nella vita delle persone, ma si assiste a significativi mutamenti: il rapporto del consumatore con i prodotti è divenuto di tipo affettivo ed identificativo, nel senso che egli chiede al prodotto di rispecchiare i propri gusti e la propria personalità. Non ci si accontenta più di avere quello che si desidera, ma si aspira a ricevere, da un mercato

ormai variegato ed ampiamente differenziato, proposte in grado di anticipare le stesse richieste.

L'ambiente nel quale tale atteggiamento è maturato, è quello della sfavorevole congiuntura economica degli anni '90 che si protrae fino ad oggi: a partire dal '93 la spesa per i consumi cresce ad un tasso inferiore alla crescita dell'economia. Il fenomeno trova spiegazioni in fattori quali l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, il crescente peso del prelievo fiscale, la percezione della precarietà dei posti di lavoro e il conseguente clima di sfiducia ed incertezza. Dunque, si sta sedimentando nei consumatori un nuovo atteggiamento nei confronti dei consumi. Tutto questo porta a quella sindrome che i sociologi hanno definito come "declino delle aspettative crescenti".

Ciò significa che gli anni '60, '70 e '80 sono stati anni in cui i consumatori italiani hanno continuato ad avere, come riferimento, un modello in cui i loro redditi e i loro consumi avrebbero dovuto continuare a crescere. L'economia, i tassi di crescita, nonostante alcune crisi congiunturali, rendevano realistica questa spiegazione; oggi gli italiani sono sempre più consapevoli che questa non è più una prospettiva realistica. Si è, cioè, ridimensionata quella visione ottimistica in base alla quale i consumatori erano convinti che il futuro avrebbe riservato, soprattutto in termini economici e di status, una crescita costante. Ora la convinzione di un progressivo cammino verso traguardi di consumo sempre più elevati si è interrotta. L'obiettivo sembra essere divenuto quello di difendere o mantenere il proprio standard di vita. Ciò non deriverebbe da un clima di passeggero pessimismo, ma da una profonda revisione degli atteggiamenti di consumo. Anche i comportamenti del consumatore sono cambiati e sono orientati ad una oculatezza senza riscontri nel recente passato. Sono stati banditi, in ossequio al cosiddetto paradigma della medietà, gli sprechi: si tende ad utilizzare sino in fondo i prodotti ed a ridurre le scorte domestiche. Gli acquisti vengono concentrati nei periodi dei saldi e delle offerte speciali, si frequentano punti di vendita diversi per confrontare i prezzi e per individuare quelli più vantaggiosi. Le marche più care sono abbandonate a favore di alternative più convenienti o, quanto meno, si assiste ad una minor fedeltà verso la marca in mancanza di reali qualità intrinseche. Si opta anche per pagamenti rateali. Quindi si è assistito ad un ripiegamento dei

consumatori su orizzonti più circoscritti, più concreti, più quotidiani. Questo è un po' l'orizzonte in cui si muovono oggi gli italiani. Si parla di nuovo benessere, di un benessere molto diverso da quello degli anni '80, è un benessere in cui acquistano più peso le caratteristiche immateriali: innanzitutto il tempo, il tempo per godere delle cose, per prendersi cura di se stessi, per sentirsi bene, per migliorare il proprio equilibrio fisico, mentale ed emotivo.

C'è una ricerca di un migliore equilibrio tra lavoro e non lavoro, c'è una crescente attenzione ad un tempo libero che sia non semplicemente di evasione, ma che faccia bene al proprio equilibrio psicofisico. Il benessere non è più collocato in una dimensione ideale, ma è qualcosa di molto concreto, di molto quotidiano, che è fatto di una qualità della vita che è a portata di mano, realizzabile, e questo è molto importante perchè, i prodotti oggi sono e devono in qualche modo comunicare qualità, in quanto il consumatore tende a leggerli e a collocarli in questo tipo di orizzonte.

Una delle chiavi di riferimento del nuovo consumatore si identifica molto spesso con il risparmio di tempo. Il tempo è una delle questioni cruciali degli anni che stiamo vivendo: esso è sempre più apprezzato e valorizzato. A ciò va aggiunto la rivalutazione della domesticità che, dunque, è oggetto di investimenti: si trascorre più tempo in casa di quanto non si trascorresse prima. La domesticità è uno spazio che si è qualificato rispetto al passato; è uno spazio dove naturalmente ci sono i personal computer, i videoregistratori, si può ascoltare musica, si può lavorare, quindi non è solo lo spazio del riposo e del recupero. Le relazioni primarie, quali l'amicizia e la convivialità, sono un valore crescente.

In sintesi, il nuovo modello appare ispirato alla ricerca di un benessere quotidiano, piuttosto che alla conquista di oggetti simbolo.

1.2 I contributi della sociologia e della psicologia

La scienza economica congiuntamente alle altre discipline, quali la psicologia e la sociologia, hanno permesso di analizzare, secondo un approccio multidisciplinare, i meccanismi che inducono un consumatore ad effettuare le proprie decisioni di acquisto.

Nell'ambito degli studi sociologici le determinanti del comportamento di consumo vanno ricercate nelle fondamentali fonti di influenza sociale:

le classi, le culture e i gruppi di riferimento.

Gli atteggiamenti e i comportamenti sono legati, dunque oltre che a fattori individuali, anche a molteplici forme di interazione sociale, cioè a quei processi mediante i quali le persone si influenzano reciprocamente; tali processi possono avvenire tra due individui o tra un individuo e uno o più gruppi.

Di qui l'importanza dell'apporto che la psicologia sociale e la sociologia - che studiano le interrelazioni tra individui e gruppi di appartenenza e le relazioni tra i vari gruppi, le strutture e i comportamenti dei gruppi - hanno dato alla comprensione dei comportamenti di consumo e dei meccanismi persuasori.

Atteggiamenti e comportamenti subiscono, a volte in misura rilevante, le influenze esercitate dall'impatto dell'individuo col gruppo, sia che l'individuo appartenga a un determinato gruppo (famiglia, scuola, colleghi di lavoro, ecc.) sia che egli desideri appartenervi e regoli in rapporto ad esso i propri atteggiamenti e comportamenti ("gruppo di riferimento").

In realtà, lo studio delle interazioni sociali ha messo in rilievo che di fronte alla pressione del gruppo l'individuo può atteggiarsi ad agire in termini di conformismo, di indipendenza o di deviazione. L'individuo, cioè, può uniformarsi completamente a tale pressione, può agire in modo autonomo senza uniformarsi, ma anche senza allontanarsi vistosamente dalle "norme" del gruppo, oppure può deviare apertamente rispetto a tali "norme".

Il primo importante contributo allo studio dell'influenza sociale sull'agire di consumo è stato offerto dall'americano Thorstein Veblen, il quale ha posto in evidenza il concetto di "agiatezza vistosa"² e di "consumo vistoso"³ come espressione della volontà di ostentazione del proprio status e di differenziazione sociale.

È la classe agiata che si trova al vertice della piramide sociale ad adottare un comportamento di consumo ostentativo, dimostrando alle classi inferiori la propria agiatezza e la propria posizione di prestigio. Successivamente, i vari effetti di emulazione e di imitazione si ripercuotono ad ogni livello della gerarchia degli status conducendo il consumatore a distinguersi, circondandosi di oggetti che sono superflui, non funzionali, esageratamente costosi, e rimandano, per questo, al

mito, dominante nella società capitalistica, della potenza del denaro come metro universale di valore per tutte le cose.

Veblen individua, dunque, nell'emulazione il meccanismo motivazionale del comportamento del consumatore, ed in esso i beni assumono un ruolo di differenziazione sociale fondata sul possesso della ricchezza e soprattutto dall'esibire tale ricchezza.

L'incremento dei consumi è sospinto incessantemente dal desiderio della competizione e della ascesa sociale: si consuma per apparire superiori ai propri pari e agli inferiori, o per simulare dinnanzi agli altri il raggiungimento di una più elevata posizione socioeconomica".

Quando la diffusione dei modelli di consumo adottati da tutte le classi sociali ha vanificato lo sforzo ostentativo della classe leader, allora questa ultima avvia un nuovo ciclo.

Un secondo contributo nell'ambito degli studi sociologici volti alla comprensione del fenomeno del consumo si deve com'è noto all'opera di James S. Duesenberry, il quale ha indicato l'importanza del fattore visivo nel comportamento dei consumatori, prevalentemente dettato dal suo "significato sociale".

Duesenberry parte dall'affermazione che nella nostra società "una delle ambizioni principali è quella di raggiungere un più alto tenore di vita"; un'ambizione, egli aggiunge, che provoca il desiderio di ottenere beni di qualità superiore, spinge a maggiori spese. Avere ciò che hanno coloro che vivono ad un livello ritenuto più elevato alimenta la stima di se stessi, che è uno stimolo fondamentale in ogni individuo.

Il "significato sociale" del consumo appare dunque connesso non solo a ciò che fanno gli altri, ma anche e soprattutto a ciò che fanno coloro che godono di particolare prestigio, autorità, popolarità, appeal.

Di qui, ad esempio, il ricorso ai testimonial, cioè a persone influenti alle quali si affida la presentazione di un prodotto sia per incidere sul livello di attenzione sia, appunto, per connotare il prodotto facendo rifluire su di esso il "valore sociale" del "testimone".

In molti casi, quindi i beni vengono usati con prevalente riferimento al loro valore sociale più che alla loro capacità di soddisfare dei bisogni materiali, ai loro significati psicosociali più che alle loro proprietà oggettive. Ciò è avvenuto anche a seguito dell'affermarsi impetuoso dei mezzi di comunicazione di massa e della cultura di massa.

Insieme al sistema della comunicazione di massa ed alla pubblicità, il consumo produce delle immagini "prefabbricate" e totalmente "pubblicitarie", nelle quali potersi identificare e grazie alle quali poter interagire con gli altri individui.

Accanto alle ricerche di natura sociologica vanno ricordati i contributi della psicologia che individua la personalità, il sistema di valori, gli atteggiamenti e le motivazioni, come gli elementi che esercitano un ruolo fondamentale sul comportamento di consumo dell'individuo.

Duesenberry aveva notato che se si vuole "spiegare nei dettagli ogni acquisto di ogni singolo individuo, ci mettiamo in una situazione senza via d'uscita, poiché, partendo dalla psicologia di ogni individuo considerata in tutti i suoi dettagli, non siamo sicuramente in grado di formulare uno schema analitico di qualche utilità". "Pur considerando certamente valida la sottolineatura di Duesenberry, non si può non rilevare, tuttavia, come la psicologia rappresenti un campo d'indagine estremamente interessante che ha fornito soprattutto negli ultimi decenni, strumenti d'analisi validi anche sotto il profilo empirico" (A. Buccafusco, 1992).

I primi contributi significativi offerti dalla scienza psicologica risalgono al 1925 grazie ai contributi di J. B. Watson⁴ e appartengono all'orientamento cosiddetto comportamentista ("behaviorismo") che assume un modello sostanzialmente fondato sul paradigma stimolo-risposta.

Secondo la teoria comportamentista, ispirata inizialmente ad una concezione puramente fisiologica del comportamento, l'analisi dell'agire umano deve essere limitata ai dati oggettivamente osservabili, esterni, rinunciando all'introspezione, allo studio dei processi psicologici interni, all'analisi dei contenuti di coscienza, e il comportamento dell'individuo deve essere considerato come la risultante di risposte a determinate stimolazioni oggettivamente provenienti dall'ambiente. Dato uno stimolo, quindi, si può conoscere la risposta che darà l'individuo ad esso sottoposto secondo certi criteri.

La concezione stimolo-risposta ha esercitato forti influenze portando in pubblicità la convinzione che ciò che conta è sottoporre il consumatore, considerato in termini puramente passivi, a una massiccia

e prolungata dose di stimoli - i messaggi pubblicitari, appunto - per avere la garanzia di produrre i risultati voluti. Non importa tanto il contenuto dei messaggi, quanto la loro ripetizione incessante, ossessiva, capace di sfruttare anche l'inevitabile stanchezza mentale che essa può provocare. L'efficacia della pubblicità, secondo tale teoria, deriva dunque fondamentalmente dalla ripetizione. Ne consegue che lo stanziamento disponibile (budget) diviene assai più importante del contributo affidato agli elementi "creativi", alle idee, ai contenuti dei messaggi pubblicitari.

Si tratta dunque di una concezione meccanicistica che esaspera la concezione del comportamento del consumatore come una semplice risposta ad uno stimolo "esterno".

In realtà, tale comportamento obbedisce solo in parte alle stimolazioni che il consumatore riceve: il comportamento di consumo costituisce in effetti la conclusione di un processo nel quale entrano in gioco, sulla base di un impulso collegabile a stimoli esterni, molteplici fattori di influenza, razionali e non, filtrati o provenienti dalla personalità del soggetto che agisce.

Un'altra importante corrente psicologica nell'ambito dello studio del comportamento del consumatore, è la teoria psicologica della Gestalt (dal tedesco Gestalt = forma, configurazione); anch'essa ha eccessivamente semplificato l'idea del comportamento di consumo, riconducendolo a scelte sempre consapevoli e razionali. In realtà, sull'agire di consumo incidono spesso, in forma più o meno rilevante, motivi che non hanno un fondamento razionale.

Un altro indirizzo di ricerca nell'ambito della psicologia è quella nota come la teoria gerarchica dei bisogni di Maslow che si riferisce alla identificazione dei bisogni del consumatore.

La motivazione secondo Maslow è "una pressione diretta a condurre la persona verso la meta della soddisfazione dei bisogni". Ciò significa che la motivazione è una forza interna all'individuo che deriva da un bisogno insoddisfatto.

Maslow ritiene che gli esseri umani hanno bisogni di natura psicologica e sociale che possono essere classificati secondo delle priorità. Quando i bisogni di base sono soddisfatti, l'individuo dirige la sua attenzione ad altri bisogni di livello superiore

La corrente psicologica che più di tutte ha arricchito la conoscenza dei comportamenti di consumo è la psicoanalisi, fondata da Sigmund Freud, che ha posto in evidenza l'importanza dei fattori inconsci che concorrono ad influenzare, in misura più o meno rilevante, il modo di pensare e di agire degli uomini, dimostrando che non esistono azioni prive di senso. Proprio a seguito di questi contributi alla comprensione dei meccanismi persuasori e all'ottimizzazione delle iniziative pubblicitarie, si è creata la convinzione che le scienze sociali e soprattutto la psicologia siano in grado di assicurare una sorta di onnipotenza pubblicitaria. E' nato addirittura il mito della "persuasione occulta".

2. Indagini sui consumi delle famiglie e indicatori del tenore di vita

2.1 I consumi delle famiglie

Sulla base della considerazione che i consumatori non solo vivono in situazioni ambientali diverse e sono oltretutto diversi per età, grado di istruzione, condizioni economiche e tipo di occupazione, ma che mostrano al tempo stesso esigenze, preferenze e abitudini d'acquisto diverse, uno degli obiettivi conoscitivi fondamentali delle analisi statistiche sui consumi non è solo l'accertamento di come le famiglie spendono il loro denaro ma, in particolare, capire come si comportano quando vanno al supermercato o in vacanza, quando acquistano un'auto o un elettrodomestico e via dicendo. Naturalmente la prospettiva di cogliere le differenze di comportamento che sono influenzate da fattori economici e sociali non deve far trascurare la necessità di distinguere i casi in cui unità di consumo, tendenzialmente omogenee dal punto di vista ambientale e socioeconomico, compiono scelte diverse e, viceversa, quelli in cui consumatori con caratteristiche diverse ne compiono di simili.

Per il raggiungimento di una parte almeno delle esigenze e degli obiettivi conoscitivi indicati, si dispone di una documentazione statistica ufficiale molto ampia, anche se non sempre precisa, soprattutto per l'oggettiva complessità dei problemi che sono alla base dei procedimenti di rilevazione e di misura: l'indagine ISTAT sui consumi di famiglia.

Le indagini sui consumi delle famiglie (note anche come "Indagini

sui bilanci di famiglia”) hanno tratto origine dalla necessità di fornire stime dirette dei consumi delle famiglie e, dopo periodi di rodaggio più o meno lunghi – durante i quali hanno corrisposto prevalentemente alla funzione di conoscenza ausiliaria per la contabilità nazionale e per gli indici dei prezzi al consumo – esse hanno assunto una sempre maggiore autonomia d’informazione.

La loro importanza sta nel fatto che la simultanea conoscenza dei molteplici aspetti considerati moltiplica l’utilizzazione delle informazioni acquisite e costituisce una base conoscitiva sempre più utilizzata per confrontare gli standard di vita.

Il merito d’aver iniziato la sperimentazione di queste indagini, dimostrandone l’utilità dei risultati e ricavandone leggi sul comportamento del consumatore – peraltro, ancor oggi pienamente valide – va essenzialmente ad alcuni studiosi stranieri del secolo scorso: sociologi (F. M. Eden), economisti (E. Engel) politici (F. Le Play).

In Italia le indagini sui consumi delle famiglie sono effettuate dall’ISTAT. Tale istituto iniziò i primi studi sui bilanci delle famiglie nel 1950, sebbene è dal 1968 che tali essi sono svolti con regolarità e continuità.

La crescente importanza che tale indagine è andata assumendo ha imposto l’esigenza di operare nel corso del tempo una ristrutturazione della stessa, al fine di renderla più rispondente alle finalità investigative che pian piano sono scaturite.

L’indagine sui consumi delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello dei consumi secondo modalità di carattere economico, sociale e territoriale delle famiglie residenti. Essendo un’indagine continuativa, consente di conoscere e seguire l’evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita familiari e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali permettendo così di operare confronti spazio-temporali e di fornire una base conoscitiva indispensabile per le pubbliche autorità, studiosi ed operatori economici in genere. Peraltro, la simultanea conoscenza di molteplici aspetti socio-economici delle famiglie permette studi trasversali tra gruppi sociali diversi moltiplicando, in tal modo, l’utilizzazione delle informazioni acquisite.

Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi per il consumo. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi), i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, i fitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale, eccetera). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per generi alimentari, abitazione, arredamento, abbigliamento e calzature, sanità, trasporti e comunicazioni, tempo libero spettacoli ed istruzione, altri beni e servizi. L'indagine rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito).

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, intesa come un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia, come membri aggregati, tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa. Sono escluse dalla rilevazione le spese per consumi dei membri delle convivenze (caserme, ospedali, brefotrofi, istituti religiosi, convitti, eccetera) e delle famiglie presenti ma non residenti sul territorio nazionale.

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie.

È da ricordare che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e viene applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata ai Comuni campione che hanno il compito di selezionare le famiglie da intervistare, di scegliere, formare, supervisionare e dare assistenza ai rilevatori secondo le modalità ed i tempi indicati dall'Istat. Le famiglie da intervistare sono estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione. Oltre a tali

famiglie (che compongono l'elenco base degli intestatari delle schede di famiglia), ne sono estratte altrettante di riserva (che costituiscono l'elenco suppletivo degli intestatari delle schede di famiglia) da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare della famiglia "base".

L'indagine fa generalmente riferimento alla spesa media mensile, ottenuta rapportando al numero delle famiglie residenti la spesa totale (somma delle spese sostenute dalle famiglie) per l'acquisto di un determinato bene, servizio o per gruppi di essi. Viene inoltre calcolata la spesa media effettiva, ottenuta rapportando la spesa totale al numero delle sole famiglie che hanno sostenuto la spesa. In generale, per un determinato bene o servizio si ottiene, quindi, una spesa media effettiva superiore alla corrispondente spesa media; le due medie risultano invece uguali nel caso in cui il bene o servizio sia stato acquistato da tutte le famiglie residenti.

2.2 Indicatori del tenore di vita

Come precedentemente sottolineato che le ricerche condotte sul comportamento dei consumatori hanno messo in evidenza l'insorgere di sostanziali modificazioni nei modelli di acquisto, che tendono ad essere influenzati in misura sempre maggiore dai valori e atteggiamenti individuali, con un conseguente indebolimento della funzione della famiglia quale unità decisionale.

Tra i fattori che hanno determinato il diffondersi di beni e servizi "altamente personalizzati e time saving, nella logica di un consumatore con bisogni e desideri molto differenziati su base fortemente psicologica" vanno evidenziati:

- ✓ l'invecchiamento della popolazione;
- ✓ l'incremento del reddito reale che si lega con il diffuso doppio reddito familiare;
- ✓ l'aumento dei singles e dei mingles (adulti conviventi).

Data la caratteristica dell'attuale struttura dei consumi sembrerebbe più opportuno utilizzare quale indicatore del tenore di vita delle famiglie il rapporto tra le spese "personali" (che nel seguito indicheremo con A'; esse, in quanto riferibili ai singoli soggetti, danno una più diretta misura

della diffusione del benessere economico) e i consumi non alimentari che potrebbe essere più efficace del tradizionale rapporto tra la spesa per consumi alimentari (A) e spesa totale (S). L'incidenza della spesa alimentare sul totale è, comunque, un indicatore del livello di benessere: più bassa è tale incidenza, più la famiglia può disporre di maggiori mezzi economici da destinare ai consumi non di prima necessità.

Il rapporto A/S, come nota Carbonaro (1986), è collegato ad "una delle poche leggi (o regolarità) statistico-economiche che mostra di resistere validamente all'usura del tempo", cioè alla nota legge di Engel. Secondo l'assunto di Engel, all'aumentare del reddito (o della spesa totale), si ha una contrazione delle spese destinate a soddisfare i bisogni primari o necessari (molto spesso approssimati dalla spesa per l'alimentazione).

Il rapporto A/S, quale indicatore del tenore di vita delle famiglie, può avere perso nel tempo parte del suo potenziale informativo nella misura in cui l'aggregato S ha subito significativi mutamenti di struttura.

Oggi, infatti, nelle economie più avanzate, l'aggregato in questione mostra una struttura composita nella quale coesistono diversi gruppi di beni con caratteristiche alquanto differenziate e atte a dare informazioni valide per livelli socio-economici diversi, o per le diverse fasi che si sono succedute nell'evoluzione delle società occidentali.

Precedenti verifiche empiriche hanno messo in evidenza come il rapporto tra le spese "personali" e i consumi non alimentari (A'/CNA) presenta un'elevata correlazione con la dimensione familiare e con il livello di spesa, assumendo un andamento crescente sia al crescere della dimensione familiare, a parità di posizione relativa di questa nella distribuzione della spesa totale, sia al crescere della spesa totale a parità di numero di componenti della famiglia (Buccafusco, 1994).

I beni e servizi "personali" considerati per l'analisi e da noi indicati con A' sono:

- ✓ Tabacco;
- ✓ Abbigliamento e calzature;
- ✓ Sanità;
- ✓ Carburanti per veicoli;
- ✓ Carburanti per veicoli;

- ✓ Tram, autobus e taxi;
- ✓ Comunicazioni;
- ✓ Istruzione;
- ✓ Giochi e giocattoli;
- ✓ Libri non scolastici;
- ✓ Giornali e riviste;
- ✓ Dischi, cassette e videocassette;
- ✓ Lotto e lotterie;
- ✓ Altri beni e servizi.

Nel successivo capitolo, utilizzando i risultati dell'indagine sui bilanci di famiglia relativi al 1997 e al 2006, saranno analizzati i livelli medi di spesa mensile, il tradizionale rapporto tra consumi alimentari e consumi totali e, infine, verrà analizzata l'incidenza delle spese personali sui consumi non alimentari e la loro composizione percentuale.

Prenderemo in considerazione le famiglie degli: "imprenditori e liberi professionisti", "lavoratori in proprio", "dirigenti e impiegati", "operai e assimilati", "ritirati dal lavoro" e quelle il cui capofamiglia si trova in "altra condizione"⁵.

Oltre ai dati a livello nazionale, considereremo quelli relativi alle diverse ripartizioni territoriali considerate dall'ISTAT (Nord-Ovest, Nord-Est, Centrale, Sud e Isole)⁶.

Ciò ci ha permesso di effettuare confronti non solo tra le diverse categorie professionali, ma anche tra le diverse ripartizioni territoriali, mettendo in evidenza i principali cambiamenti verificatisi nel decennio 1997-2006.

3. Evoluzione e struttura delle "spese personali" per ripartizione territoriale e condizione professionale. Anni 1997 e 2006

3.1 Valori della spesa media mensile

La spesa media mensile delle famiglie mostra differenti livelli in relazione alla condizione professionale della persona di riferimento ed alle ripartizioni territoriali (tavv. 3.1.1-3.1.2).

I nuclei il cui capofamiglia rientra nella categoria professionale

degli "imprenditori e liberi professionisti", dei "lavoratori in proprio" e dei "dirigenti e impiegati" hanno le spese più elevate rispetto alle famiglie di "operai e assimilati" e alle famiglie il cui capofamiglia si trova in "condizioni non professionali".

Dalla tavola 3.1.1, che fa riferimento alle spese sostenute dalle famiglie nell'anno 1997 a livello nazionale, si può notare come le famiglie di "imprenditori e liberi professionisti" presentino le spese medie mensili più elevati e pari a 3.191 euro.

Il secondo, terzo e quarto gruppo di famiglie (rispettivamente di "lavoratori in proprio", "dirigenti e impiegati" ed "operai e assimilati") registrano le spese medie mensili superiori a 2.000 euro mentre i rimanenti due gruppi, ovvero quelli il cui capofamiglia si trova in "condizione non professionale" evidenziano, rispettivamente, una spesa di 1.665 e di 1.490 euro circa.

Tavv. 3.1.1 - Valori dei consumi distinti secondo la condizione professionale del capofamiglia. (Spesa media mensile familiare - valori in euro). ITALIA ANNO 1997.

CONSUMI	OCCUPATI				NON OCCUPATI	
	Indipendenti		Dipendenti		Ritirati dal lavoro	In altra condizione
	Imprenditori e Liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati		
<i>Tabacchi</i>	25,26	25,71	22,54	27,47	13,03	17,02
<i>Abbigliamento e calzature</i>	255,03	174,59	198,31	144,28	89,16	88,35
<i>Sanità</i>	93,23	81,68	89,38	86,06	93,34	72,00
<i>Carburanti per veicoli</i>	168,96	140,13	137,40	129,42	74,01	69,47
<i>Tram, autobus e taxi</i>	8,64	5,46	9,23	6,98	5,03	5,64
<i>Comunicazioni</i>	67,07	49,49	51,49	38,36	33,53	33,41
<i>Istruzione</i>	70,79	44,91	59,94	27,17	11,61	21,10
<i>Giochi e giocattoli</i>	11,04	9,17	12,34	9,89	4,40	5,65
<i>Libri non scolastici</i>	9,21	4,40	8,09	3,87	2,69	2,61
<i>Giornali e riviste</i>	21,61	15,22	19,26	12,10	11,34	8,97
<i>Dischi, cassette e videocassette</i>	7,75	6,74	8,37	6,10	2,49	3,26
<i>Lotto e lotterie</i>	7,36	8,14	9,06	10,55	5,42	5,00
<i>Altri beni e servizi</i>	442,26	301,70	309,49	211,13	152,43	130,30
Personalì	1188,21	867,34	934,90	713,38	498,48	462,78
Non alimentari	2727,13	1892,47	2148,92	1609,43	1298,98	1165,03
Alimentari	464,37	455,09	438,66	431,94	366,45	325,84
Spesa media mensile	3191,50	2347,57	2587,58	2041,37	1665,43	1490,87
N.I. base = imprenditori e liberi prof.	100	73,6	81,1	64,0	52,2	46,7

Quindi è possibile notare come gli esborsi dei nuclei, il cui capofamiglia rientra nella categoria professionale degli “imprenditori e liberi professionisti”, sono più elevati di circa 1.500 euro rispetto alle famiglie il cui capofamiglia è “ritirato dal lavoro” e di circa 1.700 euro rispetto alle famiglie il cui capofamiglia si trova in “altra condizione”.

In particolare, la spesa media mensile di quest’ultimi due gruppi di famiglie rappresenta rispettivamente il 52,2% ed il 46,7% della spesa media mensile delle famiglie di “imprenditori e liberi professionisti”.

Considerando sempre il dato nazionale, queste differenze dal 1997 al 2006 rimangono sempre molto elevate (tavv. 3.1.2).

Tavv. 3.1.2 - Valori dei consumi distinti secondo la condizione professionale del capofamiglia. (Spesa media mensile familiare - Valori in euro). ITALIA ANNO 2006.

CONSUMI	OCCUPATI				NON OCCUPATI	
	Indipendenti		Dipendenti		Ritirati dal lavoro	In altra condizione
	Imprenditori e Liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati		
<i>Tabacchi</i>	22,14	28,59	22,09	30,65	13,61	18,70
<i>Abbigliamento e calzature</i>	323,23	200,97	232,08	163,82	95,55	101,22
<i>Sanità</i>	94,17	84,39	88,34	80,39	90,52	67,96
<i>Carburanti per veicoli</i>	190,89	173,40	163,19	159,84	93,00	84,87
<i>Tram, autobus e taxi</i>	6,76	5,33	8,71	7,46	4,52	5,27
<i>Comunicazioni</i>	75,21	60,44	58,75	54,44	41,17	41,88
<i>Istruzione</i>	66,98	39,59	43,82	29,16	9,36	20,49
<i>Giochi e giocattoli</i>	18,32	13,99	12,84	13,68	5,20	6,29
<i>Libri non scolastici</i>	11,50	5,05	8,95	3,70	3,42	2,98
<i>Giornali e riviste</i>	20,46	13,93	16,35	10,34	11,61	7,55
<i>Dischi, cassette e videocassette</i>	7,68	5,13	6,16	4,76	2,39	2,71
<i>Lotto e lotterie</i>	5,75	6,48	6,59	6,69	4,79	4,45
<i>Altri beni e servizi</i>	580,17	372,44	390,19	268,29	184,54	152,13
Personali	1.423,26	1.009,73	1.058,06	833,22	559,68	516,50
Non alimentari	3.312,94	2.356,04	2.564,89	1.961,20	1.622,07	1.390,94
Alimentari	544,11	518,13	489,69	500,35	434,59	402,13
Spesa media mensile	3.857,05	2.874,17	3.054,58	2.461,56	2.056,66	1.793,07
N.I. base = imprenditori e liberi prof.	100	74,5	79,2	63,8	53,3	46,5

I livelli di spesa più elevati sono sempre quelli delle famiglie con persona di riferimento "imprenditore o libero professionista" che, in media, spendono 3.857 euro al mese, il doppio di quanto viene speso dalle famiglie con persona di riferimento non inserita nel mercato del lavoro (disoccupati, casalinghe o persone in altra condizione).

Infatti, nel 2006 una famiglia con a capo una persona "in altra condizione non professionale" (in cerca di occupazione, casalinghe, studenti, inabili al lavoro, in servizio di leva o in servizio sostitutivo) ha speso, in media, 1.793 euro mensili, meno della metà della spesa media di una famiglia con persona di riferimento imprenditore o libero professionista (3.857 euro).

La maggiore capacità di spesa si traduce anche in una sua diversa composizione rispetto ai vari beni e servizi: una quota di spesa totale più alta è destinata agli "altri beni e servizi", al tempo libero e all'istruzione, ai trasporti e comunicazioni ed all'abbigliamento e calzature.

Al contrario, le famiglie con maggiori vincoli di bilancio (quelle di operai, ritirati dal lavoro e persone in altra condizione non professionale) destinano quote di spesa più elevate ai generi alimentari (oltre il 20%) e all'abitazione (oltre un terzo per coloro che non sono nel mercato del lavoro).

Il livello medio di spesa delle famiglie con a capo un ritirato dal lavoro (2.057 euro mensili) risulta inferiore a quello medio nazionale (2.461 euro), mentre quest'ultimo è pressoché uguale quello delle famiglie di operai e assimilati (2.462 euro mensili).

L'analisi diventa ancora più interessante se consideriamo la spesa media mensile dei vari gruppi di famiglie all'interno delle varie ripartizioni territoriali (tavv. 3.1.3-3.1.4 e graf. 3.1.1 e 3.1.2).

Con riferimento all'anno 1997 (tavv. 3.1.3 - graf. 3.1.1) si possono evidenziare le seguenti differenze:

- ✓ La ripartizione territoriale che registra valori di spesa media mensile più elevati per tutte le categorie professionali ad eccezione della categoria relativa ai "dirigenti e impiegati" è quella relativa al Nord Est. Al contrario, sono le Isole a registrare valori più bassi. Il minor divario tra le due

ripartizioni territoriali si riscontra osservando la spesa media mensile della categoria degli “imprenditori e liberi professionisti”. Infatti, la spesa media mensile di quest’ultimi nelle Isole rappresenta il 75% della spesa media mensile delle famiglie appartenenti alla stessa categoria professionale del Nord Est d’Italia. Per i “dirigenti e impiegati” e per i “ritirati dal lavoro” il rapporto della spesa media mensile fra le due ripartizioni territoriali varia di qualche punto percentuale (73% per i “dirigenti e impiegati” e 72% per i “ritirati dal lavoro”). Per le rimanenti categorie professionali tale rapporto si mantiene mediamente al 67%;

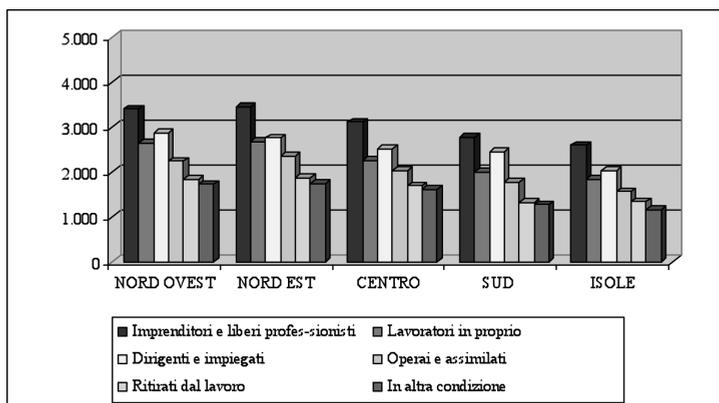
- ✓ All’interno di ogni ripartizione, notiamo come, i valori della spesa media mensile decrescono passando dalle famiglie di “imprenditori e liberi professionisti” alle famiglie il cui capofamiglia si trova in “condizione non professionale”. In particolare, sono le Isole a registrare il maggior divario, in termini di spesa media mensile, tra le famiglie di “imprenditori e liberi professionisti” e le famiglie il cui capofamiglia si trova in “condizione non professionale”; la spesa di quest’ultimi rappresenta il 45% di quella della categoria degli “imprenditori e liberi professionisti”. Quindi, la ripartizione territoriale alla quale appartengono le Isole non solo è la ripartizione che evidenzia i minori livelli di spesa media mensile, ma è anche quella in cui è maggiormente accentuata la differenza nei livelli di spesa media mensile tra le famiglie di cui sopra. Al contrario, il Centro è la ripartizione dove è inferiore il distacco della spesa media mensile tra le due categorie professionali (52%).

Tavv. 3.1.3 - Valori dei consumi distinti secondo la condizione professionale del capofamiglia e per ripartizione territoriale. (Spesa media mensile familiare - Valori in euro). ANNO 1997.

NORD OVEST						
CONSUMI	OCCUPATI				NON OCCUPATI	
	Indipendenti		Dipendenti		Ritirati dal lavoro	In altra condizione
	Imprenditori e Liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati		
Personali	1228,85	1002,76	1058,55	827,03	558,83	548,70
Non alimentari	2960,78	2184,62	2431,88	1802,42	1446,46	1392,79
Alimentari	443,86	460,62	434,76	444,22	385,52	332,30
SPESA MEDIA MENSILE	3404,64	2645,24	2866,64	2246,63	1831,99	1725,09
N.I. base = imprenditori e liberi prof.	100	77,7	84,2	66,0	53,8	50,7
NORD EST						
CONSUMI	OCCUPATI				NON OCCUPATI	
	Indipendenti		Dipendenti		Ritirati dal lavoro	In altra condizione
	Imprenditori e Liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati		
Personali	1.340,63	999,82	1.014,42	801,24	564,74	583,01
Non alimentari	2.985,17	2.236,75	2.374,06	1.951,33	1.512,31	1.433,55
Alimentari	468,36	442,05	387,21	399,46	349,00	319,93
SPESA MEDIA MENSILE	3.453,53	2.678,80	2.761,27	2.350,79	1.861,31	1.753,49
N.I. base = imprenditori e liberi prof.	100	77,6	80,0	68,1	53,9	50,8
CENTRO						
CONSUMI	OCCUPATI				NON OCCUPATI	
	Indipendenti		Dipendenti		Ritirati dal lavoro	In altra condizione
	Imprenditori e Liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati		
Personali	1156,69	816,33	912,04	704,32	499,79	494,63
Non alimentari	2656,03	1803,51	2072,74	1594,35	1304,50	1258,16
Alimentari	460,80	459,31	442,13	445,66	387,03	365,21
SPESA MEDIA MENSILE	3116,83	2262,81	2514,87	2040,01	1691,53	1623,37
N.I. base = imprenditori e liberi prof.	100	72,6	80,7	65,5	54,3	52,1

SUD						
CONSUMI	OCCUPATI				NON OCCUPATI	
	Indipendenti		Dipendenti		Ritirati dal lavoro	In altra condizione
	Imprenditori e Liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati		
Personali	1.050,55	737,53	861,16	607,11	395,87	382,70
Non alimentari	2.268,09	1.535,15	1.973,08	1.333,50	975,44	959,92
Alimentari	502,47	471,77	478,98	439,88	350,96	313,64
SPESA MEDIA MENSILE	2.770,56	2.006,92	2.452,06	1.773,38	1.326,40	1.273,56
N.I. base = imprenditori e liberi prof.	100	72,4	88,5	64,0	47,9	46,0
ISOLE						
CONSUMI	OCCUPATI				NON OCCUPATI	
	Indipendenti		Dipendenti		Ritirati dal lavoro	In altra condizione
	Imprenditori e Liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati		
Personali	913,81	638,93	692,95	520,54	387,65	345,59
Non alimentari	2.138,57	1.412,53	1.591,72	1.149,32	1.007,77	870,65
Alimentari	454,98	423,76	434,11	419,52	334,85	294,37
SPESA MEDIA MENSILE	2.593,55	1.836,29	2.025,83	1.568,84	1.342,62	1.165,02
N.I. base = imprenditori e liberi prof.	100	70,8	78,1	60,5	51,8	44,9

Graf. 3.1.1 - Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografia e secondo la condizione professionale della persona di riferimento (Valori in euro). ANNO 1997.



Con riferimento all'anno 2006 (tavv. 3.1.4 e graf. 3.1.2), notiamo che:

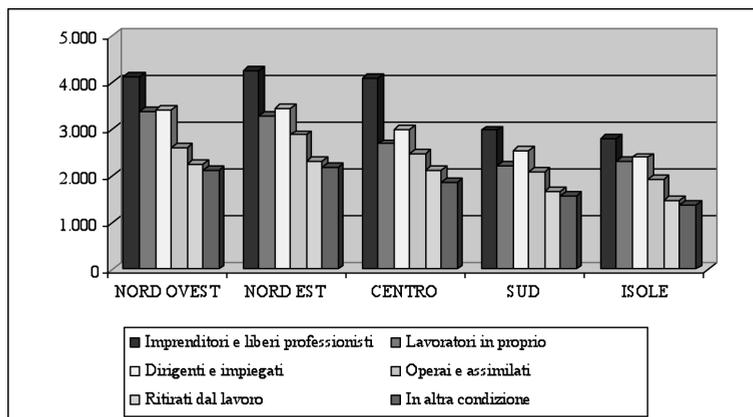
- ✓ La ripartizione territoriale che registra i valori di spesa media mensile meno elevati per tutte le categorie professionali ad eccezione dei "lavoratori in proprio" è ancora quella rappresentata dalle Isole. Sono il Nord-Ovest ed il Nord-Est d'Italia le ripartizioni che invece registrano valori di spesa media mensile più elevati. Il minore divario tra le Isole e il Nord-Ovest si registra osservando la spesa media mensile delle famiglie guidate da "operai e assimilati", mentre il minor divario tra le Isole e il Nord-Est si registra osservando la spesa media mensile delle famiglie dei "lavoratori in proprio" e dei "dirigenti e impiegati". Per gli "operai e gli impiegati" la spesa media mensile registrata nelle Isole rappresenta il 74% della spesa media mensile del Nord-Ovest; invece, per i "lavoratori in proprio" e per i "dirigenti e impiegati" la spesa media mensile delle Isole rappresenta il 70% di quella del Nord-Est;
- ✓ All'interno di ogni ripartizione territoriale, così come avveniva nel 1997, l'andamento dei valori della spesa media mensile risulta decrescente mano mano che ci si sposta dalla categoria degli "imprenditori e liberi professionisti" alla categoria delle famiglie il cui capofamiglia si trova in "condizione non professionale". Questa volta però, è il Centro la ripartizione territoriale che segnala la maggiore differenza nei livelli di spesa media mensile tra gli "imprenditori e liberi professionisti" e "condizioni non professionali". Infatti, nel Centro la spesa media mensile di quest'ultimi rappresenta circa il 46% della spesa degli "imprenditori e liberi professionisti". Al contrario, è il Sud la ripartizione in cui è minore la differenza della spesa media mensile tra queste due categorie professionali. In quest'ultima ripartizione la spesa media mensile delle famiglie, il cui capofamiglia si trova in "condizioni non professionali", rappresenta circa il 53% della spesa della categoria degli "imprenditori e liberi professionisti". Questo significa che, su 100 lire spese dagli "imprenditori e liberi professionisti" le famiglie in "condizioni non professionali" del Centro ne spendono circa 46 e quelli del Sud ne spendono circa 53.

Tavv. 3.1.4 - Valori dei consumi distinti secondo la condizione professionale del capofamiglia e per ripartizione territoriale. (Spesa media mensile familiare - valori in euro). ANNO 2006.

NORD OVEST						
CONSUMI	OCCUPATI				NON OCCUPATI	
	Indipendenti		Dipendenti		Ritirati dal lavoro	In altra condizione
	Imprenditori e Liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati		
Personali	1.569,61	1.169,15	1.213,77	878,64	612,31	650,53
Non alimentari	3.626,00	2.865,90	2.934,71	2.123,96	1.803,69	1.700,28
Alimentari	519,17	533,37	493,00	494,34	451,18	420,88
SPESA MEDIA MENSILE	4.145,17	3.399,27	3.427,71	2.618,29	2.254,87	2.121,16
N.I. base = imprenditori e liberi prof.	100	82,0	82,7	63,2	54,4	51,2
NORD EST						
CONSUMI	OCCUPATI				NON OCCUPATI	
	Indipendenti		Dipendenti		Ritirati dal lavoro	In altra condizione
	Imprenditori e Liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati		
Personali	1.528,30	1.146,32	1.162,12	1.004,65	646,51	579,72
Non alimentari	3.767,62	2.801,40	3.018,45	2.440,84	1.904,85	1.810,47
Alimentari	506,77	494,99	429,83	449,72	425,03	384,26
SPESA MEDIA MENSILE	4.274,40	3.296,38	3.448,28	2.890,56	2.329,88	2.194,73
N.I. base = imprenditori e liberi prof.	100	77,1	80,7	67,6	54,5	51,3
CENTRO						
CONSUMI	OCCUPATI				NON OCCUPATI	
	Indipendenti		Dipendenti		Ritirati dal lavoro	In altra condizione
	Imprenditori e Liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati		
Personali	1.382,62	970,71	1.007,07	791,69	559,77	525,70
Non alimentari	3.472,79	2.202,32	2.517,17	1.966,44	1.676,01	1.479,59
Alimentari	635,30	494,02	475,63	518,97	449,55	398,09
SPESA MEDIA MENSILE	4.108,09	2.696,34	2.992,80	2.485,42	2.125,56	1.877,69
N.I. base = imprenditori e liberi prof.	100	65,6	72,9	60,5	51,7	45,7

SUD						
CONSUMI	OCCUPATI				NON OCCUPATI	
	Indipendenti		Dipendenti		Ritirati dal lavoro	In altra condizione
	Imprenditori e Liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati		
Personali	1.222,86	791,47	911,23	719,89	453,29	455,46
Non alimentari	2.428,94	1.708,69	1.991,28	1.556,39	1.251,61	1.157,84
Alimentari	561,03	520,74	548,84	540,40	428,53	419,25
SPESA MEDIA MENSILE	2.989,97	2.229,44	2.540,12	2.096,79	1.680,14	1.577,09
N.I. base = imprenditori e liberi prof.	100	74,6	85,0	70,1	56,2	52,7
ISOLE						
CONSUMI	OCCUPATI				NON OCCUPATI	
	Indipendenti		Dipendenti		Ritirati dal lavoro	In altra condizione
	Imprenditori e Liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati		
Personali	1.019,70	839,63	824,94	690,85	426,32	390,12
Non alimentari	2.319,16	1.748,72	1.893,19	1.440,45	1.094,66	1.008,88
Alimentari	495,87	561,91	511,26	488,93	383,21	370,61
SPESA MEDIA MENSILE	2.815,03	2.310,63	2.404,45	1.929,38	1.477,87	1.379,49
N.I. base = imprenditori e liberi prof.	100	82,1	85,4	68,5	52,5	49,0

Graf. 3.1.2 - Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografia e secondo la condizione professionale della persona di riferimento (Valori in euro). ANNO 2006.



3.2 incidenza della spesa alimentare sulla spesa totale

Dai dati relativi all'incidenza della spesa alimentare sulla spesa totale, riportati nella tav. 3.2.1, emergono rilevanti differenze al variare della posizione del capofamiglia e della ripartizione territoriale.

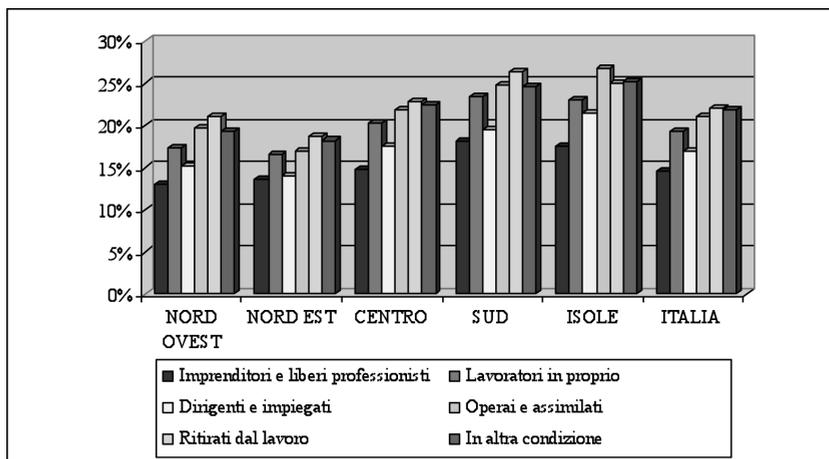
Tavv. 3.2.1 - Incidenza della spesa alimentare sulla spesa totale delle famiglie italiane distinte secondo la condizione professionale del capofamiglia e per ripartizione territoriale. (Valori %)

1997						
CONDIZIONE PROFESSIONALE	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	ITALIA
Imprenditori e Liberi profess.	13,0	13,6	14,8	18,1	17,5	14,6
Lavoratori in proprio	17,4	16,5	20,3	23,5	23,1	19,4
Dirigenti e impiegati	15,2	14,0	17,6	19,5	21,4	17,0
Operai e assimilati	19,8	17,0	21,8	24,8	26,7	21,2
Ritirati dal lavoro	21,0	18,8	22,9	26,5	24,9	22,0
In altra condizione	19,3	18,2	22,5	24,6	25,3	21,9
2006						
CONDIZIONE PROFESSIONALE	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	ITALIA
Imprenditori e Liberi profess.	12,5	11,9	15,5	18,8	17,6	14,1
Lavoratori in proprio	15,7	15,0	18,3	23,4	24,3	18,0
Dirigenti e impiegati	14,4	12,5	15,9	21,6	21,3	16,0
Operai e assimilati	18,9	15,6	20,9	25,8	25,3	20,3
Ritirati dal lavoro	20,0	18,2	21,1	25,5	25,9	21,1
In altra condizione	19,8	17,5	21,2	26,6	26,9	22,4

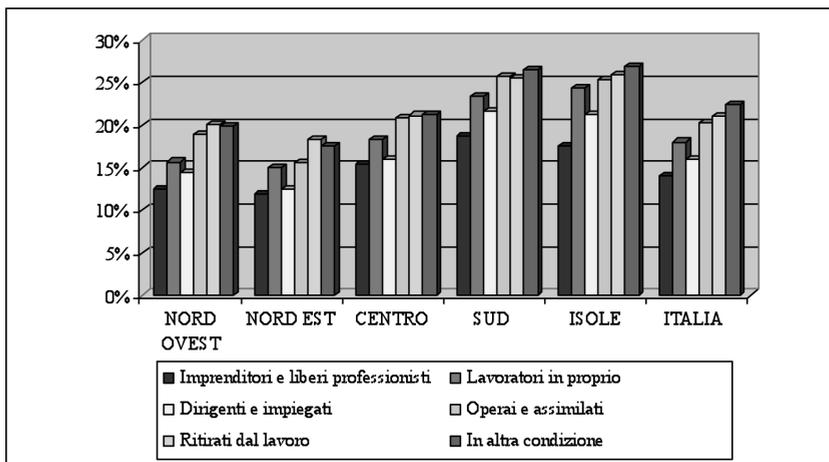
I relativi grafici (graf. 3.2.1) consentono di evidenziare tali differenze, in modo più immediato; si può infatti notare che i primi tre gruppi di famiglie (“imprenditori e liberi professionisti”, “lavoratori in proprio” e “dirigenti e impiegati”) presentano, sia a livello nazionale, sia considerando le diverse ripartizioni territoriali, le incidenze più basse dei consumi alimentari; conseguentemente il valore più elevato riguarda le famiglie di “operai e assimilati”, “ritirati dal lavoro” e “in altra condizione”.

Graf. 3.2.1 - Incidenza della spesa alimentare sulla spesa totale delle famiglie italiane distinte secondo la condizione professionale del capo famiglia e per ripartizione territoriale.

1997



2006



Come prima evidenziato, l'incidenza della spesa alimentare sulla spesa totale è considerata un indicatore del livello di benessere: più bassa è tale incidenza, più la famiglia dispone di superiori mezzi economici da destinare ai consumi non di prima necessità. Pertanto, com'era lecito ipotizzare, i nuclei il cui capofamiglia rientra nella categoria professionale

degli “imprenditori e liberi professionisti”, dei “lavoratori in proprio” e dei “dirigenti e impiegati”, presentano un tenore di vita più elevato rispetto alle famiglie il cui capofamiglia appartiene alle altre categorie professionali.

Inoltre, sempre osservando la tavola 3.2.1, e i relativi grafici, si può notare come a livello nazionale, passando dal 1997 al 2006, l'incidenza dei consumi alimentari sulla spesa totale si riduce anche se di pochi punti percentuali per tutte le categorie professionali ad eccezione delle famiglie il cui capofamiglia rientra nella categoria “in altra condizione” che subisce un piccolo incremento passando dal 21,9% del 1997 al 22,4% del 2006.

Come era prevedibile, sia nel 1997 che nel 2006 le famiglie che destinano una minore quota di spesa totale ai consumi alimentari sono quelle di “imprenditori e liberi professionisti”.

Quindi, nel 2006, considerando sempre il dato a livello nazionale tutte le categorie professionali ad eccezione della categoria “in altra condizione” mostrano anche se di poco una flessione della quota di spesa totale destinata ai consumi alimentari.

Sulla base di quanto emerso dall'analisi si potrebbe ipotizzare che nel 2006 le famiglie, sempre ad eccezione della categoria “in altre condizioni”, abbiano raggiunto un tenore di vita leggermente più elevato rispetto a quello avutosi nel 2006.

In particolare, sarebbero le famiglie appartenenti al gruppo dei “lavoratori in proprio” che nell'arco temporale considerato avrebbero migliorato in misura maggiore, rispetto alle altre categorie professionali, la loro qualità di vita.

Considerando le diverse ripartizioni territoriali notiamo che il Sud e le Isole sono le ripartizioni che, sia nel 1997 che nel 2006, segnalano una minore diffusione del benessere economico. Infatti, in questa ripartizione la percentuale di spesa totale destinata ai consumi alimentari è notevolmente superiore rispetto alle altre ripartizioni territoriali e al dato nazionale.

Al contrario, la ripartizione che segnala una maggiore diffusione del benessere economico è il Nord-Est d'Italia che, ad eccezione della percentuale registrata nel 1997 dalla categoria professionale degli “imprenditori e liberi professionisti” nel Nord-Ovest d'Italia (*13% nel Nord-Ovest rispetto al 13,6% nel Nord-Est*), riporta in entrambi gli anni considerati nella presente analisi delle incidenze di consumi alimentari sulla spesa totale più basse rispetto alle altre ripartizioni territoriali.

All'interno di ogni ripartizione territoriale passando dagli "imprenditori e liberi professionisti" agli altri gruppi di famiglie, le percentuali relative al rapporto consumi alimentari su spesa totale hanno un andamento crescente. Ciò a conferma che un minore tenore di vita si registra man mano ci avviciniamo alle famiglie il cui capofamiglia appartiene al gruppo degli "impiegati e operai" o si trova in "condizione non professionale".

Considerando le diverse ripartizioni territoriali, la struttura dei consumi delle famiglie del Sud e delle Isole, quindi, è sostanzialmente differente da quella delle famiglie del Nord. In sostanza nel Sud e nelle Isole, con tassi di disoccupazione superiori da quelli del Centro e del Nord, con un reddito prodotto e per abitante significativamente inferiore a quello del resto del paese, si può rilevare una struttura dei consumi delle famiglie per così dire più semplice, dove il peso maggiore è ancora rivestito da beni legati al consumo primario e dove i beni "posizionali" o "relazionali", legati anche, appunto, ad uno sviluppo del reddito e della situazione socio culturale, restano in secondo piano.

3.3 incidenza delle spese "personali" sui consumi non alimentari (a'/cna) e relativa composizione

Passando ad analizzare l'incidenza che le "spese personali" hanno sul totale dei consumi non alimentari si nota (tav 3.3.1) come tali spese rappresentano quote significative del totale dei consumi non alimentari.

Tavv. 3.3.1 - Incidenza delle spese personali sui consumi non alimentari delle famiglie distinte secondo la condizione professionale del capofamiglia. Italia. (valori %)

CONDIZIONE PROFESSIONALE	1997	CONDIZIONE PROFESSIONALE	2006
Imprenditori e Liberi profess.	43,6	Imprenditori e Liberi profess.	43,0
Lavoratori in proprio	45,8	Lavoratori in proprio	42,9
Dirigenti e impiegati	43,5	Dirigenti e impiegati	41,3
Operai e assimilati	44,3	Operai e assimilati	42,5
Ritirati dal lavoro	38,4	Ritirati dal lavoro	34,5
In altra condizione	39,7	In altra condizione	37,1

In particolare, si nota che, sia per il 1997 che per il 2006, i nuclei il cui capofamiglia si trova in "condizione non professionale" registrano le incidenze più basse (38,4% e 34,5% rispettivamente nel 1997 e nel

2006						
CONSUMI	OCCUPATI				NON OCCUPATI	
	Indipendenti		Dipendenti		Ritirati dal lavoro	In altra condizione
	Imprenditori e Liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati		
<i>Tabacchi</i>	2	3	2	4	2	4
<i>Abbigliamento e calzature</i>	23	20	22	20	17	20
<i>Sanità</i>	7	8	8	10	16	13
<i>Carburanti per veicoli</i>	13	17	15	19	17	16
<i>Tram, autobus e taxi</i>	0	1	1	1	1	1
<i>Comunicazioni</i>	5	6	6	7	7	8
<i>Istruzione</i>	5	4	4	3	2	4
<i>Giochi e giocattoli</i>	1	1	1	2	1	1
<i>Libri non scolastici</i>	1	1	1	0	1	1
<i>Giornali e riviste</i>	1	1	2	1	2	1
<i>Dischi, cassette e videocassette</i>	1	1	1	1	0	1
<i>Lotto e lotterie</i>	0	1	1	1	1	1
<i>Altri beni e servizi</i>	41	37	37	32	33	29
SPESE PERSONALI	100	100	100	100	100	100

In particolare, passando dal 1997 al 2006, la voce relativa ad “altri beni e servizi” aumenta ulteriormente il proprio peso percentuale.

Il peso relativo alle voci “abbigliamento e calzature” e “carburanti per veicoli” rimane pressoché inalterato, mantenendosi sia per il 1997 che per il 2006 per la voce “abbigliamento e calzature” attorno al 20% e per la voce “carburanti per veicoli” attorno al 16%.

È importante inoltre mettere in evidenza come le voci relative alla “sanità” e all’“istruzione”, passando dal 1997 al 2006 diminuiscono il proprio peso percentuale ad eccezione della categoria “ritirati dal lavoro” che per la voce “istruzione”, in entrambi gli anni considerati, registra un valore del 2%.

All’interno della voce “sanità”, la riduzione percentuale maggiore si ha per le famiglie in “condizione non professionale” che subiscono un decremento del 3%. Infatti, per queste ultime, la percentuale relativa a tale voce passa dal 19% del 1997 al 16% del 2006 per le famiglie appartenenti alla categoria “ritirati dal lavoro” e dal 16% al 13% per le

famiglie appartenenti alla categoria “in altre condizione”. Le rimanenti categorie professionali, nel periodo considerato registrano, invece, un decremento di 1 e 2 punti percentuali.

Analogamente accade per la voce “istruzione” ad eccezione come detto precedentemente della categoria “ritirati dal lavoro” in corrispondenza della quale per entrambi gli anni considerati riporta una percentuale del 2%.

Relativamente alla voce “comunicazioni”, le famiglie guidate dai “lavoratori in proprio”, “dirigenti e impiegati” e dai “ritirati dal lavoro” passando dal 1997 al 2006 mantengono invariata l’incidenza sul totale delle spese personali; la percentuale rilevata è del 6% per le prime due categorie professionali e del 7% per le famiglie guidate dai “ritirati dal lavoro”. Invece, un decremento di un punto percentuale viene registrato dalle famiglie guidate dagli “imprenditori e liberi professionisti” e un aumento del 2% e dell’1% rispettivamente per le famiglie di “operai e assimilati” e “in altra condizione”.

NOTE

1. Secondo la legge di H. Engel quanto minore è il bilancio totale di una famiglia tanto maggiore è la parte di spesa per alimenti, ragione per cui questa parte diventa l’indice più semplice per descrivere il tenore di vita di una famiglia
2. Veblen definisce l’“agiatezza vistosa” quella classe sociale che svolge attività improduttive, sciupando il proprio tempo
3. Il “consumo vistoso” è considerato dall’autore come sciupio di tempo, sottoforma di cose superflue e ricercate
4. Le esperienze e le enunciazioni teoriche di Watson si rifanno alla teoria dei riflessi condizionati dello scienziato russo Ivan Petrovich Pavlov. I riflessi sono risposte involontarie, ma prevedibili, che non provengono dall’apprendimento: essi derivano da uno stimolo o da insiemi di stimoli senza l’intervento del pensiero cosciente. I riflessi condizionati, studiati e “rivelati” da Pavlov, si formano per un particolare meccanismo consistente nell’associazione, per un certo periodo di tempo, di uno stimolo “assoluto”, in grado di provocare una risposta tipica, con uno stimolo secondario. A seguito dell’associazione prolungata, quest’ultimo stimolo finisce per trasformarsi in stimolo condizionato, provocando (da solo) la stessa risposta: questa risposta viene chiamata riflesso condizionato.
5. Tra coloro “in altra condizione” sono compresi i disoccupati, le persone in cerca di prima occupazione, le casalinghe, gli studenti, eccetera
6. Il Nord-Ovest è costituito dalle seguenti regioni: Piemonte, Valle d’Aosta, Lombardia e Liguria; il Nord-Est da: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G. ed Emilia Romagna; il Centro da: Toscana, Umbria, Marche e Lazio; il Sud da: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria; le Isole da: Sicilia e Sardegna.

BIBLIOGRAFIA

- ANSELMINI P. (1999): *"Il consumatore: i nuovi stili di vita e d'acquisto"*, Eurisko, Consorzio 21-Programma Network, Atti dell'incontro del 16 Aprile 1999
- BOSIO A. (1982): *Introduzione alle tecniche psicologiche del consumatore*", Facoltà di Scienze Statistiche ed Attuariali, Università di Roma.
- BRASINI S., TASSINARI F, TASSINARI G. (1996): *"Marketing e pubblicità"* , Il Mulino, Bologna
- BUCCAFUSCO A. (1994): *"Elasticità dei consumi e indicatori del tenore di vita"*, Atti della XXXVII Riunione Scientifica, Sanremo 6-8 Aprile 1994, Volume 2
- BUCCAFUSCO A. (1992): *"Il comportamento dei consumatori nella riflessione delle scienze economiche e sociali"*, Grifo
- BUSACCA B. (1989): *"Il comportamento del consumatore: approcci di studio, sviluppi analitici, prospettive di ricerca"*, Finanza Marketing e Produzione n° 4 (1990), L'analisi del consumatore. Sviluppo concettuali ed implicazioni di marketing, Egea, Milano.
- BUCCELLATO C., PALAZZI P. (1995): *"Cambiamenti strutturali e sviluppo economico. Confronto fra paesi attraverso l'analisi fattoriale a più vie"*, in «Statistica Applicata», n.1
- CALVI, G. (1992): *"Dimentichiamoci del consumatore: l'appuntamento è con il cliente"* Micro e Macro Marketing Anno 1, n° 1, Il Mulino, Bologna
- CARBONARO G. (1986): *"L'ineguaglianza in Italia dal 1973 al 1981. Un'analisi dei consumi delle famiglie"*, Studi in onore di Silvio Vinelli, Vol. II, Università di Palermo.
- FABRIS G. (1970): *"Il comportamento del consumatore. Psicologia e sociologia dei consumi"*, F. Angeli, Milano.
- FIOCCA, R. (1990): *"Evoluzione dei consumi e politiche di marketing"* Egea, Milano.
- ISTAT, *I consumi delle famiglie – Anno 1997*
- ISTAT, *I consumi delle famiglie – Anno 2006*
- WATSON J.B. (1925): *"Behaviourism"*, Chicago University Press, Chicago.
- www.istat.it.

INDAGINE CAMPIONARIA SULLA ATTIVITÀ SPORTIVA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI PALERMITANI. ASPETTI SOCIALI E MOTIVAZIONI DELL'ABBANDONO¹

Riassunto - In una nostra precedente indagine campionaria sugli studenti della scuola media inferiore e superiore (G. Ingrassia, 2003) abbiamo potuto verificare l'entità della domanda e dell'offerta di sport a Palermo per la fascia di età **11-19** anni al fine di osservare, tra l'altro, se al mutare dell'età esistevano diversi livelli di pratica sportiva e di abbandono. La suddetta indagine campionaria è stata estesa agli studenti dell'Ateneo palermitano, stratificati per Facoltà con riferimento alla fascia di età 19-27 anni. Essendo rilevante la mole dei dati ottenuti dallo spoglio dei questionari (**n = 1.487**), abbiamo ritenuto opportuno pubblicare prima i risultati relativi ai **praticanti regolari** (G. Ingrassia, 2007), per conoscere l'effettiva consistenza dei praticanti ed il livello di pratica sportiva, nonché il parere degli intervistati sulla fruibilità delle strutture sportive disponibili private, pubbliche e in particolare di quelle universitarie. E' stato così possibile avere informazioni particolareggiate di estremo interesse per lo sport giovanile a Palermo e soprattutto colmare, per tutta la fascia d'età **11-27 anni**, le lacune dovute alla mancanza di dati ufficiali (ISTAT-CONI) per microaree. In questo lavoro viene trattata la parte **conclusiva** dell'indagine campionaria riguardante l'analisi dell'attività sportiva universitaria, utilizzando la parte comune del questionario, ossia le risposte di **tutti gli intervistati** (*praticanti, non praticanti regolari e non praticanti*). L'analisi finale dei dati mette in evidenza alcuni aspetti peculiari dell'indagine stessa: il ruolo dell'Ateneo nella pratica sportiva dei giovani ossia come i giovani universitari vivono lo sport nell'Ateneo, l'aspetto sociale che i giovani e la famiglia attribuiscono alla pratica sportiva, il livello di pratica sportiva svolta anche dai genitori, la relazione tra la professione dei genitori e la pratica sportiva dei

* Ordinario di Statistica, Facoltà di Economia, Università di Palermo. Sono da attribuire i paragrafi 1,2,4,8.

** Dottore di Ricerca in Economia e Politica Agraria, Facoltà di Agraria, Università di Palermo. Sono da attribuire i paragrafi 3,5,6,7, le tabelle e i grafici.

1 Ricerca finanziata dal MURST (ex 60%).

figli e, ancor più interessante, le ore dedicate allo studio, gli sport maggiormente praticati, le motivazioni che hanno condotto ad iniziare la pratica sportiva e le ragioni dell'abbandono.

Abstract - In a previous sample survey on primary and secondary school students (G. Ingrassia, 2003), it was verified the entity of sport's demand and offer in Palermo, respect to students aged 11-19 years, with the aim to know, more particularly, whether the change of students' age involves different levels of sport's practice or of sport abandonment.

This sample survey was extended to students of the University of Palermo, stratified for each Faculty, referring particularly to students aged 19 - 27 years.

Because of the huge quantity of data collected from questionnaires (n = 1.487), it was considered appropriate to publish firstly the results of the analysis regarding *regular practicing* students (G. Ingrassia, 2007), in order to know the actual number of students practicing sport, the sport's practice level and the interviewed students' opinion on the used private and public sport centers, referring particularly to the University's ones. It was possible to have detailed and very interesting information for Youth Sports in Palermo and to fill, for the age 11 - 27 years, the existing gaps due to the lack of official data, detailed for micro-areas, from statistical Fonts (ISTAT, CONI).

This scientific paper is the conclusion of the whole research on sport activity at the University and there are shown data deriving from the part of questionnaire that was in common with all the interviewed subjects (*practicing students, regular non practicing students, and non practicing students*). The data analysis focuses on some particular aspects of the research: the role of the University of Palermo in the students sport practice, the social aspect that youth and families give to Sports, the level of sport's practice of students' parents, the relation between parents' job and sons' sport practice and moreover the time spent studying, the more practiced sports and the reason for beginning a sport' practice or for abandoning.

1. **Alcuni aspetti metodologici dell'indagine campionaria sulla pratica sportiva degli studenti dell'Ateneo palermitano**

La popolazione degli studenti universitari palermitani (G. Ingrassia, 2007) è stata stratificata per Facoltà, utilizzando il numero degli studenti iscritti in ciascuna Facoltà, per cui il campionamento usato è del tipo "stratificato-proporzionale" alla grandezza dello strato.

Dalle Facoltà si è proceduto alla estrazione casuale degli studenti ai

quali effettuare le interviste. L'uso della stratificazione ci ha consentito di aumentare la precisione delle stime senza accrescere la dimensione totale del campione ed inoltre l'assegnazione proporzionale ha ancora di più migliorato la suddetta precisione, in quanto, com'è noto, riduce il valore della varianza delle medie. Infine il guadagno in precisione, dovuto all'impiego di un campione stratificato proporzionale, nel nostro caso è risultato maggiore in quanto la differenza fra le medie degli strati in alcuni casi è abbastanza grande.

L'estrazione degli studenti da ciascuna Facoltà per anno di corso frequentato ci ha consentito di cogliere informazioni sui livelli di pratica sportiva al variare della Facoltà di appartenenza e dell'anno di frequenza, ma soprattutto di conoscere le ragioni e l'età in cui gli studenti cominciano e poi abbandonano l'attività sportiva.

È noto che, per poter ricavare la grandezza del campione, occorre decidere il margine massimo di errore entro il quale si ritiene che le stime campionarie siano accettabili e il livello di confidenza con il quale si vuole che le stime non superino quel margine massimo consentito.

Per gli studenti dell'Ateneo palermitano, considerando la popolazione di partenza ($N = 57.446$) ed un errore $\varepsilon = 3,57\%$, $p = 95\%$, la grandezza campionaria è risultata $n = 1.487$ (668 M e 819 F). Si tratta di un valore di "n" che riflette soprattutto l'errore statistico che si desidera accettare e la variabilità del fenomeno e non dipende strettamente dalla grandezza della popolazione. Dal punto di vista metodologico, sia per le indagini campionarie per la fascia di età 11-19 (Ingrassia, 2003) che per quella sugli studenti universitari, è stato necessario utilizzare una comune *definizione* di "pratica sportiva giovanile" e, dall'altro, comuni modalità d'indagine (campionamento, interviste, questionario, ecc.), in modo da ottenere risultati validi e attendibili, pienamente comparabili tra di loro. Infatti per le due indagini si è utilizzato lo stesso questionario a *due vie*, organizzato in modo tale che, oltre alla parte comune, le domande sulla pratica fossero diverse a seconda che lo studente potesse essere considerato "**praticante regolare**" o "**non praticante regolare**" (da distinguere dai "**non praticanti**" ossia da chi fa solo saltuariamente attività motoria), sulla base di una definizione di *pratica sportiva* che è la seguente (A. Mussino, 1990): "*Svolgimento di una attività sportiva in modo organizzato (istituzionalizzato e riconosciuto*

dal CONI, con controlli medici e copertura assicurativa), che deve comunque essere caratterizzata da continuità temporale e da regolarità negli allenamenti”. Se presenta con analoghe modalità elementi di competizione, viene definita “agonistica”, altrimenti “amatoriale”.

2. Età e residenza degli intervistati. Relazione tra la pratica sportiva familiare e quella degli intervistati

Lo sport, da alcuni anni, ha assunto sempre più le caratteristiche di un vero e proprio fenomeno sociale che pervade la vita di uomini e donne ed inoltre interessa attività che vanno dal tempo libero alla pubblicità, dalla politica al business commerciale al Turismo sportivo (G. Ingrassia, 2007).

Se si considera la pratica giovanile, l'importanza del fenomeno sportivo aumenta enormemente, infatti l'azione dei media, della famiglia, della scuola si intersecano nel creare stimoli, seppur in misura ancora insufficiente, di fronte allo sport a cui i ragazzi di età diversa si rivolgono spesso con grande entusiasmo iniziale. Anche nel mondo dei giovani universitari la pratica sportiva è un momento di socializzazione e di complemento per un armonico sviluppo psico-fisico (G. Ingrassia, 2007). Gli studenti intervistati hanno una età compresa tra i 19 e i 27 anni (una discreta percentuale va oltre i 27 anni) e in particolare (Tab.1) il 4,91% tra i **19** e i **20** anni, 11,23% tra i **20** e i **21** anni, il 10,15% tra i **21** e i **22** anni, il 22,19% tra i **22** e i **23** anni, il 12,31% tra i **23** e i **24** anni, il 14,19 % tra i **24** e i **25** anni, il 6,32% tra i **25** e i **26** anni, l'11,10% tra i 26 e i 27 anni e il 7,60% oltre i **27** anni.

Abitualmente il 53,19% degli studenti intervistati ha la **residenza a Palermo**, mentre il 46,81% **fuori Palermo** (Tab.2). Il 36,92% abita con fratelli o sorelle, il 33,42% con i genitori, il 25,15 % con colleghi universitari, mentre il 4,51% con amici (Tab.3).

Spesso i comportamenti e le scelte di un componente della famiglia determinano comportamenti simili da parte di altri componenti. Ecco perché è interessante poter valutare tra gli studenti universitari intervistati se c'è una relazione tra la pratica sportiva che i genitori hanno svolto o svolgono, sia a livello amatoriale che agonistico, e le scelte dei

loro figli, ma soprattutto se la pratica sportiva dei genitori risulta essere un fattore discriminante per i figli. I dati mostrano (Tab.4) che il 19,17% dei **padri** degli studenti intervistati **pratica** attività sportiva, il 34,23% **ha praticato** sport, il 3,43% **ha praticato e pratica sport**, il 38,13% **non ha mai svolto** attività sportiva, solo il 5,04% **non ricorda o non risponde**.

Se si fa riferimento alle **madri** degli studenti intervistati (Tab.5), soltanto il 6,39% di esse **pratica** sport, il 59,78% **ha praticato** sport, il 32,75% **non ha mai praticato**, mentre meno dell'1% **ha praticato e pratica**. La maggior parte dei genitori ha svolto attività sportiva, ma in buona parte ha smesso, come pure elevata è la percentuale di genitori che non ha mai svolto attività sportiva. *Tutto questo potrebbe già essere una delle ragioni dell'alta percentuale della mancata pratica sportiva regolare (65,97% degli studenti di cui: 33,29% non praticanti regolari, 32,68% non praticanti) e di abbandono dell'attività sportiva da parte dei giovani. (Tab.18)*

Se si considera il **livello di pratica sportiva dei padri** (agonistico o amatoriale) degli intervistati, il 56,83% ha fornito una risposta positiva, ossia sul totale dei 1487 intervistati si sono avute 845 risposte; in riferimento a quest'ultimo valore risulta che il 42,60% dei padri ha raggiunto un livello di pratica sportiva di tipo **agonistico**, mentre il 57,40% di tipo **amatoriale** (Tab.6). Per quanto riguarda il **livello di pratica sportiva delle madri** degli intervistati (Tab.7) si è avuto il 66,91% di risposte positive sul totale degli intervistati (n= 1487), ossia hanno risposto positivamente 995 studenti; in relazione alle risposte di questi ultimi, risulta che il 33,57% delle madri ha raggiunto un livello di pratica sportiva di tipo **agonistico**, mentre il 66,43% di tipo **amatoriale**.

Nonostante il livello amatoriale prevale su quello agonistico, risulta più alta la probabilità di trovare figli "praticanti" tra chi ha svolto o svolge attività sportiva.

Gli sport che sono stati maggiormente praticati (Tab.8) dai **padri** degli intervistati sono: **pallavolo** (18,76%), **nuoto** (18,65%), **calcio** (16,63%), **atletica leggera** (15,80%), **pallacanestro** (14,85%), **ginnastica** (8,31%), **fitness** (2,73%), **arti marziali** (2,02%), **altri sport** (2,25%).

Tra le attività sportive che sono state maggiormente praticate **dalle**

madri, il 21,91% di queste ha praticato **fitness**, il 18,99% ha preferito praticare la **pallavolo**, il 17,79% il **nuoto**, il 15,48% la **pallacanestro**, il 13,67% **l'atletica leggera**, il 3,12% le **arti marziali**, l'1,51% la **danza**, il 7,44% **altre attività sportive** (Tab.9).

La pallavolo si trova nelle prime posizioni tra gli sport maggiormente praticati sia dal padre che dalla madre, poiché probabilmente è da collegare al fatto *che questo sport è tra quelli più praticati sia nelle scuole medie inferiori che superiori, anche se per le madri l'attività sportiva maggiormente praticata risulta il fitness.*

3. Pratica sportiva in relazione al ceto sociale ed al grado d'istruzione dei genitori

In passato il **ceto sociale** di appartenenza ha sempre avuto grande influenza sui comportamenti sportivi dei giovani. Infatti si è voluto rilevare **l'attività lavorativa** e il **titolo di studio** dei genitori, i quali esercitano un peso non secondario sia sull'approccio iniziale alla pratica sportiva dei figli che sul tipo di sport praticato. Tra coloro che hanno una situazione familiare assimilabile a quella di una **classe sociale** medio-alta, con genitori, impiegati (compresi funzionari e dirigenti), liberi professionisti, commercianti ben avviati, insegnanti e/o lavoratori intellettuali, troviamo una percentuale di ragazzi sensibilmente più elevata che pratica regolarmente (Tabb.10-11) una attività sportiva. Infatti il 24,68% di padri è di professione **impiegato** (Tab.10) ed ha il 27,27% di figli praticanti regolari (Tab.11), il 23,74% è **commerciante** ed ha il 25,49% di figli praticanti regolari, il 17,28%, che risulta **libero professionista**, ha il 16,80% di figli praticanti regolari, il 17,28% che risulta **insegnante**, va in controtendenza con il 14,62% di figli praticanti regolari. Quest'ultimo valore ci ricorda che spesso la scuola (come impegno di studio globale e importanza data all'attività sportiva) insieme alla famiglia sono le principali cause dell'abbandono dell'attività sportiva dei giovani.

Le percentuali dei praticanti regolari diminuiscono quando si considerano le **classi sociali** più basse: così l'8,00% dei padri è **operaio** ed ha il 7,71% dei figli praticanti regolari, il 6,93% è **disoccupato** ed ha il 6,92% di praticanti regolari, infine l'1,95% dei padri è **pensionato** ed

ha l'1,19% di praticanti regolari. Dai risultati ottenuti si evince come la percentuale maggiore di praticanti regolari si ha nelle classi sociali: **impiegato** (27,27%), **commerciante** (25,49%), **libero professionista** (16,80%) e **insegnante** (14,62%).

Un andamento analogo viene evidenziato per le percentuali di praticanti regolari secondo l'**attività lavorativa** della **madre** (Tabb.12-13): infatti si osserva una maggiore percentuale di praticanti regolari tra chi ha la madre nella fascia medio alta di professione. Tra chi ha la madre **impiegata** oppure **commerciante** troviamo una maggiore percentuale di praticanti regolari, ovvero: il 25,22% di madri risulta **impiegata** ed ha il 29,25% di figli praticanti regolari, il 23,54% di madri è **commerciante** ed ha il 21,15% di figli praticanti regolari, il 17,15% è **insegnante** ed ha il 16,01% di praticanti regolari, il 16,48% è **libera professionista** ed ha il 14,43% di figli praticanti regolari, l'8,94% è **operaia** ed ha l'11,07% di figli praticanti regolari. Per il resto il 6,79% delle madri è **disoccupata** ed ha il 6,52% di figli praticanti regolari, infine l'1,68% è **casalinga o pensionata** ed ha l'1,58% dei figli praticanti regolari.

Dai risultati ottenuti si evince come la percentuale maggiore di figli praticanti regolari si ha quando le madri appartengono ad una delle seguenti classi sociali: **impiegata** (29,25%), **commerciante** (21,15%), **insegnante** (16,01%), **libera professionista** (14,43%) e **operaia** (11,07%).

Se esaminiamo ora il **grado di istruzione** di entrambi i genitori, la percentuale di figli praticanti regolari è sensibilmente maggiore tra i **diplomati**.

Infatti, se consideriamo il grado di istruzione del **padre** (Tabb. 14-15), il 49,83% risulta **diplomato** ed ha il 50,20% di figli praticanti regolari, in controtendenza il 32,75% di genitori è **laureato** ed ha una percentuale minore di figli praticanti regolari (26,88%), il 14,12% ha la **licenza media** ed ha il 22,92% di figli praticanti regolari ed infine il 3,30% di genitori ha la **licenza elementare** e non ha figli praticanti regolari, ma solo il 4,32% di non praticanti.

La medesima situazione si osserva nell'esaminare i dati riguardanti il **titolo di studio** della **madre** (Tabb.16-17), infatti il 50,44% delle madri è **diplomata** ed ha il 50,99% di figli praticanti regolari, il 33,76% delle madri è **laureata** ed ha il 26,09% di figli praticanti regolari, il 12,24% è in possesso della **licenza media** ed ha il 22,92% di figli praticanti

regolari. Infine il 3,56% possiede la **licenza elementare** e non ha figli praticanti regolari, ma solo il 6,58% di non praticanti.

Dall'analisi dei dati scaturisce che il livello di scolarità del padre e della madre può influire sulla pratica sportiva dei figli, ma non in maniera determinante, se consideriamo che la percentuale maggiore dei figli praticanti regolari non è tra chi ha come titolo di studio la laurea, ma il diploma.

Si può quindi ritenere che l'aumento della pratica sportiva dei giovani non sia soltanto un fatto legato all'istruzione dei genitori che potrebbe maggiormente determinare la consapevolezza dell'importanza dello sport giovanile a livello fisico, sociale e psicologico, ma anche a tante altre variabili, prima fra tutte il livello di reddito familiare (che spesso prescinde dal titolo di studio posseduto), il quale consente ai genitori di stornare una quota per le attività sportive dei figli in strutture private, visto che gli impianti pubblici risultano carenti e spesso mal funzionanti.

4. Pratica sportiva e luoghi di allenamento degli intervistati

Abbiamo visto che il **34,03%** ($n_i = 506$; 44,66% M e 55,34 % F) dei giovani intervistati **pratica regolarmente uno sport** (G. Ingrassia 2007), mentre del rimanente 65,97% i **non praticanti regolari** (ossia coloro che non svolgono regolarmente attività sportive) sono il **33,29%** ($n_i = 495$; 44,04% M e 55,96% F) e i **non praticanti** sono il **32,68%** ($n_i = 486$; 46,09% M e 53,91 % F) (Tab. 18).

Il 3,50% degli intervistati ($n = 1487$) dichiara di svolgere l'attività sportiva **in proprio** (Tab. 19), mentre il 42,70% utilizza **impianti o strutture sportive organizzate**, il 34,57% **impianti o strutture universitarie**, il 19,23% palestre presso **società sportive o polisportive** (Tab.19).Un elemento interessante riguarda il livello di pratica sportiva ossia l'**allenamento settimanale** che abbiamo già visto per i soli praticanti regolari (G.Ingrassia, 2007).

Per quanto riguarda invece la totalità degli intervistati (Tab.20), il 25,96% si allena regolarmente fino a **tre volte alla settimana** senza partecipare a competizioni (il 46,37% M e il 53,63 % F), l'8,07% si

allena regolarmente **più di tre volte alla settimana e/o partecipa a competizioni** (il 39,17% M e il 60,83% F) e ben il 65,97% svolge **occasionalmente solo attività motoria** (il 45,97% M e il 54,03% F) durante i fine settimana o durante le vacanze oppure in alcuni giorni della settimana senza nessuna regolarità (Tab.20).

5. Giudizi dei genitori sulla pratica sportiva dei figli e motivi dell'abbandono sportivo

Dalle risposte fornite da tutti gli studenti intervistati (Tab.21) emerge che il 23,81% dei genitori ritiene che far praticare sport ai figli sia il **modo migliore per farli crescere sani e robusti** e che sia anche un modo (24,61%) per **togliere i figli dallo stare seduti davanti alla T.V.** .

Il 28,92% di tutti gli intervistati sostiene che i genitori pensano che **la pratica sportiva sottragga tempo allo studio**. Sempre a parere degli studenti intervistati, i genitori ritengono inoltre che la pratica sportiva **aiuti a togliere i figli dalla strada** (10,89%), ma purtroppo una minoranza ritiene anche che **l'attività sportiva non serva a nulla** (2,29%), mentre l'8,41% che sia **un modo per fare vivere i figli in un ambiente sano e pulito** e infine l'1,08% dei genitori degli intervistati ritiene che potrebbe essere utile per svolgere in futuro **un lavoro nel mondo dello sport**.

L'abbandono della pratica sportiva ha molteplici ragioni (Tab.22). Il 32,15% degli intervistati si rammarica che effettivamente lo sport **sottrae tempo allo studio che li impegna troppo**, il 23,54% dei giovani lamenta di **non essere seguito bene dall'istruttore**, ma anche che l'attività sportiva è **troppo faticosa** (21,65%), che ci vuole **troppo tempo per andare e tornare dagli impianti** (10,09%) e che **le strutture si rilevano scadenti** (9,82%); infine che spesso non riescono a farsi degli amici nel gruppo (1,48%) e che **i genitori sono contrari** (1,28%).

Oltre al noto problema della carenza di impianti sportivi pubblici a Palermo, con particolare riferimento a quelli universitari, queste risposte evidenziano il conflitto (32,15%) tra l'impegno per lo studio e quello per lo sport. Le altre motivazioni che caratterizzano l'abbandono riguardano il non essere seguiti costantemente dall'istruttore nell'attività sportiva, dato che molte strutture pubbliche a Palermo,

oltre a non consentire ai giovani la scelta dello sport che più piace, sono abbandonate a se stesse ed hanno pochi istruttori che risultano insufficienti per seguire nella pratica sportiva tutti i praticanti nei diversi turni. Emerge inoltre che per gli intervistati è faticoso dover studiare e contemporaneamente praticare regolarmente uno sport; infine si rileva il peso diretto o indiretto nella pratica sportiva dell'atteggiamento spesso contrario di alcuni genitori.

6. Quantità e uso del tempo libero degli studenti intervistati e modo di considerare l'attività sportiva.

Per quanto riguarda il **tempo dedicato allo studio** da parte degli studenti universitari (Tab.23), il 39,21% è impegnato nello studio dalle **6 alle 8 ore**, il 34,43% dalle **4 alle 6 ore**, il 13,45% dalle **8 alle 12 ore** ed infine il 12,91% degli intervistati dedica allo studio dalle **2 alle 4 ore**.

Questi risultati sembrano indicare che in realtà gli studenti abbiano poco tempo da dedicare allo sport, ciò è confermato dai risultati che si riferiscono alla fascia della giornata in cui si preferisce studiare. Infatti, risulta che si preferisce studiare (Tab. 24) nella seconda parte della giornata ossia pomeriggio-sera (36,79% pomeriggio e 37,05% la sera), rispetto alla mattina (12,37%) che è la parte della giornata dedicata alla frequenza delle lezioni ; mentre studiare la notte rimane comunque una scelta di non pochi studenti (13,79%).

Gli stessi intervistati (Tab.25) per il 39,68% ritiene che il **tempo libero**, che rimane da impegni universitari, sia **insufficiente**, il 36,58% **sufficiente**, l'11,63% **del tutto insufficiente**, solo l'12,10% lo ritiene **più che sufficiente**.

Tutto ciò viene evidenziato dal fatto che ben il 51,31% non pratica nessuna altra attività a parte studiare (Tab.26), mentre il 48,69% oltre allo studio si dedica ad altre attività.

Tra le attività che gli intervistati preferiscono svolgere nel **tempo libero** di cui godono si osserva (Tab.27) che il 21,99% ama **vedere la T.V.**, il 21,25% si **rilassa parlando con gli amici**, il 17,35% **ama leggere libri non scolastici**, il 16,01% **desidera andare a spasso**, l'7,06% **usa il computer per attività diverse**, l' 8,68% **sceglie di andare**

al cinema, il 3,63% continua a **fare sport in una struttura organizzata**, il 2,76% conduce **una attività diversa da quella consuetudinaria con gli amici** e infine, con percentuali molto basse meno dell'1%, c'è chi preferisce **il teatro, la discoteca** o è impegnato nel **volontariato**.

I giovani si rammaricano di non avere abbastanza tempo libero, infatti dalle interviste risulta che se invece ai giovani restasse maggior tempo libero, lo utilizzerebbero (Tab.28) scegliendo le seguenti attività: **fare volontariato** il 38,20%, **andare a teatro** il 28,98%, **fare sport in una struttura organizzata** il 23,07%, **andare a spasso** il 7,53%, **fare ancora sport con gli amici** il 1,95% e **leggere libri** purtroppo meno dell'1%. Da questi ultimi dati si evince che i giovani comprendono l'importanza sociale di alcune attività che tuttavia non possono svolgere per mancanza di tempo.

La maggioranza degli studenti (50,64%) considera l'attività sportiva non agonistica **uno svago** (Tab.29). E' comunque importante che il 24,68% lo consideri un **compito** (dovere), tuttavia tra i ragazzi va prendendo sempre più consistenza l'idea che la pratica sportiva debba essere considerata sia un **compito** che uno **svago** (24,68%).

Non esiste una diversa **scelta degli amici** con i quali gli intervistati universitari trascorrono volentieri il tempo libero. Infatti (Tab.30) il 51,18% preferisce **i compagni di attività sportiva**, il 23,81% **i colleghi universitari** ed il 25,02% **entrambi** poiché sono gli stessi.

Queste preferenze stanno ad indicare come fra i migliori amici ci siano proprio quelli con cui gli intervistati svolgono la stessa attività sportiva, confermando come lo sport riesca meglio a consolidare i rapporti sociali fra i giovani.

Fra i vari **argomenti di discussione**, quello preferito è lo **sport**, infatti gli studenti (Tab.31) rispondono che amano intrattenersi su **argomenti sportivi** (27,84%). Dopo risulta che preferiscono parlare di **problemi sentimentali** (21,79%), di **spettacolo** (21,79%), di **problemi sociali** e di **attualità** (10,63%), di **moda** (11,10%). Infine amano parlare in maniera marginale di **problemi economici** (3,30%), **politici** (3,09%) e **personali** (0,47%).

Tra le **motivazioni** che hanno condotto gli intervistati ad **iniziare la pratica sportiva**, emerge che spesso è stato da stimolo l'aver assistito dal vivo ad una manifestazione sportiva (Tab.32). In particolare dai dati

analizzati risulta che il 36,38% assiste **talvolta** a manifestazioni sportive dal vivo, il 26,43% assiste **spesso** a manifestazioni sportive dal vivo, il 24,34% solo **in casi eccezionali**, il 6,79% **non ha mai avuto occasione** di assistere ad una manifestazione sportiva dal vivo, mentre quasi con la stessa percentuale il 6,05% assiste **sempre** ad una manifestazione dal vivo. Tra gli **avvenimenti sportivi** a cui piace assistere (Tab.33), il 28,51% degli intervistati preferisce il **calcio**, il 18,70% la **pallacanestro**, il 15,47% la **pallavolo**, il 14,73% il **ciclismo**, il 10,09% la **danza**, il 7,87% l'**atletica leggera**, il 2,15% il **nuoto**, 1,34% la **ginnastica** e infine il **calcio a cinque**, la **pallanuoto** e il **pugilato** che non raggiungono neanche l'1%.

Ma le **motivazioni** per iniziare una attività sportiva possono essere anche diverse da quella di aver assistito ad una manifestazione sportiva (Tab.34), infatti il 26,50% pratica sport **per stare in compagnia con amici**, il 24,41% **per migliorare il proprio fisico**, il 36,52% **per divertirsi**, il 6,52% **per vivere sani e fare movimento**, il 6,05% **per incontrare persone ed avere situazioni nuove**.

7. **Strutture sportive desiderate nel proprio quartiere dagli studenti intervistati e motivazioni che spingono a praticare sport**

Tutti i ragazzi dai più ai meno giovani avrebbero desiderio di avere nel proprio quartiere strutture dove svolgere attività sportiva (Tab.35). Il 30,26% degli studenti terrebbe ad avere **campi di calcio**, il 29,19% **piscine**, il 19,70% **campi da tennis**, il 13,65% **campi di pallavolo**, il 5,72% **campi di calcetto**, e infine l'1,48% attrezzature **polisportive**.

I motivi per cui i giovani universitari svolgono le attività sportive sono diversi. Dando per scontato i principali, ossia la vicinanza delle strutture sportive e la loro efficienza, gli altri riguardano il rapporto con se stessi e con gli altri (Tab.36). Infatti il 74,38% svolge attività sportiva per **migliorare il proprio fisico**, il 22,23% spera di emergere fino a **diventare un campione**, il 2,89% perché desidera **stare in compagnia** e infine meno dell'1% pratica sport per **occupare del tempo libero** che gli rimane, dopo aver svolto le attività principali della giornata.

8. Conclusioni

In conclusione, desideriamo soffermarci su particolari aspetti della pratica sportiva emersi dalla nostra indagine campionaria.

Osservando la percentuale dei praticanti regolari (34,03%) in relazione alla Facoltà frequentata, risulta che: a Scienze si ha il tasso di pratica sportiva più alto, con il 21,34%; ad Architettura il valore più basso con l'1,98% (Tab. 18). Tra questi due valori estremi abbiamo il 16,21% a Giurisprudenza, il 15,22% a Lettere, il 9,88% ad Economia, il 9,68% ad Ingegneria, per finire con il 2,96% ad Agraria e il 2,77% a Farmacia (G. Ingrassia, 2007).

I principali sport praticati dagli studenti praticanti regolari sono: **Pallavolo, Calcio, Pallacanestro, Atletica Leggera, Ginnastica, Fitness, Calcio a 5**. Per cui la percentuale degli studenti che pratica questi primi **sette** sport è del 95,05%.

L'analisi effettuata evidenzia la caratterizzazione quasi esclusivamente maschile dell'*Atletica Leggera, Pattinaggio, Arti Marziali, Calcio e Calcio a 5 e Body Building* e quella tipicamente femminile della *Pallavolo, Pallacanestro e Ginnastica*, seguiti dal *Fitness, Danza, Tennis e Tennis Tavolo*.

È noto che a Palermo raggiungere gli impianti sportivi pubblici è spesso difficoltoso, perché quasi sempre sono ubicati in zone decentrate e, pertanto, il tempo per raggiungerli si dilata enormemente, soprattutto quando la fascia oraria della pratica coincide con quella del traffico più intenso.

Dall'analisi dei dati risulta che sono il 23,12% i praticanti regolari che dichiarano d'avere l'impianto ubicato vicino casa. Il 23,72% nella zona dove abitano e l'8,10% vicino l'Università. Debbono invece recarsi fuori zona il 37,55% dei praticanti regolari. Alla luce di questi ultimi dati si può dedurre che, per ovviare al problema della carenza degli impianti pubblici, la maggior parte dei praticanti si rivolge a strutture sportive private.

Tra i fortunati, che hanno la possibilità di usufruire di un impianto sportivo pubblico ubicato vicino casa, abbiamo gli studenti intervistati di Giurisprudenza (23,93%) e di Scienze (20,51%).

Molti giovani universitari si dichiarano svantaggiati dalla

lontananza della struttura dove praticare sport e pertanto devono utilizzare un mezzo di trasporto per raggiungerla. Infatti il 52,77% degli universitari praticanti utilizza il mezzo pubblico (29,45% metropolitana e 23,32% autobus); mentre il 26,48% utilizza il motorino. Il 10,08% raggiunge la struttura a piedi, mentre è marginale il numero di coloro che utilizzano la bicicletta (8,50%) o il treno (2,17%).

Per quanto riguarda il **tempo** impiegato per raggiungere l'impianto, esso è raggiunto tra i dieci e i trenta minuti dal 33,20% dei praticanti, mentre tra i trenta e i quarantacinque minuti dal 24,90% e dal 21,94% tra i dieci e i venti minuti. I praticanti che lo raggiungono tra i cinque e i dieci minuti sono il 9,09%, quelli che impiegano addirittura più di quarantacinque minuti l'8,30%. Sembra quindi esistere, nel complesso, un problema di distanza, se il 58,10% impiega da dieci a quarantacinque minuti per recarsi nei luoghi di allenamento. Difatti, fra i motivi dell'abbandono troviamo la lontananza degli impianti sportivi ed il relativo spreco di tempo per poterli raggiungere.

Fra le cause dell'abbandono, oltre al noto problema della carenza e lontananza degli impianti sportivi pubblici a Palermo, con particolare riferimento a quelli universitari, esiste il conflitto tra l'impegno per lo studio e quello per lo sport. Le altre motivazioni che caratterizzano l'abbandono riguardano il non essere seguiti costantemente dall'istruttore nell'attività sportiva.

Tra i praticanti universitari il 78,06% non conosce il Centro Universitario Sportivo (CUS), mentre il 21,94% dichiara di conoscerlo. Tra coloro che lo conoscono (21,94%), il 42,34% ne ha avuto notizia tramite *amici e colleghi universitari*, il 39,64% tramite *giornali universitari*, il 18,02% attraverso la *Guida dello studente*.

L'84,68% dei praticanti non è un *tesserato del CUS*, mentre il 15,32% risulta *tesserato*.

Il 60,36% di chi dichiara di conoscerlo *non ha mai utilizzato un impianto sportivo del CUS* e soltanto il 39,64% *utilizza gli impianti universitari*.

Tra questi ultimi (39,64%) il 20,45% sono studenti intervistati di Giurisprudenza, il 18,18% di Economia e di Scienze, il 13,64% di Agraria, il 6,82% di Farmacia e di Scienze Motorie, il 4,55% di Architettura e di Lettere, il 2,27% di Ingegneria e di Scienze Politiche.

Molti sono i fattori che influenzano i giovani nella scelta di uno sport e, di conseguenza, nella **fedeltà della scelta fatta**, anche se in pratica risulta difficile poter analizzare o comparare le determinanti soggettive e oggettive, poiché spesso i due aspetti si intersecano. Riguardo ai fattori motivazionali cioè quelli più caratterizzabili soggettivamente, tra coloro che **praticano regolarmente** uno sport, il 66,40% (il 25,10% “sì” e il 41,30% “forse sì”) si mostra favorevole o quasi favorevole a cambiare il tipo di sport praticato, pur di poter utilizzare un impianto vicino casa, rafforzando la tesi di quanto sia importante avere un impianto nelle vicinanze del luogo in cui si vive.

Questo dimostra anche un rilevante non interesse-attaccamento dei giovani per la disciplina praticata, caratteristica che invece si riscontra tra gli studenti delle medie inferiori e superiori. Viene da pensare che con il passare degli anni vi sia un ripensamento nei giovani e come le comodità (la vicinanza a casa dell'impianto sportivo) prendano il sopravvento.

Infatti, gli intervistati di Giurisprudenza (18,11%) sono tra quelli che più degli altri avrebbero scelto un'attività sportiva diversa, ma anche numerosi sono gli studenti di Scienze (12,60%) ed Economia (11,02%).

L'età in cui gli intervistati dichiarano di avere iniziato a praticare sport è legata a motivazioni diverse, ma soprattutto si osserva che dipende dalla opportunità di trovare nuovi amici e da motivi di salute. Il 15,22% dei praticanti regolari asserisce di avere iniziato tra i 6 e i 10 anni, l'8,70% tra i 10 e i 14 anni, il 34,58% tra i 14 e i 19 anni, ed infine il 41,50% tra i 19 e i 24 anni. Appare chiaro che l'interesse per l'attività sportiva matura negli anni della scuola media superiore e/o liceo, comunque quella in cui maggiormente i praticanti iniziano l'attività è intorno i 19 anni ovvero con l'inizio della *maturità* e degli *studi universitari*.

Molteplici sono le **ragioni** per cui i giovani intervistati **iniziano** la pratica sportiva, infatti tra i praticanti regolari (30,24%) troviamo l'*interesse a praticare* un ben determinato sport per la *necessità di trovare nuovi amici*. Per il 17,98% la passione per lo sport nasce dopo aver assistito ad *una manifestazione sportiva*, ma il 20,95% dei praticanti regolari esercita *per consiglio del medico* ed il 12,65% perché

lo *interessava quel particolare sport*. Esistono poi altre motivazioni quali la scelta subita per *decisione dei genitori* (9,88%) e perché lo *praticava un familiare* (5,73%). Infine il 2,17% ha subito *l'influenza dei colleghi che già praticavano questo sport*.

Dall'analisi dei dati scaturisce che il livello di scolarità del padre e della madre può influire sulla pratica sportiva dei figli, ma non in maniera determinante, se consideriamo che la percentuale maggiore dei figli praticanti regolari non è tra chi ha come titolo di studio la laurea, ma il diploma.

Pertanto la pratica sportiva dei giovani non è soltanto un fatto legato all'istruzione dei genitori, che potrebbe maggiormente determinare la consapevolezza dell'importanza dello sport giovanile a livello fisico, sociale e psicologico, ma anche a tante altre variabili, prima fra tutte il livello di reddito familiare (che spesso prescinde dal titolo di studio posseduto), il quale consente ai genitori di stornare una quota per le attività sportive dei figli in strutture private, perché abbiamo visto che gli impianti pubblici a Palermo risultano carenti, malfunzionanti e spesso lontano dal luogo di abitazione.

Infatti la lontananza degli impianti sportivi pubblici, il costo per le attività sportive nelle strutture private ed il conflitto tra l'impegno per lo studio e quello per lo sport sono le principali cause dell'abbandono sportivo.

BIBLIOGRAFIA

- INGRASSIA G. (1995): *A pilot-sampling about 10-15 years old students who practise sports in Palermo*, in contributed papers to 50th session of I.S.I, Book n.1, Beijing.
- INGRASSIA G., MUSSINO A. (1997): *Modalità e discriminanti della pratica sportiva giovanile: un confronto tra indagini campionarie*, in “*Statistica e Sport: non solo numeri*” (SIS-CONI), Società Stampa Sportiva, Roma
- INGRASSIA G. (2000-2003): *Due Indagini campionarie sullo sport giovanile a Palermo. Analisi e confronti per microaree*, in “*Quaderni degli Annali della Facoltà di Economia*”, Area statistico matematica.
- INGRASSIA G. (2007): *Indagine campionaria sulla pratica sportiva degli studenti universitari palermitani*, in “*Annali della Facoltà di Economia*”, Area statistico matematica, anno LXI-I
- MUSSINO A. (1990): *Statistica sociale e problematiche dello sport: il caso delle statistiche della pratica sportiva giovanile*, in *SdS Rivista di cultura sportiva*” n.19, Roma, CONI

TABELLE

La rilevazione e lo spoglio dei dati sono stati effettuati dal dott. S. Capranzano

Tabella 1 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo l'età e il sesso

Facoltà	Anni																		Totale														
	19 - 20			20 - 21			21 - 22			22 - 23			23 - 24			24 - 25			25 - 26			26 - 27			Oltre 27								
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T						
Agraria	2	0	2	2	2	4	3	1	4	4	4	8	4	4	8	2	2	3	2	2	4	2	2	4	1	3	4	1	0	1	21	19	40
Architettura	1	1	2	3	2	5	1	2	3	7	3	10	5	1	6	1	2	3	3	0	3	2	3	5	0	2	2	2	2	2	23	16	39
Economia	6	1	7	6	7	13	9	5	14	25	17	42	18	10	28	12	13	25	5	4	9	16	7	23	4	10	14	101	74	175			
Farmacia	0	0	0	3	5	8	1	1	2	3	6	9	1	0	1	3	3	6	0	0	0	0	0	2	2	3	0	3	14	17	31		
Giurisprudenza	4	8	12	13	16	29	5	14	19	21	30	51	8	15	23	16	14	30	5	10	15	12	18	30	8	6	14	92	131	223			
Ingegneria	4	1	5	18	3	21	9	5	14	25	13	38	12	5	17	15	8	23	3	2	5	18	7	25	7	3	10	111	47	158			
Lettere	5	7	12	13	13	26	22	29	51	5	19	24	5	16	21	13	22	35	3	15	18	8	16	24	7	14	21	81	151	232			
Medicina e Chirurgia	1	5	6	6	4	10	4	3	7	10	12	22	6	8	14	7	11	18	2	4	6	4	4	8	5	7	12	45	58	103			
Scienze	6	11	17	14	19	33	3	16	19	24	57	81	10	29	39	9	26	35	7	17	24	12	15	27	6	18	24	91	208	299			
Scienze Farmaceutiche	2	2	4	3	4	7	2	5	7	5	11	16	4	10	14	2	8	10	2	2	4	1	7	8	2	3	5	23	52	75			
Scienze Motorie	3	0	3	2	2	4	3	1	4	9	7	16	6	2	8	3	5	8	2	1	3	4	1	5	2	1	3	34	20	54			
Scienze Politiche	2	1	3	4	3	7	3	4	7	7	6	13	2	2	4	7	6	13	1	2	3	4	0	4	2	2	4	32	26	58			
Totale	36	37	73	87	80	167	65	86	151	145	185	330	81	102	183	90	121	211	35	59	94	82	83	165	47	66	113	668	819	1487			
% sul totale generale	5,39	4,52	4,91	13,02	9,77	11,23	9,73	10,59	10,15	21,71	22,39	22,19	12,13	12,45	12,31	13,47	14,77	14,19	5,24	7,20	6,32	12,28	10,13	11,10	7,04	8,06	7,60	100	100	100			
% sul totale partiale	40,32	50,68	100	52,10	47,90	100	43,05	56,95	100	43,94	56,06	100	44,26	55,74	100	42,65	57,35	100	37,23	62,77	100	49,70	50,30	100	41,59	58,41	100	44,92	55,08	100			

Tabella 2 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo la residenza abituale

Facoltà	Residenza abituale						Totale		
	Palermo			Fuori Palermo					
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	9	11	20	12	8	20	21	19	40
Architettura	11	5	16	12	11	23	23	16	39
Economia	55	37	92	46	37	83	101	74	175
Farmacia	6	8	14	8	9	17	14	17	31
Giuri.denza	48	75	123	44	56	100	92	131	223
Ingegneria	66	27	93	45	20	65	111	47	158
Lettere	37	76	113	44	75	119	81	151	232
Medicina e Chirurgia	31	34	65	14	24	38	45	58	103
Scienze	49	100	149	42	108	150	91	208	299
Scienze Formazione	15	34	49	8	18	26	23	52	75
Scienze Motorie	13	9	22	21	11	32	34	20	54
Scienze Politiche	16	19	35	16	7	23	32	26	58
Totale	356	435	791	312	384	696	668	819	1487
% sul totale generale	53,29	53,11	53,19	46,71	46,89	46,81	100	100	100
% sul totale parziale	45,01	54,99	100	44,83	55,17	100	44,92	55,08	100

Tabella 3 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo il tipo di coabitazione

Facoltà	Coabitazione												Totale		
	Amici			Colleghi			Fratelli/Sorelle			Genitori			M	F	T
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T			
Agraria	1	0	1	9	6	15	8	8	16	3	5	8	21	19	40
Architettura	4	0	4	6	6	12	7	6	13	6	4	10	23	16	39
Economia	8	5	13	22	24	46	38	21	59	33	24	57	101	74	175
Farmacia	0	0	0	2	5	7	7	7	14	5	5	10	14	17	31
Giurisprudenza	3	1	4	27	38	65	32	43	75	30	49	79	92	131	223
Ingegneria	5	2	7	27	7	34	43	14	57	36	24	60	111	47	158
Lettere	4	8	12	19	38	57	29	54	83	29	51	80	81	151	232
Medicina Chirurgia	1	5	6	3	16	19	17	23	40	24	14	38	45	58	103
Scienze	3	4	7	28	51	79	34	85	119	26	68	94	91	208	299
Scienze Formazione	2	2	4	6	11	17	8	21	29	7	18	25	23	52	75
Scienze Motorie	3	3	6	8	4	12	12	6	18	11	7	18	34	20	54
Scienze Politiche	2	1	3	7	4	11	12	14	26	11	7	18	32	26	58
Totale	36	31	67	164	210	374	247	302	549	221	276	497	668	819	1487
% sul totale generale	5,39	3,79	4,51	24,55	25,64	25,15	36,98	36,87	36,92	33,08	33,70	33,42	100	100	100
% sul totale parziale	53,73	46,27	100	43,85	56,15	100	44,99	55,01	100	44,47	55,53	100	44,92	55,08	100

Tabella 4 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo la pratica sportiva del padre

Facoltà	Non pratica			Non risponde			Pratica			Ha praticato			Ha praticato e pratica			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	9	8	17	2	1	3	7	4	11	3	6	9	0	0	0	21	19	40
Architettura	9	5	14	2	2	4	4	2	6	8	7	15	0	0	0	23	16	39
Economia	31	34	65	0	0	0	20	9	29	41	26	67	9	5	14	101	74	175
Farmacia	3	6	9	0	0	0	1	4	5	10	7	17	0	0	0	14	17	31
Giurisprudenza	40	51	91	1	1	2	17	27	44	32	48	80	2	4	6	92	131	223
Ingegneria	37	21	58	12	4	16	23	7	30	33	12	45	6	3	9	111	47	158
Lettere	29	51	80	7	18	25	17	21	38	27	57	84	1	4	5	81	151	232
Medicina Chirurgia	15	32	47	1	0	1	10	12	22	18	13	31	1	1	2	45	58	103
Scienze	35	77	112	6	15	21	19	40	59	29	68	97	2	8	10	91	208	299
Scienze Formazione	12	15	27	1	0	1	7	11	18	2	26	28	1	0	1	23	52	75
Scienze Motorie	9	10	19	1	1	2	8	3	11	15	5	20	1	1	2	34	20	54
Scienze Politiche	13	15	28	0	0	0	8	4	12	10	6	16	1	1	2	32	26	58
Totale	242	325	567	33	42	75	141	144	285	228	281	509	24	27	51	668	819	1487
% sul totale generale	36,23	39,68	38,13	4,94	5,13	5,04	21,11	17,58	19,17	34,13	34,31	34,23	3,59	3,30	3,43	100	100	100
% sul totale parziale	42,68	57,32	100	44,00	56,00	100	49,47	50,53	100	44,79	55,21	100	47,06	52,94	100	44,92	55,08	100

Tabella 5 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo la pratica sportiva della madre

Facoltà	Non pratica			Non risponde			Pratica			Ha praticato			Ha praticato e pratica			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
	5	5	10	0	2	2	0	0	0	0	14	14	28	0	0	0	19	19
4	6	10	0	0	0	0	0	0	0	19	10	29	0	0	0	23	16	39
31	27	58	0	1	1	6	5	11	63	42	105	0	0	0	100	74	175	
5	7	12	1	0	1	1	0	1	8	7	15	0	1	1	15	16	30	
31	48	79	1	0	1	12	8	20	50	72	122	0	1	1	94	130	223	
37	18	55	0	0	0	5	3	8	66	26	92	3	0	3	111	47	158	
21	47	68	0	0	0	3	13	16	57	90	147	0	1	1	81	151	232	
13	17	30	0	0	0	1	0	1	31	41	72	0	0	0	45	58	103	
28	82	110	0	0	0	9	13	22	54	111	165	0	2	2	91	208	299	
3	18	21	0	0	0	1	5	6	19	27	46	0	2	2	23	52	75	
11	7	18	0	0	0	0	1	1	23	12	35	0	0	0	34	20	54	
8	8	16	0	0	0	6	3	9	18	15	33	1	0	1	33	26	59	
Totale	197	290	487	2	3	5	44	51	95	422	467	889	4	7	11	669	818	1487
% sul totale generale	29,45	35,45	32,75	0,30	0,37	0,34	6,58	6,23	6,39	63,08	57,09	59,78	0,60	0,86	0,74	100	100	100
% sul totale parziale	40,45	59,55	100	40,00	60,00	100	46,32	53,68	100	47,47	52,53	100	36,36	63,64	100	44,99	55,01	100

Tabella 6 - Distribuzione per Facoltà degli studenti, facenti parte del campione, secondo il livello di pratica sportiva raggiunta dal padre degli intervistati

Facoltà	Livello di pratica sportiva raggiunto						Totale		
	Agonistico			Amatoriale					
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	3	5	8	7	5	12	10	10	20
Architettura	7	2	9	5	7	12	12	9	21
Economia	38	14	52	32	26	58	70	40	110
Farmacia	6	0	6	5	11	16	11	11	22
Giurisprudenza	19	42	61	32	37	69	51	79	130
Ingegneria	26	11	37	36	11	47	62	22	84
Lettere	12	31	43	33	51	84	45	82	127
Medicina Chirurgia	15	11	26	14	15	29	29	26	55
Scienze	20	51	71	30	65	95	50	116	166
Scienze Formazione	6	11	17	4	26	30	10	37	47
Scienze Motorie	11	4	15	13	5	18	24	9	33
Scienze Politiche	8	7	15	11	4	15	19	11	30
Totale	171	189	360	222	263	485	393	452	845
% sul totale generale	43,51	41,81	42,60	56,49	58,19	57,40	100	100	100
% sul totale parziale	47,50	52,50	100	45,77	54,23	100	46,51	53,49	100

845 coincide con i totali della tab.4, sommando per il padre le tre modalità: pratica, ha praticato, ha praticato e pratica.

Tabella 7 - Distribuzione per Facoltà degli studenti, facenti parte del campione, secondo il livello di pratica sportiva raggiunta dalla madre degli intervistati

Facoltà	Livello di pratica sportivo raggiunto						Totale		
	Agonistico			Amatoriale					
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	5	5	10	9	9	18	14	14	28
Architettura	5	1	6	14	9	23	19	10	29
Economia	26	12	38	43	35	78	69	47	116
Farmacia	5	4	9	4	5	9	9	9	18
Giurisprudenza	24	28	52	37	54	91	61	82	143
Ingegneria	26	13	39	48	16	64	74	29	103
Lettere	11	32	43	49	72	121	60	104	164
Medicina Chirurgia	9	14	23	23	27	50	32	41	73
Scienze	22	52	74	41	74	115	63	126	189
Scienze Formazione	7	9	16	13	25	38	20	34	54
Scienze Motorie	8	3	11	15	10	25	23	13	36
Scienze Politiche	8	5	13	16	13	29	24	18	42
Totale	156	178	334	312	349	661	468	527	995
% sul totale generale	33,33	33,78	33,57	66,67	66,22	66,43	100	100	100
% sul totale parziale	46,71	53,29	100	47,20	52,80	100	47,04	52,96	100

995 coincide con i totali della tab.5, sommando per la madre le tre modalità: pratica, ha praticato, ha praticato e pratica.

Tabella 8- Distribuzione per Facoltà degli studenti, facenti parte del campione, secondo il tipo di sport maggiormente praticato dal padre degli intervistati

Facoltà	Arti/Menziali		Atletica Leggera		Calcio		Danza		Fitness		Ginnastica		Nuoto		Pallacanestro		Pallanuoto		Pallanuoto		Pallanuoto		Non risponde		Calceio a cinque		Totale													
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	T											
Agraria	0	0	2	2	4	3	1	4	1	0	0	0	0	4	4	2	1	3	2	2	4	0	0	0	0	0	0	0	10	10	20									
Architettura	0	0	6	1	7	1	2	3	0	0	0	0	2	2	1	3	1	2	3	2	1	0	0	0	0	0	0	0	12	9	18									
Economia	1	1	2	9	6	15	10	6	16	1	2	4	1	5	3	8	13	6	19	6	12	19	10	29	2	0	0	0	70	40	110									
Farmacia	0	0	0	1	0	1	4	5	0	0	0	2	2	4	1	5	2	0	2	1	2	3	0	0	0	0	0	0	11	11	22									
Giurisprudenza	0	2	8	13	21	8	15	23	0	2	1	0	1	3	5	8	16	10	26	8	13	21	6	18	24	1	2	0	0	51	79	130								
Ingegneria	2	0	2	6	1	7	14	8	22	0	0	0	5	1	6	9	2	11	14	7	21	11	3	14	1	0	1	0	0	62	22	84								
Lettere	2	1	3	10	12	22	6	17	23	0	0	1	2	3	8	11	4	15	19	7	12	19	12	14	26	0	1	1	0	0	48	82	127							
Medicina Chirurgia	1	1	2	5	0	5	1	3	4	0	1	1	1	2	3	3	6	5	11	7	5	12	4	5	9	1	1	2	0	0	29	26	55							
Scienze	0	1	1	11	18	29	5	17	22	0	1	3	4	7	4	12	16	9	27	36	7	15	22	10	19	29	0	1	1	0	1	50	116	166						
Scienze Formazione	1	0	1	3	6	9	0	8	8	0	0	0	1	1	4	5	2	8	10	0	5	5	3	5	8	0	0	0	0	0	10	37	47							
Scienze Motorie	2	0	2	6	1	7	2	3	5	0	0	1	0	1	2	0	5	2	7	2	0	2	3	3	6	1	0	1	0	0	24	9	33							
Scienze Politiche	1	1	2	4	2	6	3	2	5	0	0	0	1	2	4	2	6	3	0	3	3	3	3	6	0	0	0	0	0	19	11	30								
Totale	10	7	17	71	62	133	54	86	140	2	5	7	11	12	23	29	41	70	74	83	157	59	66	125	76	85	158	6	4	10	0	1	1	393	452	845				
% sul totale generale	2,54	1,55	2,02	18,07	13,72	15,80	13,74	19,03	16,63	0,51	0,83	2,80	2,65	2,73	7,38	9,07	8,31	18,83	18,36	18,65	15,01	14,60	14,85	19,34	18,81	18,76	1,53	0,88	1,19	0,00	0,22	0,12	0,25	0,00	0,12	100	100	100		
% sul totale parziale	58,82	41,18	100	53,38	46,62	100	38,57	61,43	100	26,57	71,43	100	47,83	52,17	100	41,43	58,57	100	47,13	52,87	100	47,20	52,80	100	48,10	51,90	100	60,00	40,00	100	0,00	100,00	0,00	100	100,00	0,00	100	46,67	53,33	100

845 coincide con i totali della Tab.4, sommando per il padre le tre modalità: praticante, che ha praticato, che ha praticato e pratica

Tab. 9 - Distribuzione per Facoltà degli studenti, facenti parte del campione, secondo il tipo di sport maggiormente praticato dalla madre degli intervistati

Facoltà	Arti Marziali		Atletica Leggera		Calcetto a cinque		Danza		Fitness		Ginnastica		Nuoto		Pallacanestro		Pallavolo		Pattinaggio		Totale											
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	T									
Agraria	1	0	1	3	0	0	0	0	2	3	5	0	1	1	4	1	5	3	2	5	1	7	8	0	0	0	14	14	28			
Architettura	0	1	1	4	0	0	0	2	3	2	5	0	1	1	3	3	6	4	1	5	3	2	5	0	0	0	19	10	29			
Economia	0	0	0	9	6	15	0	0	1	2	10	27	4	2	6	13	9	20	13	9	22	9	22	1	1	2	69	47	116			
Farmacia	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	2	2	2	4	1	2	3	3	1	4	1	3	4	0	0	0	9	9	18			
Giurisprudenza	4	3	7	9	12	21	0	0	0	16	16	32	2	5	7	9	14	23	11	20	31	10	12	22	0	0	61	82	143			
Ingegneria	6	0	6	8	3	11	0	0	0	1	17	9	26	8	4	12	11	2	13	11	4	15	13	6	19	0	0	74	29	103		
Lettere	1	4	5	10	18	28	0	1	0	10	19	29	1	8	9	10	24	34	10	17	27	18	13	31	0	0	60	104	164			
Medicina Chirurgia	2	0	2	3	5	8	0	0	2	9	14	23	2	3	5	4	8	12	2	4	6	8	7	15	0	0	32	41	73			
Scienze	3	1	4	11	13	24	0	0	2	7	37	46	4	15	19	13	12	25	7	16	23	13	27	40	1	0	63	126	189			
Scienze Formazione	2	2	4	3	8	11	0	0	1	2	8	10	0	0	3	8	11	5	4	9	4	4	8	0	0	0	20	34	54			
Scienze Motorie	0	0	0	4	1	5	0	0	0	4	1	5	2	2	4	5	6	11	3	1	4	4	2	6	1	0	1	23	13	36		
Scienze Politiche	1	0	1	4	1	5	0	0	0	5	3	8	0	2	6	6	12	3	2	5	5	4	9	0	0	0	24	18	42			
Totale	20	11	31	69	67	136	0	1	8	7	15	95	123	218	25	45	70	82	95	177	73	81	154	93	96	189	3	1	4	468	527	995
% sul totale generale	4,27	2,09	3,12	14,74	12,71	13,67	0,00	0,19	0,10	1,33	1,51	20,30	23,34	21,91	5,34	8,54	7,04	17,52	18,03	17,79	15,60	15,37	15,48	19,87	18,22	0,64	0,19	0,40	100	100	100	
% sul totale parziale	64,52	35,48	100	50,74	49,26	100	0,00	100	53,33	46,67	100	45,58	56,42	100	35,71	64,29	100	46,33	53,67	100	47,40	52,60	100	49,21	50,79	100	75,00	25,00	100	47,04	52,96	100

995 coincide con i totali della Tab. 5, sommando per la madre le tre modalità: praticante, che ha praticato, che ha praticato e pratica

Tab. 10 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo la professione del padre

Facoltà	Professione del padre																																
	Commerciante			Disoccupato			Impiegato			Imprenditore			Libero Professionista			Operai			Insegnante			Pensionato			Totale								
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T						
Agraria	5	3	8	1	1	2	4	4	7	11	0	0	0	0	0	7	3	10	1	1	2	3	4	7	0	0	0	0	0	0	21	19	40
Architettura	5	3	8	1	1	2	8	4	12	0	0	0	6	5	11	1	1	1	1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	1	2	23	16	39
Economia	26	22	48	6	2	8	24	16	40	0	1	1	14	16	30	7	6	13	21	11	32	3	0	3	3	0	3	101	74	175			
Farmacia	5	4	9	0	0	0	4	4	8	0	0	0	3	3	6	0	0	0	2	6	8	0	0	0	0	0	0	14	17	31			
Giuridica	18	33	51	7	9	16	26	29	55	0	0	0	16	26	42	7	12	19	16	19	35	2	3	5	2	3	5	92	131	223			
Ingegneria	29	12	41	6	3	9	28	12	40	0	0	0	14	7	21	14	4	18	19	7	26	1	2	3	1	2	3	111	47	158			
Lettere	23	42	65	6	12	18	26	30	56	0	0	0	8	24	32	4	10	14	14	29	43	0	4	4	0	4	4	81	151	232			
Medicina Chirurgia	11	11	22	4	4	8	10	11	21	0	0	0	8	8	16	4	3	7	8	18	26	0	3	3	0	3	3	45	58	103			
Scienze	26	38	64	3	9	12	20	56	76	0	1	1	12	42	54	12	21	33	16	35	51	2	6	8	2	6	8	91	208	299			
Scienze Formazione	5	11	16	4	6	10	4	12	16	0	0	0	7	11	18	1	2	3	2	10	12	0	0	0	0	0	0	23	52	75			
Scienze Motorie	5	5	10	6	0	6	7	7	14	0	0	0	7	3	10	4	1	5	5	4	9	0	0	0	0	0	0	34	20	54			
Scienze Politiche	7	4	11	4	8	12	11	7	18	0	0	0	3	4	7	2	1	3	4	2	6	1	0	1	0	1	0	32	26	58			
Totale	165	188	353	48	55	103	172	195	367	0	2	2	105	152	257	57	62	119	111	146	257	10	19	29	668	819	1487						
% sul totale generale	24,70	22,95	23,74	7,19	6,72	6,93	25,75	23,81	24,68	0,00	0,24	0,13	15,72	18,56	17,28	8,53	7,57	8,00	16,62	17,83	17,28	1,50	2,32	1,95	100	100	100	100	100	100			
% sul totale parziale	46,74	53,26	100	46,60	53,40	100	46,87	53,13	100	0,00	100	100	40,86	59,14	100	47,90	52,10	100	43,19	56,81	100	34,48	65,52	100	44,92	55,08	100						

Tab.11- Distribuzione per Facoltà di tutti gli **studenti praticanti**, facenti parte del campione, secondo la professione del padre

Facoltà	Professione del padre																										
	Commerciante			Disoccupato			Impiegato			Libero Professionista			Operario			Insegnante			Casalinga			Totale					
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T			
Agraria	1	0	1	1	1	2	0	5	5	3	2	5	0	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	6	9	15
Architettura	1	2	3	0	1	1	1	1	2	3	1	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	5	10
Economia	8	6	14	2	0	2	7	5	12	5	4	9	0	1	1	7	4	11	1	0	1	0	1	0	30	20	50
Farmacia	4	2	6	0	0	0	0	3	3	2	2	4	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	7	7	14
Giurisprudenza	7	16	23	1	2	3	7	12	19	5	11	16	4	5	9	5	5	10	2	0	2	0	2	0	31	51	82
Ingegneria	9	5	14	2	2	4	7	5	12	3	2	5	4	2	6	5	2	7	1	0	1	0	1	0	31	18	49
Lettere	11	12	23	2	3	5	12	11	23	2	7	9	2	2	4	5	8	13	0	0	0	0	0	0	34	43	77
Medicina Chirurgia	5	6	11	3	1	4	5	4	9	3	0	3	3	0	3	3	5	8	0	0	0	0	0	0	22	16	38
Scienze	5	15	20	1	2	3	8	23	31	5	18	23	4	9	13	6	10	16	0	2	2	0	2	0	29	79	108
Scienze Formazione	3	4	7	2	3	5	0	3	3	2	1	3	1	1	2	1	0	1	0	0	0	0	0	0	9	12	21
Scienze Motorie	4	1	5	1	0	1	5	5	10	1	1	2	1	0	1	1	2	3	0	0	0	0	0	0	13	9	22
Scienze Politiche	0	2	2	2	3	5	4	5	9	1	1	2	0	0	0	2	0	2	0	0	0	0	0	0	9	11	20
Totale	58	71	129	17	18	35	56	82	138	35	50	85	19	20	39	37	37	74	4	2	6	226	280	506			
% sul totale generale	25,66	25,36	25,49	7,52	6,43	6,92	24,78	29,29	27,27	15,49	17,86	16,80	8,41	7,14	7,71	16,37	13,21	14,62	1,77	0,71	1,19	100	100	100			
% sul totale parziali	44,96	55,04	100	48,57	51,43	100	40,58	59,42	100	41,18	58,82	100	48,72	51,28	100	50,00	50,00	100	66,67	33,33	100	44,66	55,34	100			

Tabella 12 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo la professione della madre

Facoltà	Professione della madre																																
	Commerciante			Disoccupata			Impiegata			Imprenditore			Libera Professionista			Operaia			Insegnante			Casalinga o pensionata			Totale								
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T						
Agraria	2	3	5	2	1	3	4	10	14	0	0	0	4	2	6	0	0	1	0	1	1	9	2	11	0	0	0	0	0	0	21	19	40
Architettura	5	7	12	1	1	2	7	2	9	0	0	0	3	4	7	2	0	2	0	2	2	5	2	7	0	0	0	0	0	0	23	16	39
Economia	21	11	32	9	5	14	26	21	47	0	0	0	14	15	29	9	7	16	21	13	34	21	13	34	1	2	3	2	3	5	101	74	175
Farmacia	3	4	7	1	2	3	2	3	5	0	0	0	1	2	3	2	1	3	3	5	8	3	5	8	2	0	2	0	2	2	14	17	31
Giuridica	14	28	42	3	8	11	28	29	57	1	0	1	14	28	42	8	12	20	21	24	45	21	24	45	3	2	5	2	5	131	223		
Ingegneria	27	14	41	9	3	12	35	14	49	0	0	0	14	2	16	7	3	10	17	10	27	17	10	27	2	1	3	111	47	158			
Lettere	17	45	62	9	10	19	22	30	52	0	0	0	13	33	46	5	12	17	14	18	32	14	18	32	1	3	4	81	151	232			
Medicina Chirurgia	11	13	24	3	4	7	12	14	26	0	0	0	7	9	16	4	5	9	7	10	17	7	10	17	1	3	4	3	4	58	103		
Scienze	25	55	80	6	11	17	17	58	75	0	1	1	16	25	41	12	16	28	13	42	55	13	42	55	2	0	2	91	208	299			
Scienze Formazione	9	12	21	1	3	4	4	15	19	0	1	1	4	12	16	2	2	4	3	6	9	3	6	9	0	1	1	23	52	75			
Scienze Motorie	5	6	11	6	1	7	6	2	8	0	0	0	8	4	12	7	4	11	2	2	4	2	2	4	0	1	1	34	20	54			
Scienze Politiche	9	4	13	0	2	2	7	7	14	0	0	0	7	4	11	6	6	12	3	3	6	3	3	6	0	0	0	32	26	58			
Totale	148	202	350	50	51	101	170	205	375	1	2	3	105	140	245	64	69	133	118	137	255	118	137	255	12	13	25	668	819	1487			
% sul totale generale	22,16	24,66	23,54	7,49	6,23	6,79	25,45	25,03	25,22	0,15	0,24	0,20	15,72	17,09	16,48	9,58	8,42	8,94	17,66	16,73	17,15	17,66	16,73	17,15	1,80	1,59	1,68	100	100	100			
% sul totale parziali	42,29	57,71	100	49,50	50,50	100	45,33	54,67	100	33,33	66,67	100	42,86	57,14	100	48,12	51,88	100	46,27	53,73	100	46,27	53,73	100	48,00	52,00	100	44,92	55,08	100			

Tabella 1.3 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli **studenti praticanti**, facenti parte del campione, secondo la professione della madre

Facoltà	Professione della madre																										
	Commerciante			Disoccupata			Impiegata			Libero Professionista			Operaia			Insegnante			Casalinga			Totale					
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T			
Agraria	1	0	1	0	1	1	2	5	7	1	0	1	0	0	1	0	1	1	2	2	4	0	0	0	6	9	15
Architettura	1	3	4	0	0	0	3	0	3	0	2	2	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	5	5	10
Economia	3	2	5	3	0	3	11	9	20	2	3	5	4	3	7	2	7	9	2	2	9	0	1	1	30	20	50
Farmacia	0	3	3	0	1	1	2	0	2	1	1	2	2	1	3	1	1	2	1	1	2	1	0	1	7	7	14
Giurisprudenza	5	10	15	1	4	5	11	11	22	5	11	16	2	5	7	6	9	15	1	1	2	1	1	2	31	51	82
Ingegneria	5	3	8	6	2	8	11	3	14	2	2	4	2	2	4	4	5	9	1	1	2	1	1	2	31	18	49
Lettere	8	12	20	2	2	4	11	12	23	2	10	12	3	3	6	8	4	12	0	0	0	0	0	0	34	43	77
Medicina Chirurgia	5	3	8	3	1	4	7	7	14	3	4	7	2	0	2	2	1	3	0	0	0	0	0	0	22	16	38
Scienze	11	16	27	0	5	5	6	23	29	3	9	12	5	10	15	4	16	20	0	0	0	0	0	0	29	79	108
Scienze Formazione	2	2	4	0	0	0	2	4	6	1	2	3	2	1	3	2	2	4	0	0	0	1	1	1	9	12	21
Scienze Motorie	2	3	5	1	0	1	2	0	2	3	3	6	3	2	5	2	0	2	0	0	2	0	1	1	13	9	22
Scienze Politiche	4	3	7	0	1	1	2	4	6	2	1	3	1	1	2	0	1	1	0	0	1	0	0	0	9	11	20
Totale	47	60	107	16	17	33	70	78	148	25	48	73	27	29	56	38	43	81	3	5	8	226	280	506			
% sul totale generale	20,80	21,43	21,15	7,08	6,07	6,52	30,97	27,86	29,25	11,06	17,14	14,43	11,95	10,36	11,07	16,81	15,36	16,01	1,33	1,79	1,58	100	100	100			
% sul totale parziale	43,93	56,07	100	48,48	51,52	100	47,30	52,70	100	34,25	65,75	100	48,21	51,79	100	46,91	53,09	100	37,50	62,50	100	44,66	55,34	100			

Tabella 14 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo il titolo di studio del padre

Facoltà	Titolo di studio del padre														
	Licenza Elementare			Licenza Media			Diploma			Laurea			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	1	0	1	5	3	8	10	11	21	5	5	10	21	19	40
Architettura	2	2	4	4	4	8	9	8	17	9	2	11	24	16	40
Economia	2	8	10	10	10	20	51	28	79	38	28	66	101	74	175
Farmacia	0	0	0	2	2	4	8	5	13	4	10	14	14	17	31
Giurisprudenza	3	5	8	10	17	27	39	70	109	40	38	78	92	130	222
Ingegneria	10	4	14	11	6	17	58	21	79	32	16	48	111	47	158
Lettere	0	4	4	14	20	34	31	87	118	36	40	76	81	151	232
Medicina Chirurgia	0	7	7	10	11	21	25	23	48	10	17	27	45	58	103
Scienze	0	1	1	16	32	48	43	104	147	32	71	103	91	208	299
Scienze Formazione	0	0	0	1	7	8	14	27	41	8	18	26	23	52	75
Scienze Motorie	0	0	0	4	2	6	21	13	34	9	5	14	34	20	54
Scienze Politiche	0	0	0	4	5	9	20	15	35	8	6	14	32	26	58
Totale	18	31	49	91	119	210	329	412	741	231	256	487	669	818	1487
% sul totale generale	2,69	3,79	3,30	13,60	14,55	14,12	49,18	50,37	49,83	34,53	31,30	32,75	100	100	100
% sul totale parziale	36,73	63,27	100	43,33	56,67	100	44,40	55,60	100	47,43	52,57	100	44,99	55,01	100

Tabella 15 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti praticanti, facenti parte del campione, secondo il titolo di studio del padre

Facoltà	Titolo di studio del padre											
	Licenza Media			Diploma			Laurea			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	1	3	4	5	3	8	0	3	3	6	9	15
Architettura	2	3	5	2	1	3	2	1	3	6	5	11
Economia	4	3	7	12	12	24	14	5	19	30	20	50
Farmacia	1	1	2	5	3	8	1	3	4	7	7	14
Giurisprudenza	8	9	17	13	33	46	10	8	18	31	50	81
Ingegneria	8	6	14	17	8	25	6	4	10	31	18	49
Lettere	8	6	14	15	27	42	11	10	21	34	43	77
Medicina Chirurgia	9	8	17	9	5	14	4	3	7	22	16	38
Scienze	9	17	26	13	39	52	7	23	30	29	79	108
Scienze Formazione	1	3	4	5	6	11	3	3	6	9	12	21
Scienze Motorie	1	0	1	7	7	14	5	2	7	13	9	22
Scienze Politiche	2	3	5	3	4	7	4	4	8	9	11	20
Totale	54	62	116	106	148	254	67	69	136	227	279	506
% sul totale generale	23,79	22,22	22,92	46,70	53,05	50,20	29,52	24,73	26,88	100	100	100
% sul totale parziale	46,55	53,45	100	41,73	58,27	100	49,26	50,74	100	44,86	55,14	100

Tabella 16 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo il titolo di studio della madre

Facoltà	Titolo di studio della madre														
	Licenza Elementare			Licenza Media			Diploma			Laurea			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	1	1	2	1	2	3	8	10	18	11	6	17	21	19	40
Architettura	1	3	4	2	2	4	16	6	22	4	5	9	23	16	39
Economia	8	6	14	8	8	16	46	32	78	39	28	67	101	74	175
Farmacia	0	0	0	1	1	2	8	9	17	5	7	12	14	17	31
Giurid.enza	2	9	11	15	16	31	46	64	110	29	42	71	92	131	223
Ingegneria	5	1	6	12	5	17	59	24	83	35	17	52	111	47	158
Lettere	5	4	9	12	22	34	42	75	117	22	50	72	81	151	232
Medicina Chirurgia	3	3	6	3	3	6	23	33	56	16	19	35	45	58	103
Scienze	1	0	1	20	25	45	39	116	155	31	67	98	91	208	299
Scienze Formazione	0	0	0	2	6	8	5	24	29	16	22	38	23	52	75
Scienze Motorie	0	0	0	6	3	9	16	13	29	12	4	16	34	20	54
Scienze Politiche	0	0	0	1	6	7	23	13	36	8	7	15	32	26	58
Totale	26	27	53	83	99	182	331	419	750	228	274	502	668	819	1487
% sul totale generale	3,89	3,30	3,56	12,43	12,09	12,24	49,55	51,16	50,44	34,13	33,46	33,76	100	100	100
% sul totale parziale	49,06	50,94	100	45,60	54,40	100	44,13	55,87	100	45,42	54,58	100	44,92	55,08	100

Tabella 17 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti praticanti, facenti parte del campione, secondo il titolo di studio della madre

Facoltà	Titolo studio della madre											
	Licenza Media			Diploma			Laurea			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	0	2	2	2	4	6	4	3	7	6	9	15
Architettura	1	2	3	4	1	5	0	2	2	5	5	10
Economia	3	4	7	18	8	26	9	8	17	30	20	50
Farmacia	1	1	2	3	6	9	3	0	3	7	7	14
Giurisprudenza	13	11	24	10	27	37	8	13	21	31	51	82
Ingegneria	4	2	6	19	10	29	8	6	14	31	18	49
Lettere	8	11	19	19	24	43	7	8	15	34	43	77
Medicina Chirurgia	3	1	4	14	8	22	5	7	12	22	16	38
Scienze	11	20	31	12	42	54	6	17	23	29	79	108
Scienze Formazione	1	2	3	2	7	9	6	3	9	9	12	21
Scienze Motorie	6	3	9	2	5	7	5	1	6	13	9	22
Scienze Politiche	1	5	6	6	5	11	2	1	3	9	11	20
Totale	52	64	116	111	147	258	63	69	132	226	280	506
% sul totale generale	23,01	22,86	22,92	49,12	52,50	50,99	27,88	24,64	26,09	100	100	100
% sul totale parziale	44,83	55,17	100	43,02	56,98	100	47,73	52,27	100	44,66	55,34	100

Tabella 18 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti praticanti regolari e non, facenti parte del campione, secondo le Facoltà di appartenenza

Facoltà	Praticanti						Non praticanti regolari						Non praticanti						Totale			Totale %					
	Totale			Totale %			Totale			Totale %			Totale			Totale %			Totale			Totale %					
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	6	9	15	2,65	3,21	2,96	6	5	11	2,75	1,81	2,22	9	5	14	4,02	1,91	2,88	21	19	40	3,14	2,32	2,69	3,14	2,32	2,69
Architettura	5	5	10	2,21	1,79	1,98	9	5	14	4,13	1,81	2,83	9	6	15	4,02	2,29	3,09	23	16	39	3,44	1,95	2,62	3,44	1,95	2,62
Economia	30	20	50	13,27	7,14	9,88	37	36	73	16,97	13,00	14,75	34	18	52	15,18	6,87	10,70	101	74	175	15,12	9,04	11,77	15,12	9,04	11,77
Farmacia	7	7	14	3,10	2,50	2,77	1	4	5	0,46	1,44	1,01	6	6	12	2,68	2,29	2,47	14	17	31	2,10	2,08	2,08	2,10	2,08	2,08
Giurza	31	51	82	13,72	18,21	16,21	28	46	74	12,84	16,61	14,95	33	34	67	14,73	12,98	13,79	92	131	223	13,77	16,00	15,00	13,77	16,00	15,00
Ingegneria	31	18	49	13,72	6,43	9,68	41	9	50	18,81	3,25	10,10	39	20	59	17,41	7,63	12,14	111	47	158	16,62	5,74	10,63	16,62	5,74	10,63
Lettere	34	43	77	15,04	15,36	15,22	22	52	74	10,09	18,77	14,95	25	56	81	11,16	21,37	16,67	81	151	232	12,13	18,44	15,60	12,13	18,44	15,60
Medicina Chirurgia	22	16	38	9,73	5,71	7,51	13	17	30	5,96	6,14	6,06	10	25	35	4,46	9,54	7,20	45	58	103	6,74	7,08	6,93	6,74	7,08	6,93
Scienze	29	79	108	12,83	28,21	21,34	31	70	101	14,22	25,27	20,40	31	59	90	13,84	22,52	18,52	91	208	299	13,62	25,40	20,11	13,62	25,40	20,11
Scienze Formazione	9	12	21	3,98	4,29	4,15	6	20	26	2,75	7,22	5,25	8	20	28	3,57	7,63	5,76	23	52	75	3,44	6,35	5,04	3,44	6,35	5,04
Scienze Motorie	13	9	22	5,75	3,21	4,35	12	4	16	5,50	1,44	3,23	9	7	16	4,02	2,67	3,29	34	20	54	5,09	2,44	3,63	5,09	2,44	3,63
Scienze Politiche	9	11	20	3,98	3,93	3,95	12	9	21	5,50	3,25	4,24	11	6	17	4,91	2,29	3,50	32	26	58	4,79	3,17	3,90	4,79	3,17	3,90
Totale	226	280	506	100	100	100	218	277	495	100	100	100	224	262	486	100	100	100	668	819	1487	100	100	100	100	100	100
% sul totale generale	33,83	34,19	34,03	-	-	-	32,63	33,82	33,29	-	-	-	33,53	31,99	32,68	-	-	-	100	100	100	-	-	-	-	-	-
% sul totale parziale	44,66	55,34	100	-	-	-	44,04	55,96	100	-	-	-	46,09	53,91	100	-	-	-	44,92	55,08	100	-	-	-	-	-	-

Tabella 19 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo il luogo dove si allenano

Facoltà	Luogo di allenamento														
	Per conto proprio			Presso impianto o struttura sportiva organizzata			Presso impianto o struttura sportiva universitaria			Presso società sportiva o polisportiva			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	0	0	0	7	9	16	10	9	19	4	1	5	21	19	40
Architettura	0	0	0	7	6	13	8	8	16	8	2	10	23	16	39
Economia	2	1	3	48	28	76	35	25	60	16	20	36	101	74	175
Farmacia	0	0	0	7	7	14	5	6	11	2	4	6	14	17	31
Giurisprudenza	6	1	7	41	50	91	31	47	78	14	33	47	92	131	223
Ingegneria	11	2	13	50	20	70	26	14	40	24	11	35	111	47	158
Lettere	1	10	11	33	68	101	35	49	84	12	24	36	81	151	232
Medicina Chirurgia	0	1	1	21	26	47	16	25	41	8	6	14	45	58	103
Scienze	1	7	8	42	83	125	30	76	106	18	42	60	91	208	299
Scienze Formazione	2	4	6	11	27	38	4	15	19	6	6	12	23	52	75
Scienze Motorie	1	1	2	13	9	22	9	8	17	11	2	13	34	20	54
Scienze Politiche	1	0	1	13	9	22	14	9	23	4	8	12	32	26	58
Totale	25	27	52	293	342	635	223	291	514	127	159	286	668	819	1487
% sul totale generale	3,74	3,30	3,50	43,86	41,76	42,70	33,38	35,53	34,57	19,01	19,41	19,23	100	100	100
% sul totale parziale	48,08	51,92	100	46,14	53,86	100	43,39	56,61	100	44,41	55,59	100	44,92	55,08	100

Tabella 20 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo il livello di pratica sportiva

Facoltà	Livello pratica sportiva											
	Occasionalmente solo attività motoria*			Regolarmente, con allenamenti fino a tre volte la settimana senza partecipare a competizioni			Regolarmente, con allenamenti più di tre volte la settimana e/o partecipazioni a competizioni			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	20	15	35	5	5	10	1	4	5	26	24	50
Architettura	24	16	40	4	4	8	1	1	2	29	21	50
Economia	68	52	120	23	14	37	7	6	13	98	72	170
Farmacia	15	17	32	6	5	11	1	2	3	22	24	46
Giurisprudenza	57	74	131	25	36	61	6	15	21	88	125	213
Ingegneria	69	36	105	26	15	41	5	3	8	100	54	154
Lettere	44	88	132	27	36	63	7	7	14	78	131	209
Medicina Chirurgia	23	38	61	16	13	29	6	3	9	45	54	99
Scienze	59	112	171	23	58	81	6	21	27	88	191	279
Scienze Formazione	20	40	60	7	8	15	2	4	6	29	52	81
Scienze Motorie	26	20	46	9	5	14	4	4	8	39	29	68
Scienze Politiche	26	22	48	8	8	16	1	3	4	35	33	68
Totale	451	530	981	179	207	386	47	73	120	677	810	1487
% sul totale generale	66,62	65,43	65,97	26,44	25,56	25,96	6,94	9,01	8,07	100	100	100
% sul totale parziale	45,97	54,03	100	46,37	53,63	100	39,17	60,83	100	45,53	54,47	100

* Durante i fine settimana o durante le vacanze od anche alcuni giorni della settimana senza regolarità

Tabella 21 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo i giudizi espressi dai genitori in merito all'attività sportiva svolta dai figli

Facoltà	Giudizi dei genitori																										
	È un modo per far crescere i figli sani e robusti			È un modo per togliere i figli dalla strada			È un modo per togliere i figli dalla T.V.			È un modo perché i figli vivano in un ambiente sano e pulito			È utile per svolgere in futuro un lavoro nel mondo dello sport			Non serve a nulla			Sottrae tempo allo studio			Totale					
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T			
Agraria	5	3	8	3	3	6	5	8	13	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	5	13	21	19	40
Architettura	4	4	8	5	3	8	8	5	13	2	2	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	2	6	23	16	39
Economia	33	20	53	14	10	24	24	22	46	6	2	8	1	1	2	3	3	6	0	0	0	20	16	36	101	74	175
Farmacia	6	1	7	4	2	6	2	4	6	0	4	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	6	8	14	17	31
Giurisprudenza	15	31	46	8	12	20	31	34	65	11	10	21	1	0	1	3	3	6	3	3	6	23	41	64	92	131	223
Ingegneria	20	8	28	10	5	15	26	8	34	9	8	17	2	0	2	3	1	4	3	1	4	41	17	58	111	47	158
Lettere	26	38	64	9	17	26	14	37	51	8	9	17	2	3	5	2	3	5	2	3	5	20	44	64	81	151	232
Medicina Chirurgia	14	11	25	4	6	10	12	17	29	4	2	6	0	2	2	0	2	0	0	2	0	11	18	29	45	58	103
Scienze	20	53	73	8	21	29	17	45	62	12	19	31	0	1	1	1	1	7	1	8	33	62	95	91	208	299	299
Scienze Formazione	7	11	18	2	6	8	7	10	17	0	5	5	1	2	3	0	1	1	0	1	1	6	17	23	23	52	75
Scienze Motorie	13	6	19	3	1	4	6	5	11	1	1	2	0	0	0	0	1	1	0	1	1	11	6	17	34	20	54
Scienze Politiche	3	2	5	3	3	6	13	6	19	3	7	10	0	0	0	0	1	0	1	0	1	9	8	17	32	26	58
Totale	166	188	354	73	89	162	165	201	366	56	69	125	7	9	16	13	21	34	188	242	430	668	819	1487			
% sul totale generale	24,85	22,95	23,81	10,93	10,87	10,89	24,70	24,54	24,61	8,38	8,42	8,41	1,05	1,10	1,08	1,95	2,56	2,29	28,14	29,55	28,92	100	100	100	100	100	100
% sul totale parziale	46,89	53,11	100	45,06	54,94	100	45,08	54,92	100	44,80	55,20	100	43,75	56,25	100	38,24	61,76	100	43,72	56,28	100	44,92	55,08	100			

Tabella 22 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo le motivazioni dell'abbandono della pratica sportiva

Facoltà	Motivazioni																		Totale					
	Ci vuole troppo tempo per andare e tornare dagli impianti			È troppo faticoso			I genitori sono contrari			Le strutture si rilevano scadenti			Lo studio li impegna troppo			Non riescono a farsi degli amici nel gruppo						Non sono seguiti bene dall'istruttore		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T			
Agraria	1	2	3	4	3	7	1	0	1	1	0	1	10	5	15	0	1	1	4	8	12	21	19	40
Architettura	2	3	5	5	5	10	0	0	0	2	0	2	8	3	11	0	0	0	6	5	11	23	16	39
Economia	12	8	20	25	14	39	2	0	2	11	7	18	28	27	55	2	1	3	21	17	38	101	74	175
Farmacia	1	0	1	3	2	5	0	1	1	0	5	5	5	4	9	1	0	1	4	5	9	14	17	31
Giurisprudenza	8	7	15	25	26	51	0	2	2	5	19	24	28	45	73	1	3	4	25	29	54	92	131	223
Ingegneria	11	3	14	19	15	34	2	1	3	12	0	12	38	13	51	2	1	3	27	14	41	111	47	158
Lettere	11	18	29	20	32	52	1	1	2	5	17	22	22	48	70	2	0	2	20	35	55	81	151	232
Medicina Chirurgia	7	7	14	4	14	18	1	1	2	4	5	9	16	18	34	1	1	2	12	12	24	45	58	103
Scienze	6	20	26	18	47	65	0	4	4	9	20	29	36	64	100	2	2	4	20	51	71	91	208	299
Scienze Formazione	1	9	10	1	13	14	0	1	1	4	7	11	7	16	23	1	0	1	9	6	15	23	52	75
Scienze Motorie	5	2	7	9	5	14	0	0	0	1	2	3	13	7	20	0	0	0	6	4	10	34	20	54
Scienze Politiche	1	5	6	9	4	13	1	0	1	6	4	10	6	11	17	1	0	1	8	2	10	32	26	58
Totale	66	84	150	142	180	322	8	11	19	60	86	146	217	261	478	13	9	22	162	188	350	668	819	1487
% sul totale generale	9,88	10,26	10,09	21,26	21,98	21,65	1,20	1,34	1,28	8,98	10,50	9,82	32,49	31,87	32,15	1,95	1,10	1,48	24,25	22,95	23,54	100	100	100
% sul totale parziale	44,00	56,00	100	44,10	55,90	100	42,11	57,89	100	41,10	58,90	100	45,40	54,60	100	59,09	40,91	100	46,29	53,71	100	44,92	55,08	100

Tabella 23 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo il tempo dedicato allo studio

Facoltà	Ore dedicate allo studio														
	2 - 4			4 - 6			6 - 8			8 - 12			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	3	3	6	6	7	13	10	9	19	2	0	2	21	19	40
Architettura	5	3	8	7	5	12	9	7	16	2	1	3	23	16	39
Economia	11	7	18	34	29	63	41	25	66	15	13	28	101	74	175
Farmacia	1	5	6	5	3	8	6	9	15	2	0	2	14	17	31
Giurisprudenza	8	16	24	26	44	70	46	55	101	12	16	28	92	131	223
Ingegneria	18	7	25	44	21	65	36	13	49	13	6	19	111	47	158
Lettere	10	18	28	27	56	83	30	52	82	14	25	39	81	151	232
Medicina Chirurgia	5	9	14	14	23	37	23	19	42	3	7	10	45	58	103
Scienze	13	25	38	30	64	94	35	85	120	13	34	47	91	208	299
Scienze Formazione	2	6	8	6	21	27	11	18	29	4	7	11	23	52	75
Scienze Motorie	6	6	12	9	5	14	14	7	21	5	2	7	34	20	54
Scienze Politiche	2	3	5	16	10	26	13	10	23	1	3	4	32	26	58
Totale	84	108	192	224	288	512	274	309	583	86	114	200	668	819	1487
% sul totale generale	12,57	13,19	12,91	33,53	35,16	34,43	41,02	37,73	39,21	12,87	13,92	13,45	100	100	100
% sul totale parziale	43,75	56,25	100	43,75	56,25	100	47,00	53,00	100	43,00	57,00	100	44,92	55,08	100

Tabella 24 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo il periodo scelto per studiare

Facoltà	Periodo scelto per lo studio														
	Mattina			Pomeriggio			Sera			Notte			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	0	3	3	6	8	14	13	7	20	2	1	3	21	19	40
Architettura	2	3	5	9	6	15	8	4	12	4	3	7	23	16	39
Economia	15	12	27	35	23	58	44	29	73	7	10	17	101	74	175
Farmacia	2	1	3	6	5	11	4	7	11	2	4	6	14	17	31
Giurisprudenza	20	15	35	31	52	83	32	49	81	9	15	24	92	131	223
Ingegneria	14	7	21	47	10	57	34	24	58	16	6	22	111	47	158
Lettere	7	14	21	28	52	80	34	62	96	12	23	35	81	151	232
Medicina Chirurgia	6	5	11	19	23	42	14	18	32	6	12	18	45	58	103
Scienze	13	22	35	42	83	125	24	71	95	12	32	44	91	208	299
Scienze Formazione	4	6	10	7	17	24	9	19	28	3	10	13	23	52	75
Scienze Motorie	4	1	5	13	4	17	12	10	22	5	5	10	34	20	54
Scienze Politiche	4	4	8	12	9	21	14	9	23	2	4	6	32	26	58
Totale	91	93	184	255	292	547	242	309	551	80	125	205	668	819	1487
% sul totale generale	13,62	11,36	12,37	38,17	35,65	36,79	36,23	37,73	37,05	11,98	15,26	13,79	100	100	100
% sul totale parziale	49,46	50,54	100	46,62	53,38	100	43,92	56,08	100	39,02	60,98	100	44,92	55,08	100

Tabella 25 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo il tempo disponibile dopo lo studio

Facoltà	Tempo disponibile dopo lo studio														
	Sufficiente			Più che sufficiente			Insufficiente			Del tutto insufficiente			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	6	8	14	2	3	5	11	7	18	2	1	3	21	19	40
Architettura	4	3	7	7	3	10	9	8	17	3	2	5	23	16	39
Economia	41	32	73	15	5	20	37	32	69	8	5	13	101	74	175
Farmacia	6	4	10	1	2	3	6	8	14	1	3	4	14	17	31
Giurisprudenza	41	39	80	10	18	28	35	59	94	6	15	21	92	131	223
Ingegneria	49	14	63	15	6	21	35	21	56	12	6	18	111	47	158
Lettere	26	55	81	12	19	31	32	63	95	11	14	25	81	151	232
Medicina Chirurgia	14	22	36	4	4	8	20	23	43	7	9	16	45	58	103
Scienze	30	84	114	7	21	28	34	77	111	20	26	46	91	208	299
Scienze Formazione	11	17	28	3	7	10	8	24	32	1	4	5	23	52	75
Scienze Motorie	12	5	17	2	6	8	15	7	22	5	2	7	34	20	54
Scienze Politiche	11	10	21	5	3	8	9	10	19	7	3	10	32	26	58
Totale	251	293	544	83	97	180	251	339	590	83	90	173	668	819	1487
% sul totale generale	37,57	35,78	36,58	12,43	11,84	12,10	37,57	41,39	39,68	12,43	10,99	11,63	100	100	100
% sul totale parziale	46,14	53,86	100	46,11	53,89	100	42,54	57,46	100	47,98	52,02	100	44,92	55,08	100

Tabella 26 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo la possibilità di dedicarsi ad altre attività dopo lo studio

Facoltà	Pratica di altre attività						Totale		
	Si			No					
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	8	9	17	13	10	23	21	19	40
Architettura	16	9	25	7	7	14	23	16	39
Economia	39	36	75	62	38	100	101	74	175
Farmacia	9	9	18	5	8	13	14	17	31
Giurisprudenza	42	66	108	50	65	115	92	131	223
Ingegneria	59	25	84	52	22	74	111	47	158
Lettere	36	71	107	45	80	125	81	151	232
Medicina Chirurgia	21	31	52	24	27	51	45	58	103
Scienze	44	99	143	47	109	156	91	208	299
Scienze Formazione	10	22	32	13	30	43	23	52	75
Scienze Motorie	21	10	31	13	10	23	34	20	54
Scienze Politiche	15	17	32	17	9	26	32	26	58
Totale	320	404	724	348	415	763	668	819	1487
% sul totale generale	47,90	49,33	48,69	52,10	50,67	51,31	100	100	100
% sul totale parziale	44,20	55,80	100	45,61	54,39	100	44,92	55,08	100

Tabella 27 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo le attività svolte nel tempo libero

Facoltà	Attività svolte nel tempo libero																																						
	Andare a spasso		Andare a teatro		Andare al cinema		Andare in discoteca		Ascoltare musica		Fare sport in una struttura organizzata		Fare una attività con gli amici		Fare volontariato		Legger libri (non scolastici)		Parlare con gli amici		Usare il computer		Vedere la T.V.		Totale														
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T									
Agraria	1	4	5	0	0	0	4	2	6	0	1	1	1	2	0	0	2	0	0	0	4	4	8	4	3	7	2	3	5	3	1	4	21	19	40				
Architettura	4	1	5	0	0	0	2	2	4	0	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	5	6	11	3	3	6	2	1	3	6	2	8	23	16	39				
Economia	17	16	33	0	0	0	6	6	12	1	2	3	1	0	1	3	2	5	2	3	5	0	0	0	17	8	25	25	16	41	7	14	22	14	36	101	74	175	
Farmacia	1	5	6	0	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	1	2	3	0	0	0	0	1	2	1	3	4	2	2	4	7	3	10	14	17	31				
Giurisprudenza	10	19	29	1	0	1	1	13	14	0	0	0	0	0	4	7	11	2	3	5	0	1	21	19	40	26	29	55	5	12	17	22	28	50	92	131	223		
Ingegneria	14	10	24	2	0	2	12	2	14	0	0	0	0	0	3	3	6	2	0	2	0	0	22	3	25	20	14	34	7	4	11	29	11	40	111	47	158		
Lettere	11	28	39	0	1	1	8	17	25	0	1	1	0	0	2	1	3	1	3	4	0	0	15	33	48	14	34	48	9	10	19	21	23	44	81	151	232		
Medicina Chirurgia	7	14	21	0	0	0	2	7	9	0	0	0	0	0	3	0	3	1	2	3	0	0	9	10	19	14	9	23	2	4	7	14	21	45	58	103			
Scienze	19	27	46	0	1	1	8	16	24	0	2	2	0	0	4	9	13	1	8	9	0	0	14	32	46	19	48	67	5	12	17	21	53	74	91	208	299		
Scienze Formazione	4	7	11	0	0	0	3	5	8	1	0	1	0	0	1	5	6	1	4	5	0	0	2	8	10	7	6	13	0	6	4	11	15	23	52	75			
Scienze Motorie	4	6	10	0	0	0	4	2	6	0	0	0	0	0	0	3	0	3	0	3	0	0	7	6	13	6	2	8	0	1	1	10	3	13	34	20	54		
Scienze Politiche	3	6	9	0	0	0	3	2	5	1	0	1	0	0	4	0	4	2	0	2	0	0	6	5	11	6	4	10	2	2	4	5	7	12	32	26	58		
Totale	95	143	238	3	2	5	54	75	129	3	6	9	2	2	4	25	29	54	18	23	41	0	1	123	135	258	145	171	316	43	62	105	157	170	327	668	819	1487	
% sul totale generale	14,22	17,46	16,01	0,45	0,24	0,34	8,08	9,16	8,08	0,45	0,73	0,61	0,30	0,24	0,27	3,74	3,54	3,63	2,69	2,81	2,76	0,00	0,12	10,07	18,41	16,48	17,55	21,71	20,08	21,25	6,44	7,57	7,06	23,50	20,76	21,99	100	100	100
% sul totale parziale	39,92	61,08	100	60,00	40,00	100	41,86	58,14	100	33,33	66,67	100	50,00	50,00	100	46,30	53,70	100	43,90	56,10	100	0,00	100	47,67	52,33	100	48,89	54,11	100	40,95	59,05	100	48,01	51,99	100	44,92	55,08	100	

Tabella 28 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo le attività a cui preferirebbero dedicarsi maggiormente se avessero più tempo libero

Facoltà	Attività																							
	Andare a spasso			Andare a teatro			Fare sport con gli amici			Fare sport in una struttura organizzata			Fare volontariato			Legger libri (non scolastici)			Totale					
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T			
Agraria	1	1	2	3	2	5	0	0	0	6	8	14	11	8	19	0	0	0	0	0	0	21	19	40
Architettura	2	2	4	5	7	12	0	0	0	7	2	9	9	5	14	0	0	0	0	0	0	23	16	39
Economia	7	5	12	34	25	59	4	2	6	29	12	41	27	30	57	0	0	0	0	0	0	101	74	175
Farmacia	1	1	2	2	6	8	0	0	0	5	7	12	6	3	9	0	0	0	0	0	0	14	17	31
Giurisprudenza	7	5	12	21	45	66	4	0	4	23	23	46	37	58	95	0	0	0	0	0	0	92	131	223
Ingegneria	12	5	17	30	17	47	4	0	4	26	8	34	37	17	54	2	0	2	0	2	0	111	47	158
Lettere	6	13	19	28	39	67	1	3	4	22	35	57	24	61	85	0	0	0	0	0	0	81	151	232
Medicina Chirurgia	5	3	8	14	24	38	0	1	1	8	9	17	18	21	39	0	0	0	0	0	0	45	58	103
Scienze	6	17	23	27	50	77	2	3	5	15	50	65	41	87	128	0	1	1	0	1	1	91	208	299
Scienze Formazione	3	4	7	8	13	21	1	3	4	6	15	21	5	17	22	0	0	0	0	0	0	23	52	75
Scienze Motorie	0	3	3	9	6	15	0	0	0	10	1	11	14	10	24	1	0	1	0	1	1	34	20	54
Scienze Politiche	1	2	3	11	5	16	1	0	1	9	7	16	10	12	22	0	0	0	0	0	0	32	26	58
Totale	51	61	112	192	239	431	17	12	29	166	177	343	239	329	568	3	1	4	668	819	1487			
% sul totale generale	7,63	7,45	7,53	28,74	29,18	28,98	2,54	1,47	1,95	24,85	21,61	23,07	35,78	40,17	38,20	0,45	0,12	0,27	100	100	100	100	100	100
% sul totale parziale	45,54	54,46	100	44,55	55,45	100	58,62	41,38	100	48,40	51,60	100	42,08	57,92	100	75,00	25,00	100	44,92	55,08	100			

Tabella 29 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo il modo di considerare l'attività sportiva

Facoltà	Modi di considerare la pratica regolare di uno sport											
	Compito (dovere)			Svago (piacere)			Entrambi			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	1	7	8	12	9	21	8	3	11	21	19	40
Architettura	8	5	13	7	9	16	8	2	10	23	16	39
Economia	24	12	36	45	37	82	32	25	57	101	74	175
Farmacia	1	2	3	11	14	25	2	1	3	14	17	31
Giurisprudenza	25	36	61	42	62	104	25	33	58	92	131	223
Ingegneria	28	14	42	57	23	80	26	10	36	111	47	158
Lettere	24	44	68	38	70	108	19	37	56	81	151	232
Medicina Chirurgia	10	20	30	26	28	54	9	10	19	45	58	103
Scienze	23	45	68	48	113	161	20	50	70	91	208	299
Scienze Formazione	4	8	12	11	29	40	8	15	23	23	52	75
Scienze Motorie	10	3	13	14	13	27	10	4	14	34	20	54
Scienze Politiche	7	6	13	20	15	35	5	5	10	32	26	58
Totale	165	202	367	331	422	753	172	195	367	668	819	1487
% sul totale generale	24,70	24,66	24,68	49,55	51,53	50,64	25,75	23,81	24,68	100	100	100
% sul totale parziale	44,96	55,04	100	43,96	56,04	100	46,87	53,13	100	44,92	55,08	100

Tabella 30 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo il tipo di amici con cui passare il tempo libero

Facoltà	Amici con cui passare il tempo libero											
	Collegli universitari			Compagni di attività sportiva			Entrambi poiché sono gli stessi			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	3	4	7	12	11	23	6	4	10	21	19	40
Architettura	7	1	8	8	13	21	8	2	10	23	16	39
Economia	29	19	48	52	35	87	20	20	40	101	74	175
Farmacia	4	2	6	4	8	12	6	7	13	14	17	31
Giurisprudenza	24	38	62	50	56	106	18	37	55	92	131	223
Ingegneria	24	11	35	60	21	81	27	15	42	111	47	158
Lettere	20	36	56	43	75	118	18	40	58	81	151	232
Medicina Chirurgia	12	10	22	22	32	54	11	16	27	45	58	103
Scienze	25	49	74	43	109	152	23	50	73	91	208	299
Scienze Formazione	4	9	13	14	29	43	5	14	19	23	52	75
Scienze Motorie	6	4	10	21	13	34	7	3	10	34	20	54
Scienze Politiche	5	8	13	18	12	30	9	6	15	32	26	58
Totale	163	191	354	347	414	761	158	214	372	668	819	1487
% sul totale generale	24,40	23,32	23,81	51,95	50,55	51,18	23,65	26,13	25,02	100	100	100
% sul totale parziale	46,05	53,95	100	45,60	54,40	100	42,47	57,53	100	44,92	55,08	100

Tabella 31 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo gli argomenti che più frequentemente discutono con gli amici

Facoltà	Argomenti																		Totale									
	Economici			Moda			Personali e familiari			Politici			Sentimentali			Sociali e di attualità			Spettacolo			Sport						
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T				
Agraria	1	2	3	1	6	7	0	0	0	2	1	3	5	4	9	2	1	3	5	4	9	5	5	1	6	21	19	40
Architettura	1	0	1	3	1	4	0	0	0	0	0	0	6	5	11	2	2	4	4	5	9	7	7	3	10	23	16	39
Economia	2	5	7	16	9	25	1	0	1	3	3	6	20	10	30	10	7	17	23	18	41	26	22	48	101	74	175	
Farmacia	0	1	1	2	1	3	0	0	0	0	0	0	3	4	7	2	3	5	4	3	7	3	5	8	14	17	31	
Giurisprudenza	6	4	10	11	15	26	1	0	1	3	4	7	17	29	46	10	14	24	19	27	46	25	38	63	92	131	223	
Ingegneria	1	2	3	18	5	23	1	1	2	2	1	3	24	8	32	10	5	15	23	13	36	32	12	44	111	47	158	
Lettere	4	3	7	6	20	26	0	1	1	1	9	10	22	25	47	10	11	21	14	32	46	24	50	74	81	151	232	
Medicina Chirurgia	0	1	1	4	6	10	0	1	1	2	4	6	9	13	22	1	8	9	15	12	27	14	13	27	45	58	103	
Scienze	7	5	12	8	19	27	0	0	0	5	5	5	23	49	72	9	27	36	16	46	62	28	57	85	91	208	299	
Scienze Formazione	0	2	2	2	1	3	0	1	1	0	1	1	5	14	19	3	10	13	5	15	20	8	8	16	23	52	75	
Scienze Motorie	1	1	2	3	2	5	0	0	0	2	0	2	7	6	13	5	2	7	5	3	8	11	6	17	34	20	54	
Scienze Politiche	0	0	0	3	3	6	0	0	0	2	1	3	9	7	16	2	2	4	8	5	13	8	8	16	32	26	58	
Totale	23	26	49	77	88	165	3	4	7	17	29	46	150	174	324	66	92	158	141	183	324	191	223	414	668	819	1487	
% sul totale generale	3,44	3,17	3,30	11,53	10,74	11,10	0,45	0,49	0,47	2,54	3,54	3,09	22,46	21,25	21,79	9,88	11,23	10,63	21,11	22,34	21,79	28,59	27,23	27,84	100	100	100	
% sul totale parziale	46,94	53,06	100	46,67	53,33	100	42,86	57,14	100	36,96	63,04	100	46,30	53,70	100	41,77	58,23	100	43,52	56,48	100	46,14	53,86	100	44,92	55,08	100	

Tabella 32 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo la possibilità di assistere a manifestazioni sportive

Facoltà	Assistere dal vivo a manifestazione sportive																				
	In casi eccezionali						Mai			Sempre			Spesso			Talvolta			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	6	6	12	0	2	2	2	2	4	5	4	9	8	5	13	21	19	40			
Architettura	9	4	13	1	1	2	3	2	5	3	5	8	7	4	11	23	16	39			
Economia	20	13	33	7	6	13	6	6	12	28	27	55	40	22	62	101	74	175			
Farmacia	0	4	4	0	3	3	0	1	1	6	6	12	8	3	11	14	17	31			
Giurisprudenza	16	39	55	15	8	23	5	16	21	24	28	52	32	40	72	92	131	223			
Ingegneria	29	10	39	5	2	7	5	3	8	25	14	39	47	18	65	111	47	158			
Lettere	19	38	57	3	10	13	3	5	8	26	52	78	30	46	76	81	151	232			
Medicina Chirurgia	13	14	27	5	5	10	3	3	6	10	17	27	14	19	33	45	58	103			
Scienze	23	58	81	3	15	18	3	6	9	20	49	69	42	80	122	91	208	299			
Scienze Formazione	1	11	12	1	3	4	0	5	5	9	15	24	12	18	30	23	52	75			
Scienze Motorie	8	8	16	2	1	3	4	1	5	3	5	8	17	5	22	34	20	54			
Scienze Politiche	8	5	13	3	0	3	4	2	6	6	6	12	11	13	24	32	26	58			
Totale	152	210	362	45	56	101	38	52	90	165	228	393	268	273	541	668	819	1487			
% sul totale generale	22,75	25,64	24,34	6,74	6,84	6,79	5,69	6,35	6,05	24,70	27,84	26,43	40,12	33,33	36,38	100	100	100			
% sul totale parziale	41,99	58,01	100	44,55	55,45	100	42,22	57,78	100	41,98	58,02	100	49,54	50,46	100	44,92	55,08	100			

Tabella 33 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo il tipo di avvenimenti sportivi a cui piace assistere

Facoltà	Avvenimenti sportivi a cui piace assistere																																				
	Atletica Leggera		Calcio		Calcio a cinque		Ciclismo		Danza		Ginnastica		Nuoto		Pallacanestro		Pallanuoto		Pallavolo		Pugilato		Totale														
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	T												
Agraria	2	3	5	7	7	14	1	0	1	2	2	4	6	2	8	0	0	0	0	0	1	3	4	0	0	0	1	2	3	1	0	1	0	1	21	19	40
Architettura	3	0	3	6	3	9	1	0	1	2	3	5	3	2	5	1	0	1	0	0	4	6	10	0	0	0	0	3	2	5	0	0	0	0	23	16	39
Economia	12	4	16	32	25	57	0	0	0	9	11	20	7	6	13	1	2	5	2	7	17	11	28	0	0	0	18	14	32	0	0	0	101	74	175		
Farmacia	1	3	4	4	3	7	1	0	1	4	3	7	1	4	5	0	0	0	0	2	1	3	0	0	1	3	4	0	1	3	4	0	0	14	17	31	
Giurisprudenza	7	8	15	28	34	62	1	0	1	16	18	34	11	15	26	1	2	1	2	3	13	29	42	0	0	14	24	38	0	0	0	92	131	223			
Ingegneria	3	4	7	27	9	36	1	0	1	23	4	27	12	8	20	2	0	2	4	1	5	22	15	37	1	0	1	16	6	22	0	0	111	47	158		
Lettere	4	12	16	20	42	62	0	0	0	11	20	31	9	15	24	3	4	7	3	0	3	12	27	39	1	2	18	30	48	0	0	81	151	232			
Medicina Chirurgia	3	7	10	17	20	37	0	1	1	9	10	19	2	2	4	0	0	1	1	2	9	9	18	0	1	4	7	11	0	0	0	45	58	103			
Scienze	9	19	28	25	54	79	0	1	1	16	36	52	12	20	32	2	1	3	2	5	7	14	41	55	1	2	3	10	29	39	0	0	91	208	299		
Scienze Formazione	1	4	5	10	19	29	0	0	0	0	4	4	2	0	2	0	2	0	1	1	6	11	17	0	1	4	10	14	0	0	0	23	52	75			
Scienze Motorie	2	1	3	11	6	17	0	0	0	5	1	6	6	2	8	1	0	1	0	1	6	6	12	0	0	0	2	4	6	0	0	0	34	20	54		
Scienze Politiche	4	1	5	7	8	15	1	0	1	4	6	10	2	1	3	0	0	2	1	3	6	7	13	0	0	0	6	2	8	0	0	32	26	58			
Totale	51	66	117	194	230	424	6	2	8	101	118	219	73	77	150	11	9	20	19	13	32	112	166	278	3	5	8	97	133	220	1	0	1	668	819	1487	
% sul totale generale	7,63	8,06	7,87	29,04	28,08	28,51	0,90	0,24	0,54	15,12	14,41	14,73	10,93	9,40	10,09	1,65	1,10	1,34	2,84	1,59	2,15	16,77	20,27	18,70	0,45	0,61	0,54	14,52	16,24	15,47	0,15	0,00	0,07	100	100	100	
% sul totale parziale	43,59	56,41	100	45,75	54,25	100	75,00	25,00	100	46,12	53,88	100	48,67	51,33	100	55,00	45,00	100	59,38	40,63	100	40,29	59,71	100	37,50	62,50	100	42,17	57,83	100	100	0,00	100	44,92	55,08	100	

Tabella 34 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo le ragioni per cui praticano sport

Facoltà	Ragioni della pratica sportiva												Totale					
	Per divertirsi			Per incontrare persone e situazioni nuove			Per migliorare il proprio fisico			Per stare in compagnia con amici						Per vivere sani e fare movimento		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	10	8	18	0	2	2	6	4	10	4	5	9	1	0	1	21	19	40
Architettura	6	4	10	3	0	3	5	4	9	8	7	15	1	1	2	23	16	39
Economia	40	30	70	5	4	9	25	13	38	26	22	48	5	5	10	101	74	175
Farmacia	6	6	12	0	0	0	3	4	7	5	5	10	0	2	2	14	17	31
Giurisprudenza	35	55	90	6	12	18	21	27	48	23	28	51	7	9	16	92	131	223
Ingegneria	32	16	48	7	3	10	26	15	41	38	12	50	8	1	9	111	47	158
Lettere	24	67	91	5	7	12	20	29	49	25	39	64	7	9	16	81	151	232
Medicina Chirurgia	11	22	33	4	2	6	15	13	28	14	15	29	1	6	7	45	58	103
Scienze	33	75	108	6	8	14	25	61	86	23	52	75	4	12	16	91	208	299
Scienze Formazione	9	20	29	0	8	8	7	9	16	6	9	15	1	6	7	23	52	75
Scienze Motorie	14	6	20	3	0	3	9	4	13	6	7	13	2	3	5	34	20	54
Scienze Politiche	5	9	14	2	3	5	12	6	18	9	6	15	4	2	6	32	26	58
Totale	225	318	543	41	49	90	174	189	363	187	207	394	41	56	97	668	819	1487
% sul totale generale	33,68	38,83	36,52	6,14	5,98	6,05	26,05	23,08	24,41	27,99	25,27	26,50	6,14	6,84	6,52	100	100	100
% sul totale parziale	41,44	58,56	100	45,56	54,44	100	47,93	52,07	100	47,46	52,54	100	42,27	57,73	100	44,92	55,08	100

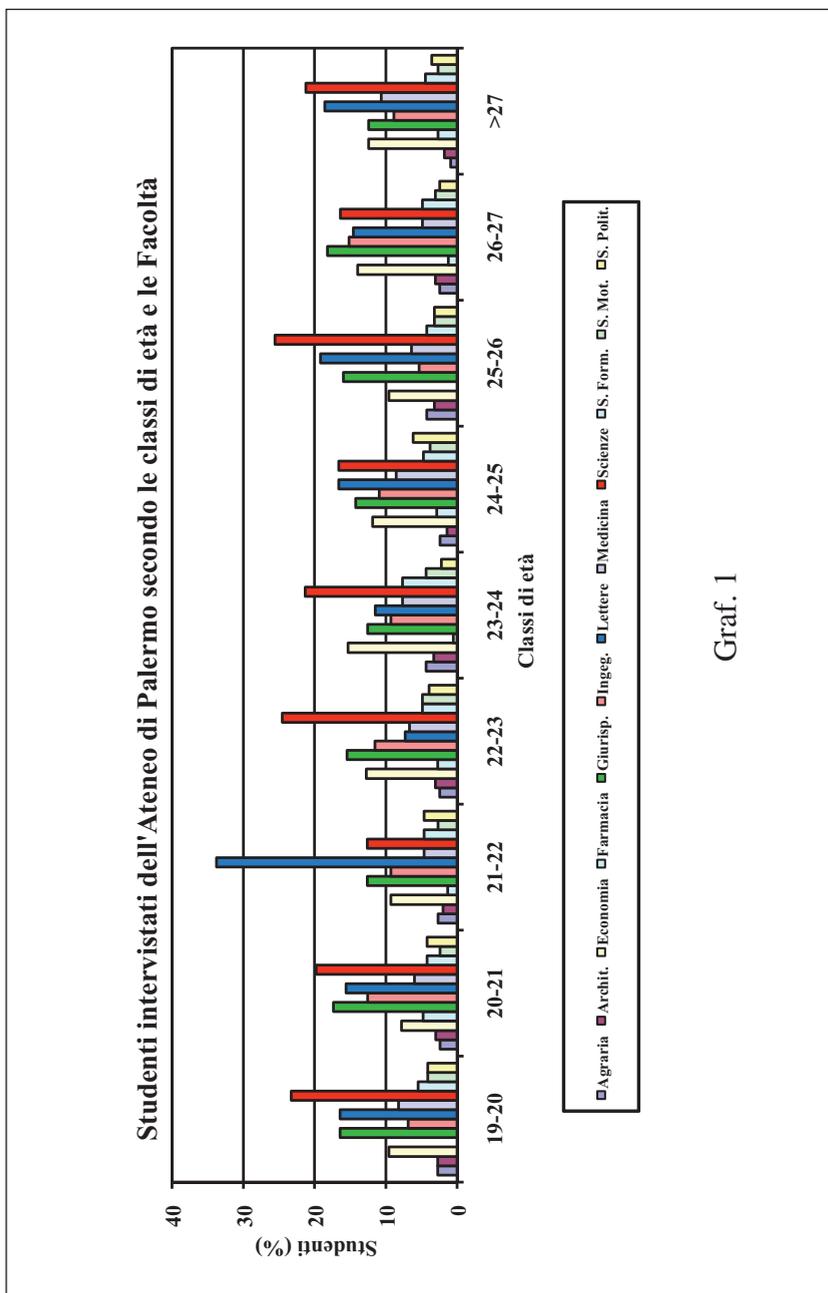
Tabella 35 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo le strutture che desiderano nel proprio quartiere

Facoltà	Strutture sportive desiderate nel proprio quartiere																				
	Campi di calcetto			Campi di calcio			Campi di pallavolo			Campi di tennis			Piscine			Polisportive			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	1	1	2	7	6	13	3	2	5	3	4	7	6	6	12	1	0	1	21	19	40
Architettura	2	1	3	5	4	9	4	2	6	5	1	6	6	8	14	1	0	1	23	16	39
Economia	3	5	8	32	20	52	9	11	20	16	11	27	40	25	65	1	2	3	101	74	175
Farmacia	0	2	2	5	3	8	0	4	4	3	3	6	5	5	10	1	0	1	14	17	31
Giurisprudenza	5	8	13	23	49	72	14	21	35	18	19	37	32	33	65	0	1	1	92	131	223
Ingegneria	5	2	7	23	14	37	26	7	33	28	11	39	29	13	42	0	0	0	111	47	158
Lettere	5	6	11	24	45	69	10	23	33	16	35	51	24	42	66	2	0	2	81	151	232
Medicina Chirurgia	3	3	6	15	16	31	2	12	14	5	10	15	18	15	33	2	2	4	45	58	103
Scienze	6	21	27	34	66	100	11	21	32	14	44	58	24	52	76	2	4	6	91	208	299
Scienze Formazione	0	1	1	9	14	23	1	4	5	7	15	22	5	17	22	1	1	2	23	52	75
Scienze Motorie	0	1	1	13	5	18	7	1	8	7	7	14	7	5	12	0	1	1	34	20	54
Scienze Politiche	2	2	4	9	9	18	4	4	8	6	5	11	11	6	17	0	0	0	32	26	58
Totale	32	53	85	199	251	450	91	112	203	128	165	293	207	227	434	11	11	22	668	819	1487
% sul totale generale	4,79	6,47	5,72	29,79	30,65	30,26	13,62	13,68	13,65	19,16	20,15	19,70	30,99	27,72	29,19	1,65	1,34	1,48	100	100	100
% sul totale parziale	37,65	62,35	100	44,22	55,78	100	44,83	55,17	100	43,69	56,31	100	47,70	52,30	100	50,00	50,00	100	44,92	55,08	100

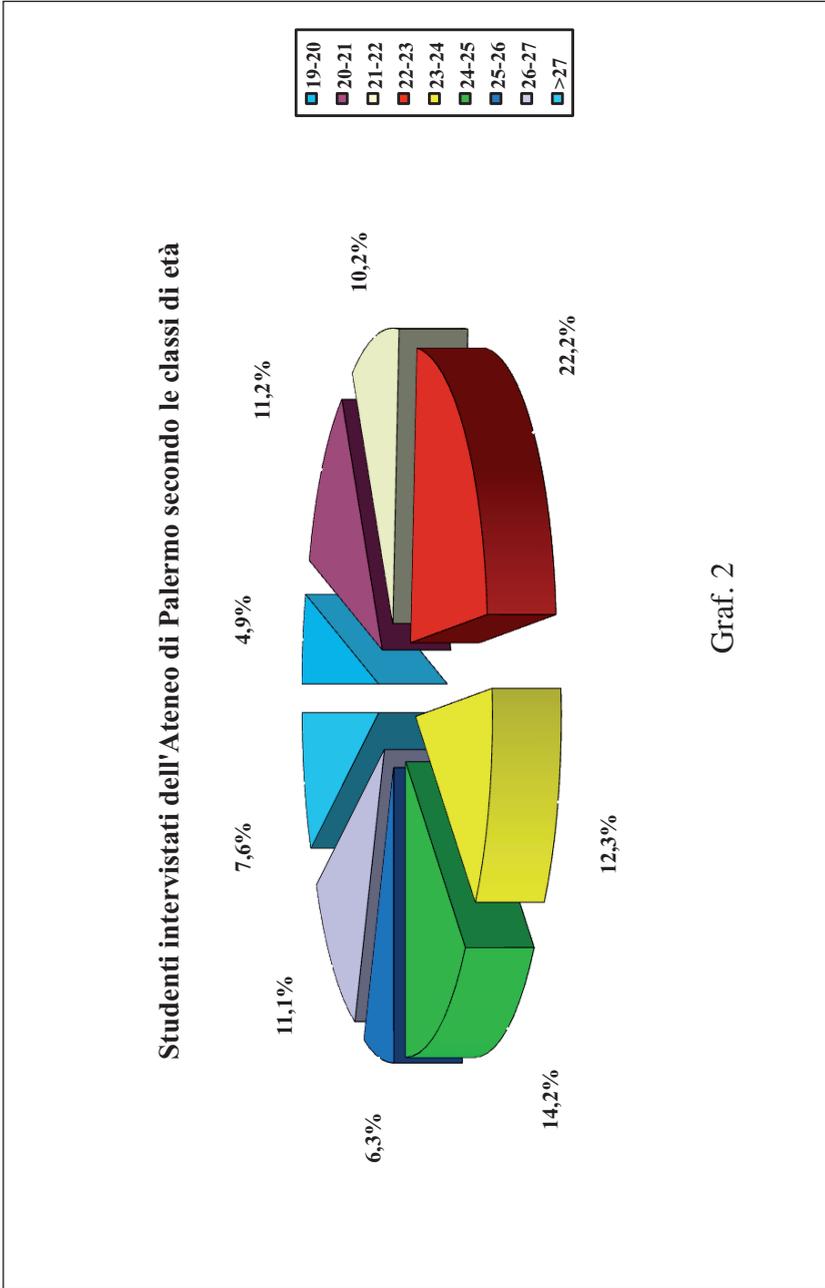
Tabella 36 - Distribuzione per Facoltà di tutti gli studenti, facenti parte del campione, secondo le ragioni per cui praticano sport

Facoltà	Ragioni per cui praticano sport														
	Migliora il mio fisico			Occupo il tempo			Spero di vincere e diventare un campione			Sto in compagnia			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Agraria	14	14	28	0	0	0	7	5	12	0	0	0	21	19	40
Architettura	14	11	25	0	0	0	8	5	13	1	0	1	23	16	39
Economia	80	55	135	1	0	1	18	16	34	2	3	5	101	74	175
Farmacia	10	12	22	0	0	0	3	3	6	1	2	3	14	17	31
Giurisprudenza	65	104	169	0	1	1	22	25	47	5	1	6	92	131	223
Ingegneria	86	34	120	1	1	2	21	11	32	3	1	4	111	47	158
Lettere	55	113	168	0	0	0	24	35	59	2	3	5	81	151	232
Medicina Chirurgia	34	41	75	0	1	1	10	16	26	1	0	1	45	58	103
Scienze	61	161	222	1	0	1	25	43	68	4	4	8	91	208	299
Scienze Formazione	19	39	58	0	0	0	3	9	12	1	4	5	23	52	75
Scienze Motorie	28	13	41	0	0	0	5	7	12	1	0	1	34	20	54
Scienze Politiche	23	20	43	0	0	0	6	5	11	3	1	4	32	26	58
Totale	489	617	1106	3	3	6	152	180	332	24	19	43	668	819	1487
% sul totale generale	73,20	75,34	74,38	0,45	0,37	0,40	22,75	21,98	22,33	3,59	2,32	2,89	100	100	100
% sul totale parziale	44,21	55,79	100	50,00	50,00	100	45,78	54,22	100	55,81	44,19	100	44,92	55,08	100

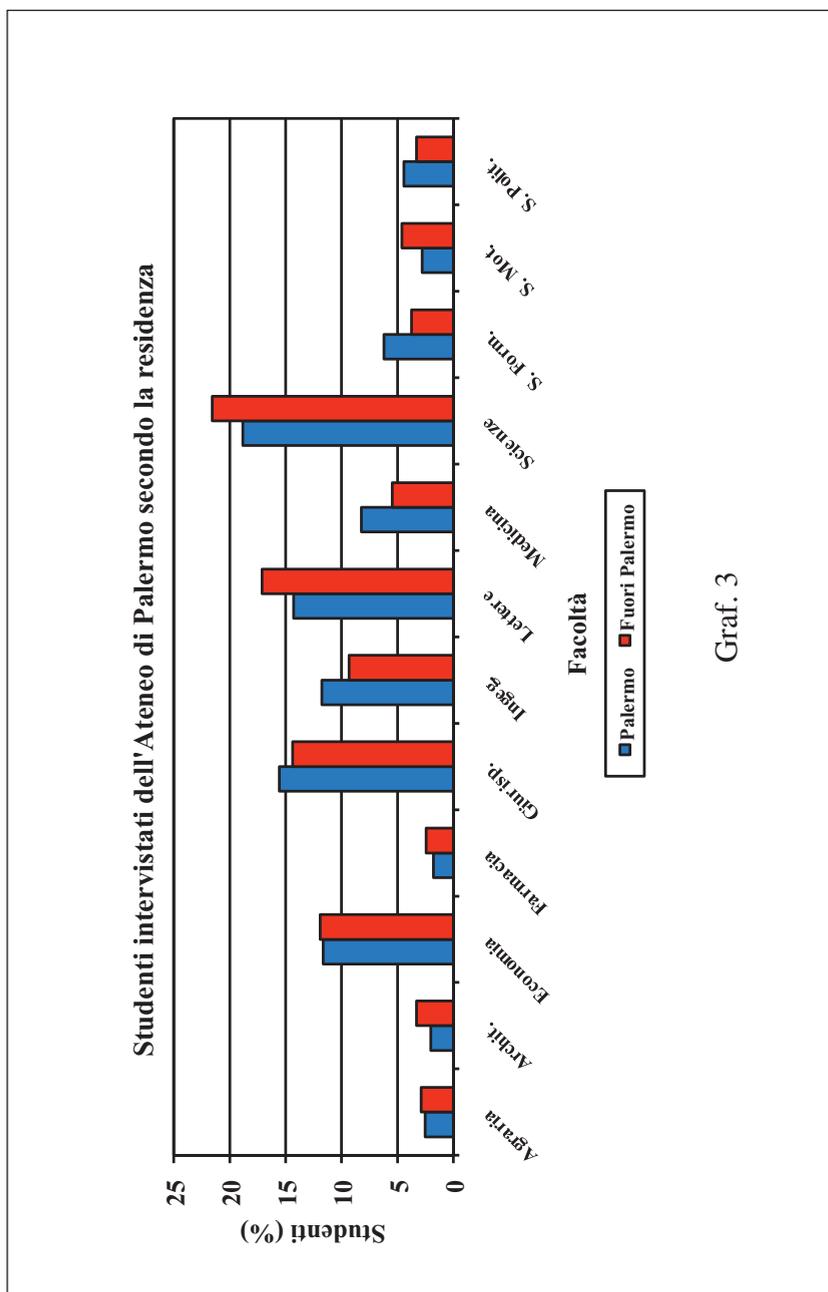
GRAFICI



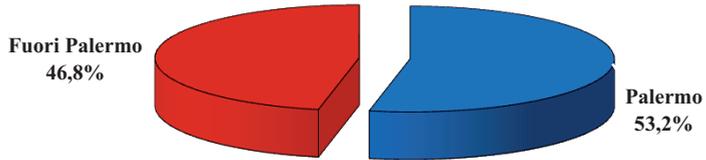
Graf. 1



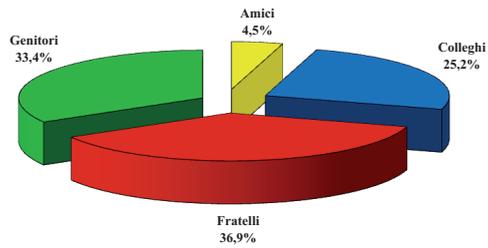
Graf. 2



Graf. 3

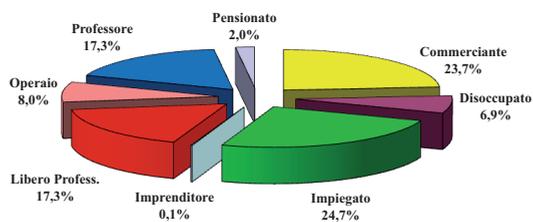
Studenti intervistati dell'Ateneo di Palermo secondo la residenza

Graf. 4

Studenti intervistati dell'Ateneo di Palermo secondo il tipo di coabitazione

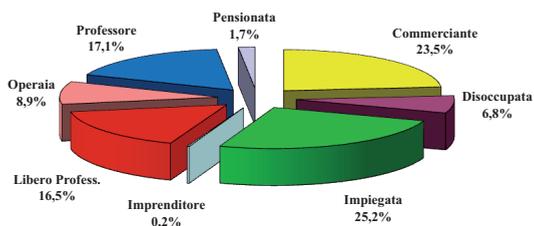
Graf. 5

Studenti intervistati dell'Ateneo di Palermo secondo la professione del padre

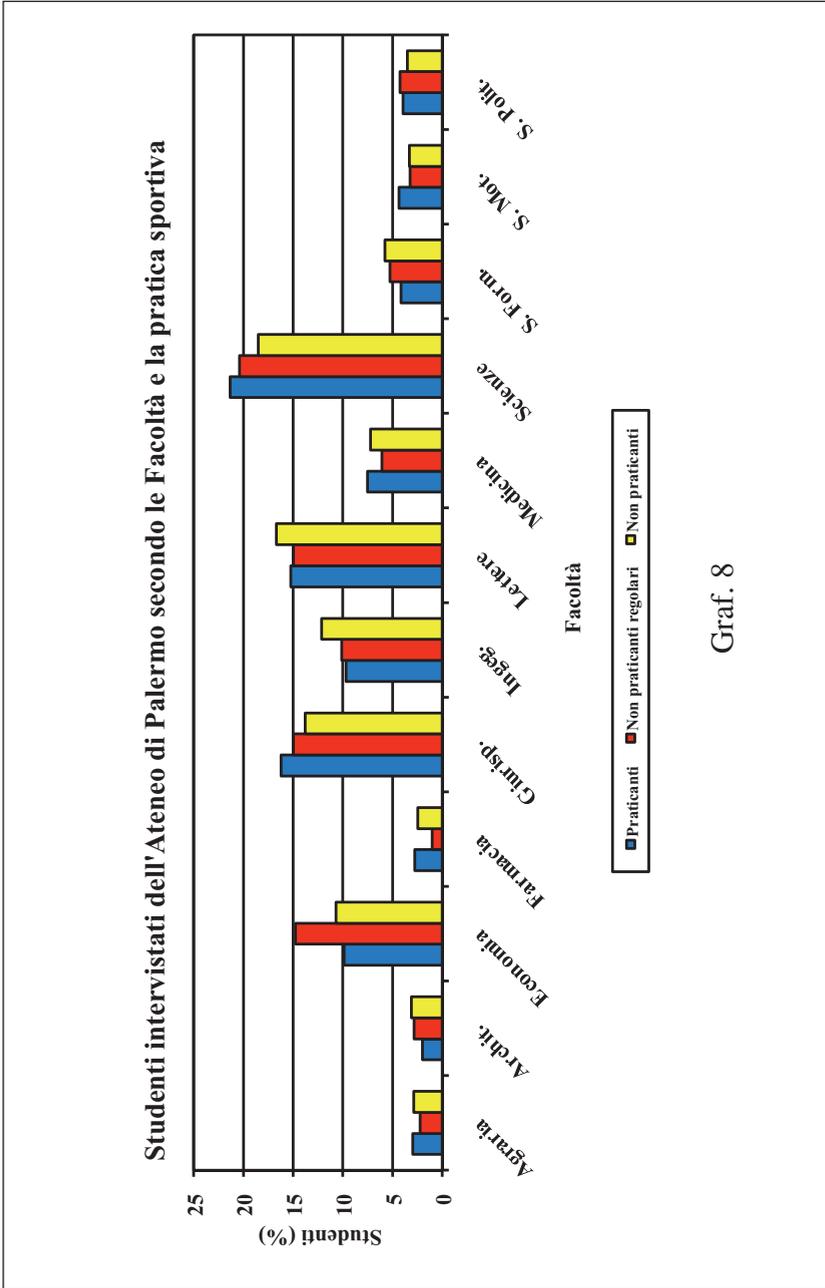


Graf. 6

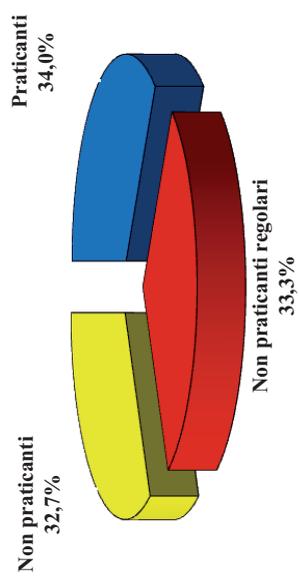
Studenti intervistati dell'Ateneo di Palermo secondo la professione della madre



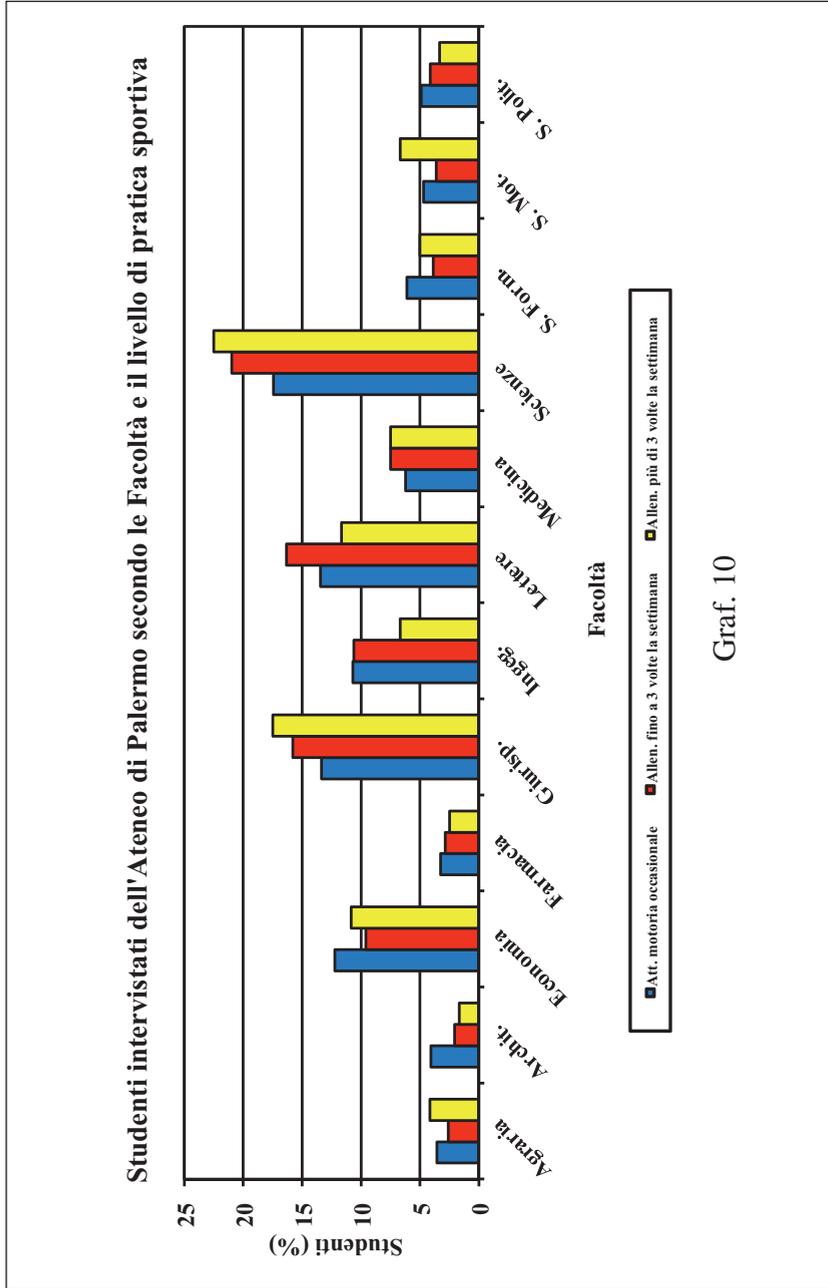
Graf. 7

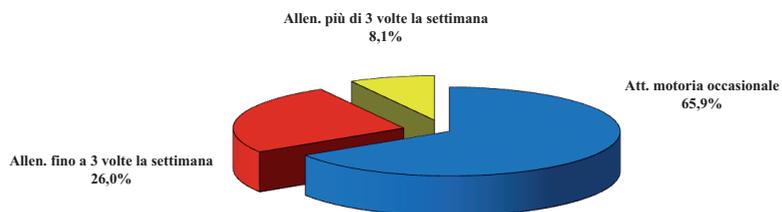


Graf. 8

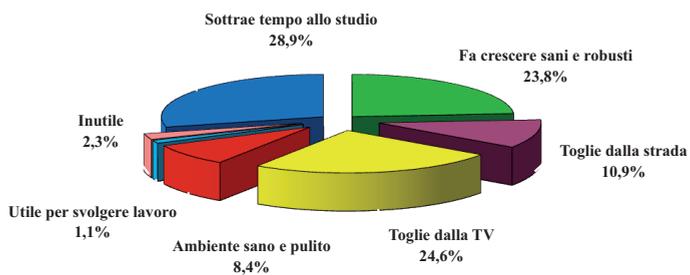
Studenti intervistati dell'Ateneo di Palermo secondo la pratica sportiva

Graf. 9

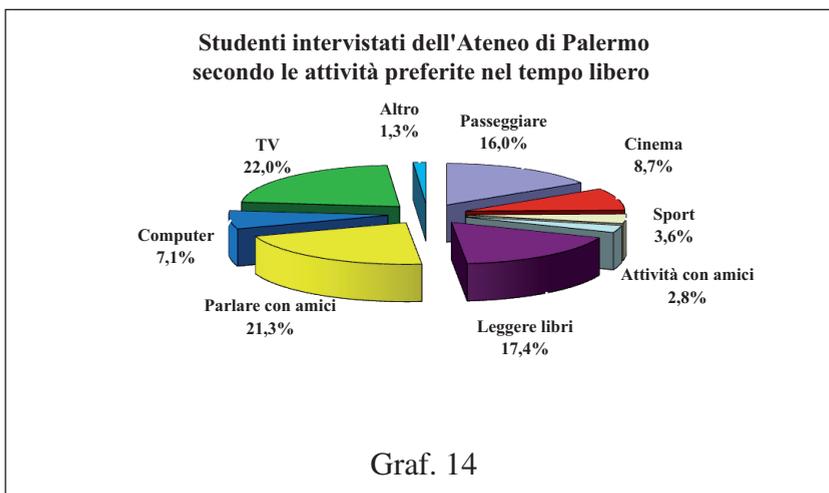
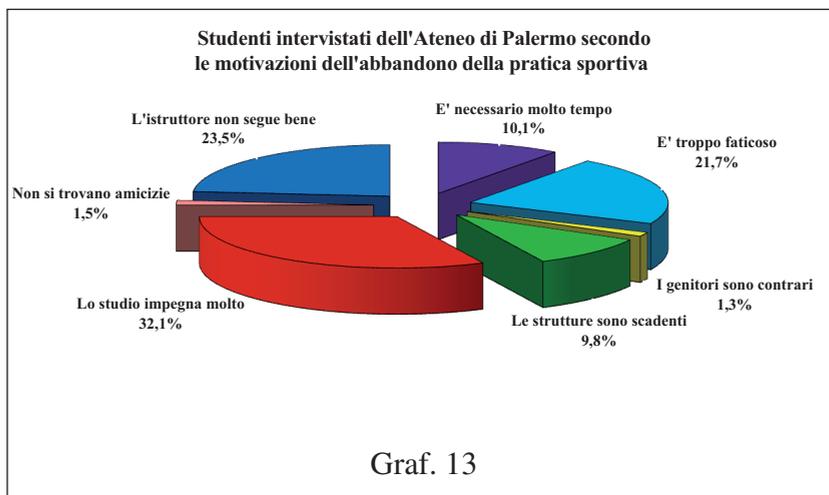


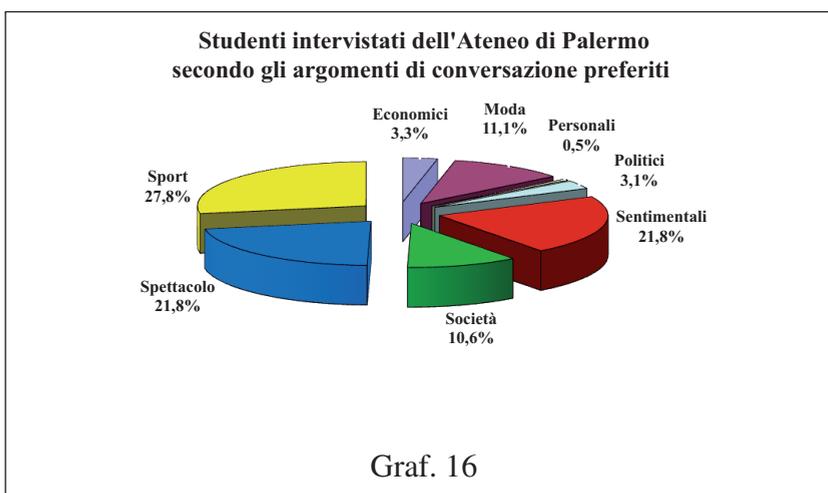
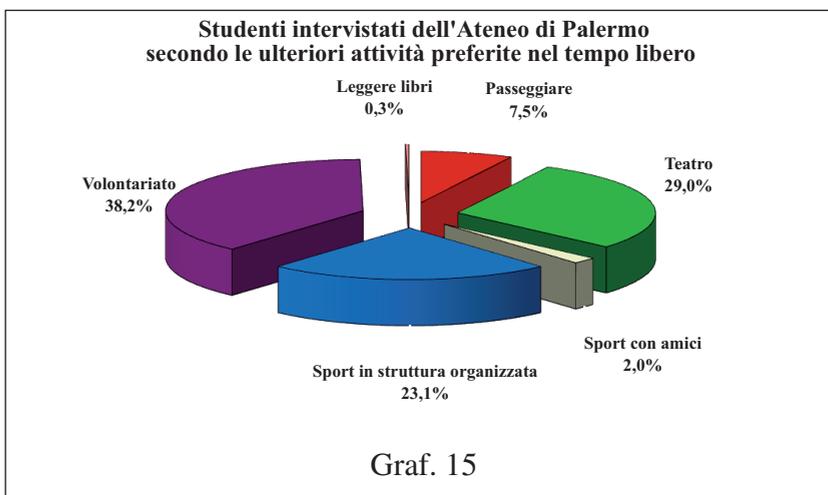
Studenti intervistati dell'Ateneo di Palermo secondo il livello di pratica sportiva

Graf. 11

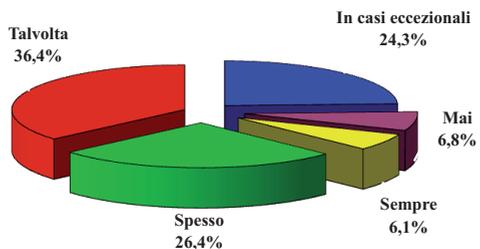
Giudizio dei genitori degli intervistati sull'attività sportiva dei figli

Graf. 12



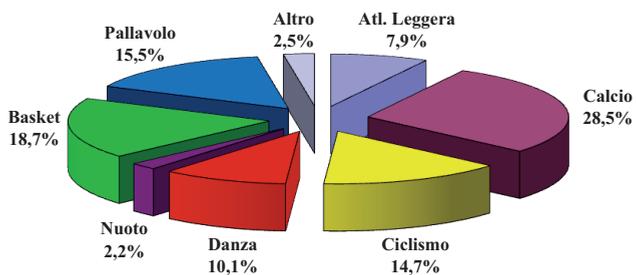


Studenti intervistati dell'Ateneo di Palermo secondo l'opportunità di assistere dal vivo a manifestazioni sportive



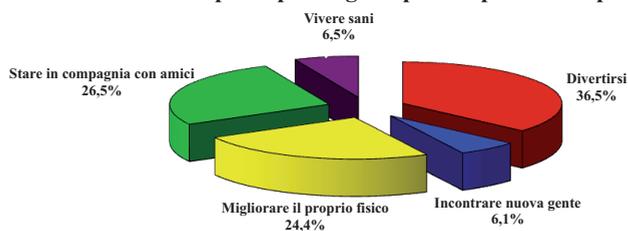
Graf. 17

Studenti intervistati dell'Ateneo di Palermo secondo i principali avvenimenti sportivi ai quali piace assistere



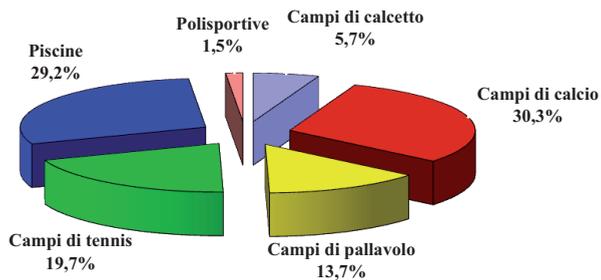
Graf. 18

**Studenti intervistati dell'Ateneo di Palermo
secondo le principali ragioni per cui praticano sport**



Graf. 19

**Studenti intervistati dell'Ateneo di Palermo
secondo le strutture sportive desiderate nel proprio quartiere**



Graf. 20

ON RURAL DEVELOPMENT OF NUTS 2 AND 3: A NON PARAMETRIC APPROACH OF DISTRIBUTION DYNAMICS ANALYSIS¹

Riassunto - Il presente studio ha come obiettivo l'analisi delle disparità territoriali nei sistemi agricoli europei, osservata nelle due partizioni territoriali riferibili ai NUTS 2 e 3. Lo studio si concentra su tre dimensioni: la struttura produttiva agricola, lo sviluppo rurale e la produttività del lavoro. La metodologia utilizzata rientra nell'ambito delle tecniche non parametriche, in considerazione del fatto che la presenza di distribuzioni multimodali in indicatori relativi non consente l'applicazione dei metodi parametrici classici, soprattutto in vista della misura delle disparità territoriali. In tale caso, infatti, l'idea di un "comportamento medio" risulta inefficace e non adatto. Occorre altresì precisare che, qualora si volesse evidenziare tale multimodalità, metodologie quali le stime di densità kernel univariate possono nascondere importanti dinamiche interne alla distribuzione che portano alla formazione di "poli" di unità che palesano un "comportamento simile". Per tali ragioni viene impiegato un approccio statistico che ha l'obiettivo di evidenziare le caratteristiche principali dell'intera distribuzione, piuttosto che rivolgersi alle tradizionali sintesi di stima parametrica. Viene pertanto proposta una tecnica statistica non parametrica del kernel stocastico (Quah, 1997a) che permette sia di evidenziare la legge di movimento che regola la distribuzione, che di stimare l'influenza di un "fattore di condizionamento" sull'intera distribuzione in analogia con la logica del modello di regressione.

Abstract - This work presents a study about dynamics of territorial gaps in agriculture between EU NUTS 2 and 3 from three perspectives: agricultural production model, rural development and productivity. The choice of a nonparametric methodology for data analysis is driven by two considerations. First of all, different performances of agriculture in EU areas may lead to multimodal

* Dipartimento di Metodi Quantitativi per le Scienze Umane
Università degli Studi di Palermo

¹ This paper was presented at 47th ERSAs congress held in Paris, August 29th – September 2nd 2007. We thank all the participants to our session for useful indications. The present study is the result of a common reflection of both the authors. Nevertheless, sections 1 and 2 are to be ascribed to Giuseppe Notarstefano, while the remainder 3, 4 and 5 to Raffaele Scuderi.

distributions of indicators, and this implies that no significant average behaviour a parametric estimates refers to can be identified. Secondly, even if one wants to highlight multimodality within distributions, techniques such as univariate density estimates can not catch intra-distribution dynamics which lead to the formation of “poles” of units showing a “similar conduct”. Due to this reasons, we adopt a statistical approach which aims to point out the main features of a whole distribution, rather than to focus on a single parameter estimate. The statistical technique of stochastic kernel (Quah, 1997a) allows to detect the underlying law of motion of a distribution, as well as the influence of a “conditioning factor” on it, following a regression-like rationale.

1. Introduction

EU enlargement is a relevant event for integration process of differently developed economies. Economic analysis of its peculiar aspects has also strong implications for the debate on convergence dynamics. The latter aspect is very peculiar on rural and agricultural development.

Rural development is a relevant axis for cohesion policy. Its implications involve both sectorial aspects like innovation and competitiveness of agriculture, and social aspects such as the relevant issue of sustaining areas characterised by a low growth level. This paper aims to analyse territorial dynamics concerning the evolution of agricultural productive structure, through the observation of distributional differences between regions and sub-regions. Some indicators proxying productive model and rural development are identified, and their variation over time is investigated. The employed approach is the one introduced by Quah (1997a, 1997b), which is based on the assessment of distribution dynamics of indicators, and it also allows to focus on a peculiar phenomenon concerning territorial concentration processes called *polarization*.

The paper is structured as follows. The next paragraph briefly points out the role of agriculture in the EU; paragraph 3 describes data and employed methodology; paragraph 4 shows results; paragraph 5 concludes.

2. Agriculture and Rural Development in the EU

Agricultural sector has traditionally been one of the most relevant fields where the EU has intervened. Its importance has been made concrete into the construction and implementation of a community policy (CAP). The latter has been essentially articulated into four reforms, which were proposed in the periods 1984-85, 1999-2000 (the s. c. *Mac Sharry reform*), 2000-2004 and 2004-2007 (so called *Midterm review*). These reforms were mingled with programming cycles, and they determined a significant evolution of CAP towards the idea of a rural development model.

It is well known that, since the beginning of 2007-2013 EU Programming period, a new approach to agricultural policies and mostly to rural development started. The three main novelties can be briefly summed up by the following points: strategic programming, substantial autonomy of cohesion policies, constitution of the European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD) according to the principle “one program, one fund” assumed by the Commission.

If a net distinction between cohesion policies and rural development policies exists, at least from the point of view of objectives and instrument structure as established by the new programming, they are both quite similar from the point of view of the programming approach. Rural development policy substantially owns a cascade-like structure, and provides a hierarchy of three strategic programming levels. The first one generically involves the whole Community, and defines “directions” and guidelines. The second one concerns member States and constructs a programmatic document where specific priorities of the Country are identified, consistently with the EU ones. The last one regards regions and elaborates Rural Development Plans (RDP) reflecting socio-economic regional context and its needs, consistently with the hierarchy of national and communitarian objectives.

EAFRD describes the main priorities of development policy, which are fundamentally developed through three Axes, which are defined at a communitarian level:

- 1) to improve competitiveness in agriculture and forestry by sustaining restructuring;

- 2) to improve the environment and rural spaces by sustaining territorial governance;
- 3) to improve quality of life in rural areas and promote diversification of economic activities.

The first Axis aims to develop human capital endowment in agriculture from both a qualitative and quantitative point of view; the second one concerns sustainability of agricultural processes and environmental protection of rural territory; the last one regards different objectives, from the promotion of non agricultural activities in rural territories to interventions in their quality of life. A fourth Axis is also provided, which is assigned to *LEADER+* approach (*Liaisons entre actions de développement de l'économie rurale*), and it is turned to actions and interventions concerning an integrated, sustainable and bottom-up development model.

The idea of a communitarian policy on rural development has then taken place in Europe as addressed on one side towards a modern agriculture, whose productive and innovation levels would be able to compete on international markets by investing on human capital and quality products. On the other side, it should reach solidarity objectives with rural population, in order to maintain a sort of “defence” of the territory, by also activating patterns of diversification and qualification at a local level though the improvement of exogenous resources.

CAP's pillars can be resumed by two main poles, that is market policies and rural development, as redefined by the European Council of Göteborg (2001), and recalled by the Community strategic guidelines for Rural Development.

Observation of dynamics of both indicators proxying agricultural competitiveness, and the ones more strictly linked with rurality in EU Countries, can result of real interest. Processes of pattern evolution can be in fact indicative of interesting structural changes.

Nowadays rural areas represent 92% of the overall territory, where 56% of the EU population lives (European Commission – DGARD, 2006), and produce 45% of the EU GVA, although many economic activities are connected with urban areas. These areas are characterised by a low anthropic presence, which is put in evidence by a very low density of inhabitants per square kilometre, as well as by the presence of population whose average age is high.

Employment has a prominent role for primary sector, especially in rural areas, although employment rates are generally very low. Under this perspective, admittance of new countries in the EU has amplified these territorial tendencies, also accentuating polarization dynamics between regional and sub-regional areas.

3. Empirical evidence: dataset and methodology

3.1 *The polarization issue*

The aim of this paper is to point out the feature of “polarization”, which is a relatively recent issue in statistical analysis of economies. The concept deals with the attitude of a sample to show units concentrating in heterogeneous and somehow “distant” poles, whose members present a certain degree of “similarity” (Esteban and Ray, 1994; Quah, 1997a; Duclos *et al.*, 2004).

In order to detect this feature in continuous distributions Quah (1997a) performs a single year kernel density estimate on selected indicators. One of the most interesting aspects of his approach is the observation of distribution dynamics and the connected detection of poles evolution. Polarization is said to appear when a portion of the population of economies collects in different peaks: as a consequence, a single year distribution is said to be polarized when it presents multimodality. Nonparametric statistical techniques can be suitable in order to detect a phenomenon presenting “poles” and its dynamics. Classical parametric analysis estimate, in fact, the behaviour of an average unit, and thus they can not detect a multimodal phenomenon where different clusters of units are better “represented” by different local modal values. While kernel density estimates can be indicative of a clustering structure at a single point in time, the continuous version of a transition probability matrix, namely *stochastic kernel*, offers an interesting way to represent the whole distribution dynamics, as well as the detection of intra-distribution “movements” over time. The technique presents a graphical output which plots the underlying law of motion of the distribution, where poles evolution can be properly emphasized.

While Quah's earlier version of stochastic kernel aims to study distribution dynamics, he also presents a generalization of the approach which is useful in order to detect the influence of a "given factor" on the phenomenon under study. Changes in distribution's shape, as modified by the conditioning factor, can be indicative of its influence over units' relative position.

3.2 Dataset

Sources of our dataset² are Cambridge Econometrics (2005) and Eurostat (2007). Estimates are performed through TSRF econometric shell by Quah.

Since data for all NUTS are not available for the same period, three samples are examined.

- The first one (S1) concerns all the available data³ for NUTS 2 and 3 over 1980-2006 (EU new member Countries are not included); total units are 194 NUTS 2 and 969 NUTS 3.
- The second sample (S2) considers countries in S1, plus EU new members and former German Democratic Republic (New EU members and Former East Germany, "NEUFEG" from now on)⁴, whose data are available over 1991-2006; total units are 246 NUTS 2 and 1204 NUTS 3.
- Following a counterfactual rationale, the third sample (S3) has been considered in order to allow comparisons between S1 and S2, in the sense of trying to separate the inclusion of new comers countries from the simple time effect given by the S1 longer period; here considered territories are the same as in S1, but over 1991-2006 as in S2.

² GVA in 1995 Euros, employment and population data are taken from Cambridge Econometrics (2005); 2005 and 2006 considered values are the estimates therein reported. Surface in square kilometres is taken by Eurostat (2007).

³ Considered countries are Belgium, Denmark, former Federal Republic of Germany, Greece, Spain, France, Eire, Italy, the Netherlands, Austria, Portugal, Finland, Sweden, the United Kingdom. Detailed composition of the sample is available under request.

⁴ Besides Countries reported in footnote 2, included countries are the whole Germany, Malta, Slovenia, Czech Republic, Hungary, Poland, Slovak Republic, Estonia, Latvia, Lithuania. Detailed composition of the sample is available under request.

The different relevance of agriculture between NUTS is underlined by figures 1 and 2 which report kernel density estimates⁵ of agriculture GVA relative to cross-section mean in selected years. An overall multimodality characterizes the plots, and no relevant changes in shape seem to appear between samples. As also highlighted by Tukey boxplots reported in figures 3 and 4, most of the estimated density lies under the mean, both for NUTS 2 and 3 and for all the samples, indicating that many units are situated on the lower side of the distribution. As emerges from the comparison between S2 and S3, introduction of NEUFEG produces a scale effect originated by a decrease of cross section mean value, thus indicating a lower GVA value of these territories than the one of territories in S3.

3.3 Stochastic kernel and distribution dynamics

Stochastic kernel is a mathematical operator based on some properties of Markov chains, which estimates the laws of motion of the evolving distribution. While classical econometrics considers vectors or scalars, here information of each single point in time is given by a distribution. If we indicate with F_t the distribution of incomes at time t , and λ_t is the measure associated with it, the stochastic kernel describing the evolution of λ_t to λ_{t+1} is a mapping M_t to $[0; 1]$ from the Cartesian product of income values and Borel-measurable sets such that:

$$\forall \text{ Borel-measurable } A: \lambda_{t+1}(A) = \int M_t(y, A) d\lambda_t(y). \quad (1)$$

The operator maps then λ_t into λ_{t+1} , tracking where F_{t+1} points in F_t end up, and then encoding information on intra-distribution dynamics. If M_t were time-invariant and (1) were augmented by a “disturbance” term, the latter formula can be written as a more familiar first-order vector autoregression,

⁵ Kernel density estimator is defined by $\hat{f}(x) = (1/nh) \sum_{i=1}^n K[(x - X_i)/h]$, where h is called *smoothing parameter* or *bandwidth*, and K is the kernel function. In this paper estimates are performed by choosing h according to Silverman criterion (see Quah, 1997), and a Gaussian kernel function.

$$\lambda_{t+1} = M * \lambda_t \quad (2)$$

whose values are distributions (here no explicit disturbance term is considered). By iterating it, we obtain a prediction for future cross-section income distributions:

$$\lambda_{t+s} = (M * M * \dots * M) * \lambda_t = M^s * \lambda_t. \quad (3)$$

Ergodic distribution⁶ is obtained by taking (3) to the limit as $s \rightarrow \infty$.

The outcome of stochastic kernel estimate⁷ is a three dimensional plot, where shape and position of the probability mass are indicative of distribution and clubs dynamics between t and $t+k$. Contour plot can be very helpful in order to interpret three dimensional graphics.

Since the present work standardises distributions to the cross-section mean, the following explanation of stochastic kernel interpretation will refer to this specific case. When probability mass lays on the 45 degrees diagonal of X-Y axis, this indicates that distribution has remained unchanged. When we instead note that mass lays parallel to the t axis, and concentrates around the value 1 of $t+k$ axis, there appears to be a phenomenon of convergence towards the mean; more in general, a situation of the mass laying parallelly to the t axis would indicate a situation of local convergence. An opposite situation would be when the mass rotates in the opposite direction, that is it lays parallelly to the $t+k$ axis: this would indicate a situation of divergence. Specifically, this paper considers distribution dynamics between t and $t+5$ ⁸.

3.4 Stochastic kernel in a regression-like rationale

Besides being an useful method which allows to overcome difficulties in managing dynamics of multimodal distributions, stochastic kernel methodology is applied by Quah (1997a, 1997b) following a regression model-like rationale. Given a distribution, stochastic kernel can map the

6 Ergodic distribution estimates the long run behavior of the distribution

7 For details about estimation procedures see Quah (1997a, paragraph 4).

8 Choice of the time span was driven by data availability, and with reference to Quah (1997a).

evolution from its “original” shape to the one altered by a “conditioning factor”, in order to assess the influence of the latter over the originally observed phenomenon. The overall procedure is named “conditioning scheme”, and it is indicated by G . Let us consider the “original” distribution Y , where $Y_l(t)$ is the value assumed by Y in economy l at time t ($l \in C \subseteq I$, where I is the whole set of considered economies and C is a subset of I); let $\tilde{Y}_l(t)$ be the “conditioned version” of $Y_l(t)$. G is then the collection of the triple $\tau_l(t)$, $C_l(t)$ and $\bar{\omega}_l(t)$, where $\tau_l(t)$ indicates the lag with which developments in economies $C_l(t)$ affect $Y_l(t)$, as mediated through weights $\bar{\omega}_l(t)$; $C_l(t)$ is the collection of economies associated with l in t ; $\bar{\omega}_l(t)$ is a set of probability vectors, which sum to 1. Defined

$$\hat{Y}_l(t) \stackrel{\text{def}}{=} \sum_{j \in C_l(t)} \omega_j(t) Y_j(t - \tau_l(t)), \text{ conditioned distribution of } Y \text{ is given by}$$

$$\tilde{Y}_l(t) \stackrel{\text{def}}{=} \phi\left(Y_l(t), \hat{Y}_l(t)\right)^9. \quad (4)$$

Following Quah (1997a), in the applications that follow ϕ is the ratio.

As pointed out in the last section, contour plots can be helpful in order to detect changes in probability mass shape. When the factor has no influence on the considered variable, probability mass lays on the 45 degrees diagonal of X-Y axis. Movement of the mass, leading it to be “more or less” parallel to the “original” axis, indicate a “more or less” relevant influence of the factor over the considered variable.

4. Data and results

Our analysis focuses on three main points. The earlier step of our study aims to assess the relationship between agricultural productive structure and rural development. At first we put in evidence GVA dynamics, where poles and their evolution over time are detected. Secondly we study empirics on rurality, from both the points of view of the influence of this factor over agriculture GVA distribution, and

9 For further details see Quah (1997b, *Technical appendix*).

of dynamics of agriculture relevance on regions. A third analysis concerns productivity of the sector. Remarks regarding the introduction of NEUFEG are also made, in order to discuss about the role of these agricultural systems on the whole EU sector.

4.1 Agricultural production model

The first perspective of our analysis concerns the agricultural production model. In all NUTS 2 samples (figures 5.a, 5.b and 5.c) multimodality appears, and clusters seem to be stable over time. Nevertheless the mass of units with higher GVA shows a “rotation” from t to $t+5$, which indicates that they tend to form a detached and well defined cluster. Comparison between 5.b and 5.c confirms what we observed above, that is the introduction of NEUFEG increases the range of probability mass.

Situation of NUTS 3 (figures 5.d, 5.e, 5.f) appears more “variegated” than the latter. While global interpretation can be similar to NUTS 2’s even about the role of NEUFEG, a more detailed territorial information leads to the formation of more rises which of course deal with the specific dynamics of clusters of units. These poles appear more defined from t to $t+5$, and there appears to be also a tendency of units with middle and middle-high GVA to converge in two aggregations. A comparison between S1 with S2 and S3 points out the disappear of the “middle class” in the most recent period.

Since GVA may appear to be a too rough indicator in order to detect the evolution of agriculture performance between regions, we propose a further elaboration concerning a standardisation of agriculture GVA with respect to a “physical” indicator. This allows to put in account the different dimensional features of regions which GVA refers to. Standardization is computed by referring to the mere surface of the NUTS in square kilometres, since land cover indicators like Utilized Agricultural Area are not available in our data sources both for the considered time interval and for NUTS 3.

Information coming from Figure 6.a confirms the existence of poles also in this relative measure, and a more clustered convergence dynamics for higher valued regions, which globally tend to increase

their relative to the mean position. The middle valued class in t appears to converge, while there seems to be a probability mass which shows a diverging behaviour; this class of NUTS may belong to the earlier years of the period, since it doesn't appear in the subsequent figures 6.b and 6.c. We can also notice the increasing relevance of the indicator for what concerns NUTS in a lower relative position. The inclusion of EU new comers countries in S2 and the consideration of a shorter time interval (figure 6.b and 6.c) leads to a relevant change in distribution shape, where two main clusters emerge between t and $t+5$, confirming the evidence shown by figures 5.d, 5.e and 5.f. There appears to be also a scale effect due to the introduction of NEUFEG. Globally, GVA per square kilometre dynamics shows a dramatic accentuation of polarization, and the disappear of a "middle class" as pointed out above.

For what concerns NUTS 3, figures 6.d, 6.e and 6.f report a situation where probability mass appears to "explode" and generate clusters with a highly detailed behaviour. Heterogeneous characteristics of NUTS 3 can be deduced by 6.d; while there appears to be a quite stable probability mass for countries with lower relative position, owning similar features concerning the rotation to what we defined "middle class" in NUTS 2, two behaviours seem to emerge. The first one is given by those regions where the relative importance of agriculture decreases (we refer to countries on the left side of the principal diagonal); these regions are the ones where the contribution of agriculture GVA per square kilometre decreases. Parallely, we find NUTS where the indicator's importance tends to increase, forming clusters on the right side of the diagonal. Comparison between GVA (5.d) and standardised GVA (6.d) for S1 indicates the strong difference between territories for what concerns agriculture. For results might be biased by our reference to the mere surface, we can conclude that globally there appears to be a non uniform agricultural production model.

Parallely to what is shown by NUTS 2 for S2 and S3, figures 6.e and 6.f point out two different clubs of NUTS 3, and also here poles appear to be more "fragmented" than NUTS 2 plots. The first group concerns lower values and lays on the principal diagonal, where also there appears to be a small club of countries showing an increasing relative position. The second cluster is made by higher valued NUTS

3 which show different dynamic behaviours, but which substantially maintain their higher relative position.

Figures 6 globally show an increase of polarization in the last decade, which creates a distinction between two clubs of local economies. The first one is made by those territories where agriculture GVA has increased and created a convergence dynamics, which belong to the former EU15 countries; the second one is characterised by low and middle values regions which still remain in their relative position.

While the first GVA indicator refers to the total amount of value added created by a single economy, the second one relates to something linked with “the way” agriculture is intended. From the latter point of view, division of poles is crucial, since it suggests that regions which produce “definitely better” are getting further from others’ relative position.

4.2 Rural development

As pointed out above, the concept of “rurality” can be studied by looking at the relationship between GVA and the density of inhabitants per square kilometre¹⁰. In order to do this we refer to Quah’s generalization of stochastic kernel to a regression-like rationale, where modifications from the original distribution of relative agriculture GVA to the relative agriculture GVA conditioned to the density one are studied. Estimates are performed by considering the relationship in all the years of each sample.

In all the three samples of NUTS 2 (figures 7.a, 7.b, 7.c) some basic indications emerge. The leftmost part of probability mass rotates parallelly to the original axis around a value of 1, or lower, of the conditioned axis; this indicates that the density of inhabitants explains differences in GVA, in the sense that it leads NUTS to “converge” around the mean. In these territories density is more relevant than in the rest of the mass, so much that their relative position decreases. This feature characterizes territories with a low-middle relative position.

The rightmost part of the probability mass, which refers to regions with a high relative position, presents a rotation parallel to the “original”

¹⁰ Density of inhabitants per square kilometre is the ratio between population and surface in square kilometres.

axis: this may indicate the presence of territories where GVA is influenced by density of inhabitants “in some way”, such that territorial units are led to converge towards a local value of about 6.

A third part of the mass (the one below the second part) just lays on the principal diagonal: for these middle-high relatively positioned countries, relative position in agriculture GVA is not influenced by density of inhabitants.

A fourth mass appears to separate from the diagonal, and locates on the upper side of the diagonal, between the latter and the “original” axis; the behaviour is similar to what we observed in the so called “second” part of the mass.

NUTS 3 plots (7.d, 7.e, 7.f) show almost the same features as NUTS 2. Although both territorial levels appears to be strongly polarized, also here the feature of well detached clusters is more evident in NUTS 3 than in NUTS 2.

Globally there appears to be a strongly polarized behaviours even about the influence of density of inhabitants in GVA. The “non neutral”, and averagely positive, global relationship is also confirmed by the correlation coefficient (figures 7.f and 7.g), whose value is positive although not very strong, and which would not be unsuitable for the detection of the clustered dynamics we observed.

Globally density seems to have a certain impact over regions in a high and middle relative position, whose relative positions appear more clustered, although they maintain their locations. A different effect of the considered factor is shown by middle-low ranked territories, whose convergence towards the value 1 points out the importance of density of inhabitants. This may indicate that regions with higher GVA could be the ones where density has no crucial effects, but at the same time the factor acts in discriminating “local” and polarized behaviours. Rurality seems to influence these regions’ GVA, although the latter evidence seems to suggest factors different than rurality in order to explain productive performance of territories, which will be investigated in the following section.

On the contrary, low and middle positioned NUTS’ performance seems to be influenced by a higher density of inhabitants. While lower positions of territories can be then explained by a high density of

inhabitants as expected, the middle ones where density also matters can be driven by productivity models where density is not crucial.

A further analysis aims to observe dynamics of the sectorial incidence of agriculture, through observing the contribution of primary sector on economic growth of the whole economic system. Estimates consider agriculture's GVA / total GVA ratio. All the samples show multimodality and stability of clubs over time for what concerns lower relative position. The movement of the distribution of the upper part of the diagonal in the contour plot indicates the progressive decreasing of the importance of the contribution of agriculture for economic systems where it is more relevant. This well-known tendency of modern economic systems can be emphasized by comparing S1 and S3, where an effect of scale reduction appears from contour plots, pointing out the progressive regression towards the mean.

4.3 Productivity of agriculture

Estimation of dynamics of productivity concerns a classical indicator, namely the gross value added – employed ratio. Samples regarding NUTS 2 (figure 9.a, 9.b, 9.c) show a polarized behaviour. On one side, regions in a medium-low relative position present a probability mass that lays on the principal diagonal, showing then no substantial changes between t and $t+5$. On the other side, S1's regions (figure 9.a) in higher relative positions tend to form different clusters, all in the upper part of the diagonal, which globally indicate a decrease of productivity. There appears, anyway, a small club laying on the lower side of the diagonal, which is more relevant in S2 and S3: it indicates a club of regions where productivity has increased. Less variegated behaviour appears in S2 (figure 9.b) and S3 (figure 9.c), where only two clusters are detached from the main part of the mass. The "scale effect" between S2 and S3 appears also here.

Figures 9.d, 9.e and 9.f concerning NUTS 3 substantially report almost the same information as in NUTS 2. Here clustering dynamics are, in some way, more "detailed", as also observed above for other indicators, but results can be interpreted in a very similar way.

A further analysis concerns the evolution of GVA distribution

conditionally to the number of employed. Stochastic kernels reported in figures 10 substantially show an evident rotation of probability mass, which lays parallelly to the “original” axis around a value of 1, indicating then, as expected, the relevance of employers for the sector. Figures show, anyway, a kind of “Y” shape, where two parts of probability mass, referring to middle and high positions, appear to fork. This indicates the presence of regions where the relationship appears to be “somewhat different”. In particular, the leftmost mass indicates that there exist regions whose relative position does not converge towards the mean.

We can conclude that labour factor has not the same relevance in all the regions. Although the agriculture confirms to be a labour intensive sector as expected, the existence of clusters where the factor has not the same relevance might then lead to think about different productive models, where technology might then have a relevant and peculiar role.

5. Conclusions

This study emphasizes some features of the agriculture sector in the EU. The main evidence is the presence of polarization, which leads us to consider non standard econometric techniques in order to point out dynamics and relationships of the sector.

An earlier “statistical” consideration is related to the importance of the “level” of information. NUTS 3 indicators offer a more “detailed” and often non redundant overview than the one given by NUTS 2. Information concerning territorial differences appears to be more “refined” when the scale of observation is reduced.

Results globally indicate the presence of a dichotomy between regions in terms of GVA. There appears to be two parallel tendencies of co-movement of GVA reduction and increase, where middle-high positioned regions and middle-low ones tend to cluster, thus originating the vanishing of the “middle class”.

At the same time, evidence suggests that regions with middle-high agriculture GVA still base their agriculture on labour, although this factor does not appear to be uniformly relevant across the regions. The

most evident result of this process is that the absolute performance of high valued countries has maintained high, and their GVA relative to territorial extension has led to “detach” themselves from the rest of middle-low valued territories. A feature of this process is linked with the importance of rurality, as traditionally identified by a low density of inhabitants, which is still actual, although it appears that its relevance is not the same for all territories. Although agriculture maintains the traditional features of sector where the number of employers is crucial, presence of polarization of territories induces to think about a progressive modification of the production model. The sector of agriculture in the EU is also facing new challenges, since the introduction of new member Countries leads to increasing disparities between territories.